ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 74 - Num. 308 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

SABATO DOMENICA 28-29 dicembre 1940 (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tal. 41-819): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 85-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Navi, aerei, truppe in azione in Africa Settentrionale

Reparto meccanizzato nemico distrutto da una colonna celere appoggiata dall'aviazione

Artiglierie autoportate ridotte al silenzio da una nave da guerra
Piroscafo di cinquemila tonnellate affondato nel Mediterraneo da un aerosilurante — Vapori colpiti in pieno dai bombardieri a Prevesa

Bollettino n. 204

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella zona di frontiera cirenaica sul fronte di Bardia tiri di artiglieria.

In un'azione combinata con aviazione una nostra colonna celere ha distrutto un reparto meccanizzato nemico, catturandone gli equipaggi.

Una unità navale ha effettuato lungo la costa un'azione di artiglieria contro reparti blindati, disperdendo nuclei avversari e riducendo al silenzio artiglierie autoportate.

Nostri bombardieri hanno continuato a tenere sotto la loro efficace offesa, durante la giornata di ieri e nella notte precedente, basi avanzate e mezzi meccanizzati nemici.

La nostra caccia ha sostenuto vivaci combattimenti con quella avversaria.

Un nostro aereo ha colpito con siluro e affondato nel Mediterraneo un piroscafo da cinquemila tonnellate.

Complessivamente sono stati abbattuti tre velivoli nemici da caccia; un nostro bombardiere non è rientrato.

Sul fronte greco attacchi nemici sono stati respinti dalla nostra decisa reazione. Sono stati catturati alcuni prigionieri ed armi automatiche.

Formazioni da bombardamento e da caccia si sono susseguite contro truppe, apprestamenti e nodi stradali. E' stata attaccata la base navale avversaria di Prevesa, colpendo in pieno piroscafi alla fonda.

Nell'Atlantico un nostro sommergibile non è rientrato.

In Africa Orientale nulla di notevole da segnalare.

Da tre a uno

Le perdite aeree inflitte e subite in 6 mesi di guerra

752 apparecchi nemici abbattuti - 291 aeroplani nostri perduti

Roma, sabato sera.

La superiorità di una forza aerea è sicuramente documentata dalle perdite di apparecchi che essa riesce ad infliggere alla aviazione avversaria.

Orbene, la consultazione dei nostri Bollettini di guerra — ora che sono passati più di sei mesi dall'inizio delle operazioni — permette di ricavare dati statistici molto istruttivi sui risultati finora raggiunti nell'aspra contesa che mette di fronte quanto di meglio in tecnica costruttiva ha saputo realizzare per far fronte alle esigenze sempre più complesse, imposte dalla lotta e quanto di meglio la mente direttiva e coordinatrice degli Stati Maggiori ha saputo predisporre per meglio potenziare il rendimento delle rispettive forze aeree.

Ecco l'elenco delle perdite nemiche e nostre a tutto il 26 dicembre:

Apparecchi nemici sicuramente abbattuti o distrutti al suolo n. 577.

Apparecchi abbattuti dalla DICAT o dalla difesa della R. Marina, n. 128.

Totale: n. 705.

Apparecchi probabilmente abbattuti in combattimento, n. 188.

Apparecchi nostri abbattuti in volo, o dall'artiglieria contraerea, o distrutti al suolo in seguito ad azione nemica, numero 291.

Se si calcola che per un buon quarto gli apparecchi probabilmente abbattuti lo furono realmente (e questa ipotesi è pienamente convalidata dal costante indirizzo prudenziale dei nostri Bollettini, che spesso dopo debiti accertamenti danno per «sicuramente abbattuti» apparecchi già dati per «probabilmente abbattuti»), si ha che in sei mesi e mezzo di guerra l'avversario ha perduto 752 apparecchi, mentre noi ne abbiamo perduto poco più di un terzo.

E' questo un risultato di natura veramente sostanziale, non soltanto sotto l'aspetto generale della lotta, ma anche sotto quello del reintegro delle perdite, con tutti i riflessi di carattere industriale e tecnico professionale che il reintegro stesso comporta.

Osserva giustamente a questo riguardo il *Messaggero*, che, se si tiene conto della profonda crisi in cui l'industria aeronautica britannica si è venuta a trovare, specialmente dopo gli attacchi aerei in massa sui suoi Stabilimenti; se si pensa alle difficoltà dei rifornimenti aerei quantitativi e qualitativi dall'America, che ha provocato amare delusioni anche al Ministro della produzione aeronautica, Lord Beaverbroock, come egli ha dichiarato nel discorso tenuto a Londra il 17 dicembre; se si considera che i piloti di guerra, specialmente, non si possono fabbricare come i cilindri di un motore a scoppio; se si riflette, infine, che la nostra ininterrotta attitudine aggressiva ha indotto l'avversario a concentrare contro di noi mezzi aerei sempre più ingenti (secondo l'Arci nel solo settore mediterraneo 2500 velivoli, ai quali vanno aggiunti più di 300 dislocati nel Sudan e nel Chenia) e lo ha costretto a sottrarli così alle impellenti necessità dell'isola britannica, apparirà manifesta l'opera di inesorabile logorio al quale le nostre instancabili Forze Aeree hanno sottoposto finora l'aviazione nemica, a tutto beneficio della guerra comune dell'Asse.

Il nome di Quartesana Balbo al paese natale del Quadrumviro

Ferrara, sabato sera.

Con deliberazione del Podestà di Ferrara, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, il paese natale di Italo Balbo assumerà prossimamente la nuova denominazione di Quartesana Balbo.

Il diritto erariale di statistica pagabile solo dalle auto autorizzate alla circolazione

Roma, sabato sera.

Dopo avere assunte informazioni a fonte competente, l'*Agenzia Economico - Finanziaria* informa che il diritto erariale di statistica per la circolazione delle autovetture deve essere pagato soltanto dalle macchine autorizzate a circolare, mentre per tutte le macchine non autorizzate alla circolazione non c'è alcun obbligo di pagamento del suddetto diritto erariale di statistica. Questo perchè il diritto erariale di statistica è una tassa che pagano le autovetture unicamente per circolare. Analogamente non v'è alcun obbligo di bollare la patente di guida per coloro che credono di non avere modo o occasione di guidare l'auto durante il 1941.

L'inesorabile blocco

Navi inglesi affondate in tutti gli Oceani

Una petroliera colata a picco nell'Atlantico — Un trasporto silurato da un sommergibile al largo del Brasile e un altro distrutto sulle coste della Scozia

New York, sabato mattino.

Le ultime ventiquattro ore hanno segnato nuove grosse ed importanti perdite per l'armamento britannico, già così gravemente provato e compromesso nella sua efficienza dagli attacchi sottomarini e dalla guerra di corsa condotta con inesorabile decisione dai tedeschi.

Un grosso colpo è stato fatto da un incrociatore ausiliario tedesco in pieno Atlantico. Si ha infatti notizia da Londra che la filiale londinese della Standard Oil Co. di New Jersey ha comunicato alla sede principale la notizia di una ben grave perdita. La nave-cisterna Charles Pratt di 8982 tonnellate, in rotta per Freetown (Gambia britannica in Africa) è stata affondata il 3 dicembre.

E' probabile che dei 45 uomini dell'equipaggio 28 siano periti.

Il capitano del piroscafo inglese Potaro, arrivato nel porto di Buenos Aires, proveniente da Cardiff con diciotto naufraghi del piroscafo inglese Aracataca, ha dichiarato a sua volta che quest'ultimo è stato affondato il 18 dicembre, al largo delle coste brasiliane, da un sottomarino germanico. Il piroscafo affondato, Aracataca, stazzava 5378 tonnellate ed era stato varato nel 1925 nei cantieri di Birkenhead. Esso apparteneva alla Compagnia Elders & Fyffes Ltd. di Liverpool.

L'Associated Press annuncia infine che il piroscafo da carico inglese Ardanbhan, di 4980 tonnellate, è stato silurato al largo della costa scozzese.

Gli inglesi conosceranno a proprie spese il Popolo italiano

Un telegramma di Serena ai Federali

Roma, sabato sera.

Con recente Foglio di Disposizioni il Segretario del P.N.F. ha dato conoscenza del seguente telegramma inviato ai Segretari Federali:

«La meschinità del recente tentativo radiofonico del signor Churchill conferma ancora una volta ciò che abbiamo sempre saputo: gli inglesi non conoscono, o fingono di non conoscere, la nuova Italia, fatta di fede nella vittoria, di spirito di sacrificio, di incrollabile devozione al Duce, nel cui nome il Popolo tutto si identifica completamente. Lo conosceranno indubbiamente, in un futuro non lontano, ma a proprie spese».

Diminuito ritmo degli invii di aeroplani dall'America all'Inghilterra

New York, sabato mattino.

Il corrispondente da Washington del *Christian Science Monitor* apprende da buona fonte che l'esportazione americana degli aeroplani destinati all'Inghilterra ed al Canadà è sensibilmente diminuita nel mese di novembre in confronto alle cifre del mese precedente.

L'esportazione dei motori per conto dei due paesi segna una diminuzione ancora più forte.

(*D. N. B.*)

Tre aero-siluranti inglesi abbattuti dai tedeschi

Berlino, sabato sera.

Nelle prime ore del pomeriggio del 27 dicembre aerosiluranti inglesi hanno attaccato — come apprende il D. N. B. — nel Mare del Nord navi pattuglia tedesche senza però riportare successi. Due aerei inglesi sono stati abbattuti.

Alcun tempo dopo idrovolanti inglesi hanno tentato la stessa azione, ma anche questa volta senza successo. In tale occasione anzi un idrovolante inglese è stato distrutto.

Pertanto i suddetti attacchi infruttuosi hanno fruttato alla *R.A.F.* la perdita di ben tre aerei.

Il nuovo Governo in Finlandia

Helsinki, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica, Ryti, ha incaricato l'attuale Prefetto di Oulu, appartenente al partito agrario, di costituire il nuovo Governo.

Una politica di espedienti

Gli inglesi avevano chiesto agli argentini un'apertura di credito per l'acquisto di carni ed altri prodotti agricoli. Gli argentini non accordarono il credito. Allora sono intervenuti gli S. U., hanno concesso un prestito di sessanta milioni di dollari al Governo di Buenos Aires e gli argentini hanno deciso l'invio, a credito, delle carni a Londra.

Tutta la politica degli S. U. è fatta di espedienti che mirano a violare la legge sulla neutralità. L'Amministrazione della Difesa Nazionale cedè alle industrie private americane armi degli arsenali perchè le possano rivendere agli inglesi; agli inglesi viene accordato il diritto di priorità nelle consegne dell'acciaio; l'oro ed i crediti dei Paesi occupati — comprese le riserve auree del Governo di Vichy — sono bloccati.

Roosevelt pensa di sviluppare ancora la politica degli espedienti. La legge vieta ai piroscafi il trasporto di merci verso i paesi belligeranti, ma l'Irlanda è neutrale ed il Presidente consiglia di organizzare l'invio di materie prime ed armi nell'isola, con navi americane, attraverso i porti irlandesi. La legge vieta di accordare dei prestiti a Londra e Roosevelt consiglia di imprestare della merce.

Questa politica meschina di un grande Paese è una conseguenza della situazione morale e militare in cui si trovano gli Stati Uniti. Roosevelt, personalmente, è ostile alle Potenze totalitarie, ma la maggioranza degli americani, anche se condivide le sue antipatie, non vuole la guerra. Non la vuole, probabilmente, neppure il Presidente, perchè gli S. U. non sono militarmente pronti ad affrontare un conflitto che si estenderebbe su due Oceani, su un fronte enorme, dal mare del Nord in Europa al mare della Cina in Asia.

Il Presidente cerca una risposta alla domanda: quale aiuto massimo gli S. U. possono accordare all'Inghilterra senza correre il rischio di essere trascinati in guerra? Più importanti saranno gli aiuti concessi a Londra e maggiore sarà il rischio d'un fatale incidente. Questa tesi sarà energicamente sostenuta al Parlamento, soprattutto al Senato, da uomini politici dei due partiti. Le proposte di Roosevelt, che nelle linee generali saranno rese pubbliche domani, verranno certo moderate dal Congresso. E' prevista, in gennaio, una discussione lunga ed aspra.

Le cinquantasei vittorie di Galland

L'attendente del tenente colonnello Galland, «asso» degli assi della caccia tedesca, indica con fierezza ad un camerata i segni degli aerei nemici abbattuti che, con consuetudine germanica, vengono tracciati con la relativa data sul timone di direzione dell'«M. 109» del suo comandante. La foto è recente, ma il numero delle vittorie è già aumentato. Nel novero di esse non sono compresi i 13 aerei abbattuti da Galland nella campagna spagnola.

Aerosilurante nemico abbattuto

I resti di un aerosilurante inglese, abbattuto dalla nostra difesa contraerea, appena ripescati dal mare. (Telefoto a *Stampa Sera*)

La ripresa dell'assedio aereo

Quattro ore di fuoco sul centro di Londra

Attacco di massa condotto da centinaia di apparecchi pesanti — Gravissimi danni agli impianti

(Servizio Speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

Si ricomincia.

Tale l'annuncio giunto nella notte da Londra, recando le prime informazioni sull'inizio della nuova «serie» di bombardamenti, apertasi dopo le 138 ore di tregua natalizia concessa dai germanici alla popolazione civile britannica.

«Ora che sono tornate a piovere le bombe — scrive un corrispondente svedese dalla capitale inglese — ora che la notte torna ad essere guardata con spasimo da milioni di persone, si ha il senso di quello che sono state quelle centotredici ore.

Rovine su rovine

«Qualche giorno e qualche notte di sosta, di tregua per i nervi, per le orecchie, per il cuore. V'era in tutti un senso di distensione, di riposo che si ripercuoteva sulla vita stessa della città. No, non affatto che si fosse tornati ai tempi di «prima di settembre», a quando, cioè, Londra era una città come tutte le altre, più grande delle altre, molto sporca nei suoi angiporti, molto ricca nelle sue strade eleganti, molto tradizionalista nei suoi costumi; ma una città come tutte, dove si viveva di giorno o di notte, secondo che meglio piacesse e convenisse, dove si lavorava o ci si divertiva come si credesse o si potesse, dove — insomma — milioni di esseri conducevano la vita di milioni di altri umani.

«No, niente di tutto ciò, ma una effimera sembianza di riposo.

«La città — nella quale ci si poteva aggirare, allontanandosi anche di qualche chilometro dalla propria casa con ancora un minimo di probabilità di trovar tempo a tornare senza l'ansia di un allarme che vi rincacciasse per ore ed ore in uno scantinato — appariva in tutta la sua tristezza, in tutta la desolazione dei danni subiti fin qui.

«Ho voluto — prosegue il citato corrispondente — compierlo, questo breve giro. Ho visto così quel che è rimasto di interi quartieri, di fabbriche che un tempo — e non sono passati che alcuni mesi, o poche settimane — erano l'orgoglio dei loro proprietari e delle stesse maestranze, le quali vantavano la perfezione degli strumenti, la finitezza dei manufatti.

«Ed ho visto rovine, nient'altro che rovine. Crateri immensi hanno divorato isolati completi.

«Fra queste macerie qualche squadra di soccorso e molta gente minuta che profittava della tregua, come me, per «vedere».

«E, con quelli, non pochi intenti al recupero del recuperabile. Qua una stoviglia, là una borraccia, più oltre una sedia a mezzo sgangherata, ma ancora in tale stato da valere la fatica di trasportarla al più vicino rifugio.

«Dove, poi, l'uragano non era ancora passato, nei vari quartieri dopo le strade non sono ancora del tutto sgombre di macerie, si aggirava una folla attonita e stanca; dalle case usciva gente che ormai per ricordare il sole deve andare troppo addietro nella sua memoria e la trova stanca e piena di visioni orribili, non superabili per quanta volontà ci si metta.

«S'aggiravano, costoro, tra casa e casa, volgendo lo sguardo attorno, raramente alzandolo al cielo. Si è che al cielo — qui, a Londra — si guarda con occhio triste od irato. Di lassù, infatti, giunge il castigo che piove come torrente di fuoco e di ferro e qualcuno ancora ricorda quando il Pastore nella nuda aula della chiesa leggeva della pioggia di fuoco e degli altri flagelli biblici...

Attacco di sorpresa

«Per quanto — pareva ciascuno dicesse — questa mia casa, quella tua casa resteranno ancora in piedi? Il finire della guerra — ma finirà davvero, un giorno? — troverà la nostra casa così, oppure come «quelle altre»? E quando?».

«Nel pomeriggio di ieri tutto ciò è finito. Era — continua il corrispondente — la desolazione cruda, fatta più agghiacciante dal tempo freddo e nuvoloso, ma era respiro, era qualcosa di somigliante — almeno — alla vita. Ed è finito.

«Rombi di aerei, ululare di sirene, spari di cannoni.

«Fu il segnale. Con una crollata di spalle, milioni di uomini induriti, invecchiti, isteriliti nell'animo dai patimenti e dal macabro diuturno commercio con la morte, si sono avviati ai ben noti rifugi, ai ricoveri per molto ore appena abbandonati.

«Si è così ricominciata la tregenda di questi ultimi mesi, in attesa del peggio».

A questa vivida descrizione il corrispondente fa seguire un discretamente ampio notiziario sugli ultimi eventi di guerra nella Capitale.

L'attacco è stato condotto di sorpresa, in quanto gli aerei da ricognizione erano ancora nel cielo di Londra che già arrivavano a squadre serrate le formazioni da bombardamento.

Gli aerei germanici si sono diretti su quegli stessi quartieri che più d'una volta sono già stati «bersagli» dei bombardamenti.

La pioggia di bombe d'ogni calibro ha percosso vaste zone, specialmente nei quartieri lungo il Tamigi, ove stanno i grandi magazzini.

Questo accadeva proprio nel momento in cui alle ultime luci del crepuscolo succedevano le ombre della notte.

L'oscurità è però tardata di quattro ore a venire per i londinesi; durante tutto questo tempo, infatti, i tedeschi hanno provveduto ad illuminare la città con centinaia e centinaia di bengala che, ballonzolando, nell'aria brumosa e calma, appesi ai loro paracadute, hanno sparso luce in abbondanza su tutti gli obiettivi.

Quattro o cinque ore, tale è stata la durata dell'incursione, cui si giudica abbiano preso parte alcune centinaia di aerei. Le esplosioni delle bombe — moltissime delle quali di massimo calibro — si sono succedute con ritmo sempre più frequente, man mano che le squadriglie si avvicendavano sugli obiettivi, guidate ormai dagli incendi suscitati dai primi proiettili.

Pure attraverso notizie inviate da corrispondenti stranieri e qui giunte per mezzo delle agenzie internazionali, si viene a sapere che non soltanto la capitale, ma anche alcune località dell'interno hanno subito l'«attacco di ripresa» degli aviatori germanici. Qui però, la violenza dell'azione è stata alquanto minore ed anche i danni sono — a detta delle corrispondenze — meno gravi.

Non si hanno, per intanto, altri particolari su questa azione.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 28 dicembre 1940)

TORINO	60	51	62	29	5
BARI	87	62	64	66	34
CAGLIARI	40	30	10	44	78
FIRENZE	32	3	72	88	78
GENOVA	58	9	49	76	8
MILANO	20	82	50	16	39
PALERMO	28	3	23	35	84
ROMA	1	3	76	13	9
VENEZIA	13	17	4	7	41

IL COMUNICATO TEDESCO

4 navi armate inglesi colate a picco dallo stesso sommergibile

Le artiglierie di Dunkerque costringono alla fuga una formazione nemica

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Un sommergibile, di cui erano già stati annunciati recenti successi parziali, comunica di avere affondato quattro vapori mercantili armati nemici di complessive 24.300 tonnellate.

Un altro sommergibile ha colato a picco il grosso vapore mercantile armato britannico «Waiotira» di 12.823 tonnellate.

Dopo la calma delle giornate natalizie, l'aviazione tedesca ha ripreso il 27 dicembre la sua attività di ricognizione e di combattimento. Un aeroplano da ricognizione ha colpito con due bombe di grosso calibro, ad est della foce del Tamigi, una nave mercantile nemica di 8 o 10 mila tonnellate.

Nella notte sul 28 dicembre grosse formazioni di aerei da combattimento hanno attaccato Londra lanciando numerose bombe esplosive ed incendiarie di ogni calibro. Violente esplosioni e vasti incendi nel centro e nella parte orientale della capitale hanno rivelato la straordinaria efficacia degli attacchi.

Durante la stessa notte l'artiglieria a lunga portata dell'esercito e della marina da guerra ha bombardato navi nemiche che tentavano di avvicinarsi a Dunkerque, e le ha costrette a ritirarsi verso nord.

Il nemico ha sorvolato solo con pochi apparecchi la zona costiera, senza lanciare bombe sul territorio del Reich.

Navi pattuglia e di scorta sono state attaccate senza alcun successo nel Mare del Nord da aerosiluranti nemici. Tre di questi aerei sono stati abbattuti dal fuoco delle navi tedesche attaccate ed un altro dall'artiglieria contraerea.

Un nostro velivolo è mancante.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Un convegno di telefoniste

Dove si parla bene del servizio e male del pubblico utente

Ogni anno in questi giorni, ma ben pochi lo sanno, le centraliste delle Aziende private, di Istituti e di Società si riuniscono nel palazzo dei telefoni in via Confienza per invito del direttore ing. Farello il quale desidera da questi annuali contatti con le vive toglierdo e mettendo spine nel quadro telefonico privato, conoscere le difficoltà che esse incontrano nel disimpegno del servizio e segnalare loro quelle ben più cospicue che gravano sulle impiegate della Centrale.

Ed ecco l'ingegnere alle prese con quel nugolo di signorine cui l'abitudine della conversazione telefonica scioglie in modo particolare lo scilinguagnolo e che difficilmente si rassegnano a non essere esse a dire l'ultima parola. Una raccolta in cui predomina l'elemento giovanile, grazioso, elegante.

Le chiare esposizioni di carattere tecnico, l'elencazione dei nuovi servizi; i consigli che potevano tornare utili alle telefoniste per un più sicuro e rapido disbrigo del proprio lavoro sono state ascoltate con relativa attenzione, ma quando le signorine hanno sentito l'ingegnere parlare degli utenti delle migliaia e migliaia di quegli abbonati che costituiscono la materia viva su cui quelle ragazze lavorano, allora l'attenzione e l'interesse si è fatto più vivo.

Gli utenti erano lontani...

Il servizio informazioni è costato quest'anno — ha detto il direttore dei telefoni — 50 mila lire in più degli anni precedenti per compensare impiegate supplementari. Il numero di coloro che non si curano dell'elenco telefonico, che neppure lo sfogliano ma che per ogni comunicazione già desiderano, si rivolgono al 0-21 per avere il numero dell'ente o della persona con la quale desiderano parlare. Giacchè così gran folla di abbonati segue questo andazzo e non è possibile far giungere il consiglio di mutar sistema alla fiumana di utenti, l'ing. Farello ha pregato le centraliniste di evitare, almeno esse che per la professione possono considerarsi della grande famiglia dei telefoni, nel gravare di nuovo lavoro le impiegate della Centrale addette al 0-21.

«Ad esse non bisogna ricorrere se non quando ci si trova in un effettivo imbarazzo — ha affermato l'ingegnere. Ma subito, mutato tono, egli ha dovuto convenire che non è difficile per chi consulta l'attuale guida telefonica, confezionata come è trovarsi in imbarazzo.

Se tutti gli utenti di Torino avessero potuto udire quella confessione, l'ing. Farello avrebbe avuto tale dimostrazione di simpatia da ricordarsene per un pezzo. Vi sarebbe forse stato anche qualcuno che non avrebbe mancato di chiedergli: «di chi è la colpa se la guida non è ben fatta?».

Ma gli utenti erano lontani le mille miglia ed a rappresentarli, per modo di dire, non v'erano che le centraliniste. Ad ogni modo l'ingegnere ha fatto non solamente un atto di contrizione ma ha promesso, ha assicurato che il nuovo elenco telefonico si avvicinerà alla maggior perfezione: oltre agli utenti elencati per ordine alfabetico, avrà quello diviso per categorie, per professioni, per via, farà insomma dimenticare le troppe manchevolezze che si riscontrano in quello attuale. La esperienza ha insomma ammaestrato i compilatori dell'elenco i quali ci daranno, almeno si spera, qualcosa di sommamente pratico che automaticamente alleggerirà il lavoro del 0.21.

Un numero bersagliatissimo

L'altro numero della centrale maggiormente bersagliato è il 0-27, quello relativo al servizio dei tassì pubblici e che in questo turno di tempo riceve rimproveri su rimproveri dai clienti. «Non è il servizio che va male — ha detto il direttore dei telefoni. — Non è per trascuratezza delle impiegate addette a quel numero se l'automobile desiderato, richiesto, non giunge. E' perchè la signorina non ne ha trovato almeno ai posteggi benchè abbia seguitato a far squillare i campanelli di tutti gli apparecchi annessi ai posteggi stessi. I tassì si sono fatti più rari e quelli che ci sono son sempre in giro.

Con uno slancio di bella solidarietà tutte le centraliniste presenti hanno risposto di no. In premio di questo cameratesco comportamento l'Azienda ha offerto a ciascuna delle intervenute un piccolo ricordo. Certamente l'avrebbe dato ugualmente anche senza quel «no» risoluto. Ed è cominciata la distribuzione: penne stilografiche, portatessere, portafogli, matite automatiche, e persino rasoi di sicurezza. Questi ultimi non volevano significare che chi sta per ore ed ore al centralino di un telefono a servire il pubblico vede inevitabilmente crescersi «la barba», nel qual caso il rasoio tornerebbe di massima utilità nel tagliarla. I rasoi erano stati riservati al personale maschile che presta servizio in alcuni centralini, quale ad esempio quello della Questura, e se nella fretta della distribuzione sono stati donati a delle ragazze dal volto liscio come un raso, non è poi gran male. Di quei rasoi ne faranno alla loro volta un presente.

Arresti

Gli agenti del commissariato di P. S. della sezione di Borgo Dora hanno tratto in arresto per questua tale Giovanni Nizza fu Francesco, d'anni 42, abitante in via Mascarello 1.

... in cantina con tutte le pellicce e i cappotti di dotazione famigliare, con borse e valige ripiene...

C'è una moda anche in cantina

In rifugio ci si va così...

Il primo a sentire le sirene di allarme, di solito, è il signor Gerolamo.

Se in casa si è ancora svegli, interrompe di colpo la conversazione o la partita a carte, sta un attimo in ascolto, poi si alza di scatto e, irrigidendosi quasi sull'attenti, dice con tono grave e deciso, come un colonnello quando termina il rapporto sotto la tenda prima di lanciare il reggimento all'attacco: «Calma e sangue freddo. Bisogna scendere nel rifugio. Ma, animo che non è niente!». Il reggimento, costituito dalla signora Fernanda e da Maria, servetta friulana, eseguisce gli ordini e si apparecchia disciplinato alla discesa, anche se i suoi disinvolti atteggiamenti non corrispondono troppo alla solennità del comandante.

Poco trucco

Se, invece, in casa si dorme, il signor Gerolamo, che ha il sonno leggerissimo e sente il senso della responsabilità anche quando la sua mente è avvolta nei veli del sogno, è il primo a svegliarsi, a scuotere la moglie e a suonare il campanello della fantesca. In rifugio, poi, lo dirà: «Io vigilo continuamente. Ho i nervi in perenne tensione quando son sveglio e la sensibilità desta quando dormo. Io, per esempio, anche se lavoro, sento tutto quello che si dice e si fa nella stanza accanto e in vita mia non ho mai perso un treno per non aver sentito la sveglia».

... distinti signori con quattro cappelli, l'uno sopra all'altro, a obelisco...

(Questi tipi li manderei al rogo. In vita loro non hanno mai strappato una stringa allacciandosi le scarpe, non hanno mai perso il bottone del colletto, dimenticato a casa il portafoglio, sbagliato fermata nel scendere dal tram... Sono troppo perfetti).

A prepararsi per andare in rifugio, poi, il signor Gerolamo è rapidissimo. In due minuti è pronto. C'è, è vero, il rischio che resti tutto nudo, salvo le mutandine e le pantofole, sotto ben due cappotti infilati l'uno sopra all'altro, ma il cappello in testa ce l'ha e il cravattone di lana attorno al mento anche; e i pantaloni sul braccio se li mette.

Conciato in questo modo, inizia le proteste con la moglie che è ben lungi dall'essere in ordine. La signora Fernanda s'è cambiata il pigiamino solito con quello fattosi fare apposta per il rifugio: tutto in tinta pallida, con grossi bordi scuri e cintura dorata; s'è infilato il pellicciotto (la pelliccia completa non ce l'ha e, se si mettesse il cappotto, starebbe più calda, ma non potrebbe sfoggiare l'unico indumento a pelo in suo possesso), s'è data una pettinata ad oro, davanti allo specchio, si trucca un pochino (poco, poco, appena, appena — l'ha detto anche Luigi, il parrucchiere — perchè in rifugio c'è poca luce e il trucco troppo forte farebbe macchia! il visetto mongolo e fatalone.

«Sbrigati, Fernanda — dice lui —, non vedi che io sono già pronto?!». «Pronto per modo di dire — risponde lei —. Fai morire dal ridere. Infilati almeno i calzoni. Pensa che, così ridicolo, ci farai una magra figura davanti all'ingegnere del primo piano che è tanto sportivo. E tutto questo non capiterebbe, se ti decidessi a dormire in pigiama. Ti alzeresti e saresti quasi vestito. Invece, no, insisti a volere le camicie da notte...».

Alla fine, anche la signora è pronta. E' l'ora di scendere, giacchè la servetta s'è già quasi riaddormentata sulla cassapanca per la lunga attesa. A questo punto, però, esce da una delle due bocche dei coniugi un interrogativo: «E se non capitasse niente?». Segue un attimo d'indecisione. Poi l'altra bocca osserva: «Non sparano. E se aspettassimo di sentire i primi colpi, prima di scomodarci a scendere?». Gli indugi si prolungano. Di solito li tronca la Maria, servetta friulana, dichiarando: «Io scendo. Agli effetti dei pericoli, è tanto il primo colpo come l'ultimo». Questo buon senso elementare il più delle volte prevale e i due coniugi... partono per il rifugio.

... farsi accendere una sigaretta dal solito signore...

Partire per la cantina

Partire per il rifugio... In molti casi, come quello di cui vi ho accennato la cronachetta, si può proprio parlare di partenza, a giudicare dalla durata e complessità dei preparativi e dalla quantità di cose che si portano in cantina. Le donne e gli uomini anziani, specialmente, sono sbalorditivi in queste partenze. Arrivano in cantina con tutte le pellicce o i cappotti di dotazione famigliare infilati, con borse e valigie ripiene di ogni sorta di oggetti, con coperte, sciarpe, stole, volpi argentate, pendole antiche e oggetti vari. Se succede qualcosa, almeno non restiamo nudi, dicono e, ad ogni discesa, l'eventuale nudità diventa sempre più... coperta, a giudicare dall'aumento delle cose trasportate abbasso.

In parecchi rifugi, anzi, sarebbe consigliabile di adibire un'altra cantina ad uso di deposito bagagli, con il portinaio a distribuire gli scontrini... E, perchè questa dell'abbondante trasporto di roba in casa è una mania contagiosa. Basta che ce l'abbia uno, perchè tutti ne siano rapidamente presi... Per questo si varia da caseggiato a caseggiato.

Guai, quando in una cantina si diffonde il bacillo virulento della paura di restare nudi. Assisterete anche alla discesa di distinti signori con un cappotto addosso, due sul braccio e quattro cappelli, l'uno sopra l'altro, a obelisco, in testa. Pensate che rovina per il mondo, se uno di questi crani restasse nudo, senza quattro cappelli...

A consolazione dei moralisti, pertanto, l'unico beneficio sta nella generalmente completa copertura della nudità femminili. Sì, la moda dei rifugi è moda molto morigerata, almeno d'inverno. E' una moda, infatti, che contempla, di solito, indumenti piuttosto chiusi, quali il pigiama e la vestaglia pesanti, la sciarpa e la pelliccia. L'abito da sera non risulta abbia finora trovato aderenti...

Una bella pensata!

Con tutto questo, è una moda che richiede parecchie cure per parte delle signore. Anche qui, infatti, bisogna pensare ad intonare i colori del pigiama e delle vestaglie a quello della pelliccia. Col persiano, col visone, col castoro che cosa sta meglio? Finora i figurinisti e le sarte non si sono pronunciati e ogni signora deve cavarsela da sè. Arduo problema. Che finora si è risolto per i mariti con danni relativi: rapidi acquisti di indumenti da camera adatti alla pelliccia. Durante l'ultimo allarme, però, ho sentito una signora che diceva al compagno dei suoi giorni: «Pensavo adesso che ho quella bella vestaglia lilla, ma che non posso metterla perchè non si intona alla pelliccia. Bisognerebbe prendere un persiano... Penso che starebbe molto meglio». Ma che bella pensata! Il marito uscì fuori a prender aria e a farsi accendere una sigaretta dal solito signore che sta tutto il tempo al fondo delle scale, a fumare, ad ascoltare se si sentono gli spari e a trasformarsi in carne congelata...

Un'altro problema di non trascurabile importanza è costituito dalla copertura delle gambe e dei piedi. Le calze, è vero, stonano con le vestaglie e le scarpe ancora di più, ma il freddo è pur anche un elemento che si fa sentire e specialmente preoccupati ne sono i mariti che, tornati sopra, devono congelarsi a loro volta per riscaldare le intirizzite estremità inferiori delle consorti. Gambe nude e pianelline devono, quindi, considerarsi alla fine della loro fortuna in rifugio. E allora? Per adesso, mi pare che la miglior soluzione l'abbiano trovata le donne alla buona e le domestiche: calzerotti di lana all'antica, a maglia dritta e rovescia. E buonanotte.

Del resto, quasi tutte le soluzioni migliori finora le hanno trovate le donne alla buona che badano poco alla moda e molto al caldo. E' questione di buon senso. E anche di mariti che non comperano pellicce e che, dovendo lavorare sodo alla mattina, non han tempo a riscaldare le intirizzite membra delle eleganti consorti.

Testo di **Enzo Arnaldi**
Disegni di **Bioletto**

... s'è data una pettinata ad oro, davanti allo specchio, si trucca un pochino...

Le valigie dimenticate

In questi ultimi giorni, in conseguenza delle Feste natalizie, per il maggiore movimento di viaggiatori, la sezione dei Vigili Urbani della stazione di Porta Nuova ha avuto il suo da fare. Numerose persone hanno infatti dimenticato valigie od altri oggetti. In massima parte i bravi agenti sono riusciti a rintracciare gli smemorati viaggiatori; tuttavia sono rimaste a Porta Nuova, abbandonate dai proprietari, una quindicina di valigie che attualmente sono depositate in Municipio, all'Ufficio Polizia, sezione oggetti smarriti.

In un negozio di "primizie,,

Il signor marchese non ha cambiato cuoco

In questo genere di negozi vengono vendute le «primizie». Le primizie sono rarissime e sono esposte in vetrina come gioielli: ecco infatti allineati con artistica disposizione le scatole di datteri, i pacchetti di fichi, due o tre frutti esotici, il tutto permanentemente osservato con occhio avidissimo dal solito gruppetto di bonaguzzi che non manca mai di dare una capatina alle sfavillanti vetrine le quali fanno sfoggio ed esibizione dei propri aristocratici prodotti in una via traversale di una arteria centralissima.

Ieri — udite, udite! — ieri alle nove soltanto, all'alba insomma per questo tipo di negozio e di acquisti, chi entra mai nel regno dei palati fini? Il marchese, sicuro. Il signor marchese Il... un tipetto piccolino con baffoni grigi, aspetto rigido ma occhietti vispissimi che si illuminano di una più violenta luce alla vista della schiera di leccornie.

— Signor marchese! — si inchina il padrone al banco —. Signor Marchese! — si precipitano i commessi.

Il titolare non si cura di loro, non ha occhi che per le allettanti varie forme di vanità manducatorie che già rapidamente lo hanno portato alle delizie soglie della gotta. Egli sceglie, assaggia, giudica, ordina; non resta un istante.

Le bilancie lavorano; i coltelli rapidissimi affettano, mani abilissime impacchettano.

Finalmente i pacchetti sono tanti che lo slancio stesso dell'ingordo signore blasonato si placa. Due pacchettini ancora e poi egli passa alla cassa per l'operazione meno piacevole della faccenda: il pagamento. La somma che il marchese estrae dal portafoglio è notevole, come notevole è il numero dei pacchettini.

— Mandatemeli a casa, prego.

— Immediatamente, signor marchese —. Inchini e sorrisi del blasonato con occhio più lucido e vivo che mai.

Due ore dopo entra nel negozio di primizie un compito e compassato signore.

— Avete mandato la roba al signor marchese? — chiese egli con tono imperioso.

— No. La mandiamo sempre verso mezzogiorno, ma scusate, voi chi siete?

— Sono il suo nuovo cuoco, per servirvi.

Udita la qualifica, la deferenza aleggia immediatamente attorno, e i pacchi destinati al marchese vengono — secondo quanto desidera il signor cuoco — riaperti e sottoposti ad una attenta ispezione. Momenti d'ansia, ma per fortuna tutto va bene. Mancano soltanto pistacchi, olive verdi e senape.

— Quanto fa? — chiede il cuoco.

— Metteremo anche questo sul conto.

Niente affatto, il signor marchese ha già pagato. Niente conti in sospeso dunque. Tutto deve essere pagato. D'altronde è un'inezia. Quanto?

— Tredici lire giuste.

— Benissimo. Date a me, porterò tutto io. Ho qui gli altri acquisti delle carni e verdure nella valigia. Ogni cosa la acquisto di persona, in genere, per il controllo; voi mi capite, ma per gli antipasti ho concesso al marchese...

Due proprio così: «concesso», con sussiego anche, e quindi prende i pacchetti, apre la valigia che ha lasciato vicino alla cassa e ve li mette dentro, poscia esce.

* *

Nessuno l'ha mai più visto in quel negozio. Si è sentito invece qualche ora dopo per telefono la irritatissima voce del signor marchese.

— Come mai non arriva la roba che sono venuto ad ordinare io stamane?

— L'ha presa il vostro cuoco, signor marchese.

— Quale cuoco?

— Quello vostro, il nuovo. Non avete cambiato il cuoco, signor marchese?

— Io? Cambiare Martino? Ma siete impazziti. Un uomo simile!

Un'autobus contro un palo per un pericoloso slittamento

Due passeggeri feriti nell'incidente

Ieri verso le 19 in via Sandro Botticelli un autobus municipale a causa di un improvviso e pericoloso slittamento della vettura stessa, provocato da una brusca frenata, è andato a sbattere violentemente contro un palo della energia elettrica. Nella macchina si trovava la ragazza Dina Sterchelè di Giuseppe, di 17 anni, residente al numero 8 delle case popolari della Snia, che in conseguenza dell'urto batteva il viso contro una parete della vettura.

Accompagnata all'Astanteria Martini quei sanitari le medicavano ferite lacero contuse alla fronte, al viso e alle labbra, giudicandola guaribile in otto giorni.

Pure un altro passeggero, tale Giovanni Ambrosini fu Cristiano, di 47 anni, abitante al n. 8 delle case Snia, ha riportato nell'urto contusioni all'emitorace destro, giudicate guaribili in sei giorni.

Vendita di biciclette costruite con parti di ricambio rubate

La denuncia di due ricettatori

Nel maggio scorso, ignoti ladri rubavano nell'officina del meccanico Giuseppe Camerio fu Agostino, in via Ravenna 33, un notevole quantitativo di parti di ricambio per biciclette. Malgrado le accurate indagini della Polizia, sino ai primi di dicembre non si era venuti in chiaro della faccenda. Il 4 corrente era però sequestrata a tale Amodio Signori fu Giuseppe, di 37 anni, abitante in via Borgosesia 35, una bicicletta ch'era stata costruita con pezzi di ricambio rubati al Camerio. Interrogato il Signori — che ha dimostrato la sua buona fede — dichiarava di aver comperato tale velocipede dal meccanico Mileo Montagnoli di Stefano, di 33 anni, con officina di riparazione cicli e motocicli in via Gian Francesco Re 78. Quest'ultimo a sua volta dichiarava di aver acquistato i pezzi di ricambio da certo Giuseppe Pietro Del Santo di Giovanni, di 28 anni, residente a Condove, il quale ha ammesso di averli avuti da uno sconosciuto venditore al «Balôn». Il Del Santo ed il Montagnoli sono stati denunciati a piede libero per ricettazione. Nel frattempo però il Del Santo è stato arrestato perchè responsabile di furto di biciclette.

Per non tornare a Cherasco è finito in carcere

Il trentanovenne Filippo Ferrero fu Giuseppe, nativo di Cherasco, aveva ricevuto l'ordine dalla Questura, con foglio di via obbligatorio, di fare ritorno al proprio paese. Tale documento, fatto in minutissimi pezzi, era stato gettato al vento dal Ferrero, il quale aveva continuato a rimanere a Torino.

L'altro giorno, però, gli agenti della Squadra Mobile lo scorgevano passeggiare tranquillamente in una via di Torino e lo hanno arrestato, passandolo alle carceri. Scontata la pena per la contravvenzione al foglio di via il Ferrero farà ritorno al suo paese debitamente scortato da due angeli custodi per evitare il caso che, durante il viaggio, côlto da improvvisa amnesia, cambi direzione o si fermi lungo il tragitto.

Il movimentato arresto di un pregiudicato ubriaco

Violenta ribellione agli agenti per le scale del Commissariato - Un vigile urbano ferito nella colluttazione

Il Vigile Urbano Angelo Audisio di Giovanni, d'anni 35, addetto alla Squadra Viabilità, in piazza Castello, sorprendeva ieri verso le ore 15, una vecchia conoscenza della Questura. Il pregiudicato, libero vigilato, Giovanni Serate fu Giovanni, d'anni 58, nativo di Savigliano e qui abitante in via Moncrivello 7, mentre in stato di manifesta e ripugnante ubriachezza, molestava i passanti chiedendo l'elemosina.

Il Vigile ordinava al Serate di seguirlo al vicino Commissariato di Monviso di via Giannone. L'ubriaco, pur inveendo contro il Vigile Urbano, lo ha seguito ugualmente, ma, quando giunse al Commissariato si rivoltava e si scagliava brutalmente contro l'agente. Accorrevano a prestar manforte all'Audisio alcune guardie di P. S., le quali dopo una violenta lotta riuscivano a ridurre all'impotenza l'energumeno che è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per ubriachezza molesta e ripugnante, per questua e oltraggio e resistenza a pubblico funzionario.

Il Vigile urbano Angelo Audisio, in seguito alla brutale aggressione dell'ubriaco ha riportato contusioni al ginocchio destro, allo zigomo sinistro e alla fronte e abrasioni alle mani che al vecchio ospedale San Giovanni sono state medicate e giudicate guaribili in otto giorni.

Un parrucchiere sfortunato

Servito... di barba e capelli dalla moglie infuriata

Al vecchio ospedale San Giovanni si è fatto medicare ieri alcune contusioni all'occhio sinistro, al viso e alla gamba sinistra, il barbiere Bruno Gazzabin di Leandro, d'anni 33, abitante in via San Massimo 43. Egli è stato giudicato guaribile in cinque giorni.

Ai sanitari che lo medicavano e all'agente di P. S. in servizio presso quel nosocomio il Gazzabin ha dichiarato che il 26 corrente nella propria abitazione aveva avuto una discussione... un po' movimentata con la moglie, la quale non contenta di avergli detto il fatto suo, lo aveva colpito a calci e pugni con il risultato che si è visto.

Faceva il fotografo ma senza licenza di P. S.

Il commissario di P. S. avv. Romei, della sezione di Borgo Po, ha elevato contravvenzione a tale Gino Cagliero fu Felice, d'anni 32, abitante in corso Moncalieri 11, perchè sorpreso ad esercitare l'arte fotografica per conto proprio in Torino e provincia, sprovvisto della prescritta licenza dell'Autorità di P. S.

Nuove disposizioni per gli affittacamere

In dipendenza alle nuove disposizioni di legge, per tutta la durata delle ostilità e fino a tre mesi dopo la conclusione della pace, è sospesa per gli esercizi di affittacamere, l'osservanza del limite massimo delle camere, dei letti e degli ospiti.

Si invitano tutti gli affittacamere che intendono dare nuovi locali in affitto, di fare all'Autorità di P. S. la dichiarazione prescritta dall'art. 108 del T. U. delle leggi di P. S. ed a fare conseguentemente la denuncia all'Ente Provinciale per il Turismo.

Gli stampati per la denuncia all'E.P.T. sono gratuitamente distribuiti presso gli uffici informazioni dell'Ente Provinciale per il Turismo, e presso le Amministrazioni Comunali.

La disciplina dei vivai

Un problema fondamentale per l'arboricoltura italiana trattato all'Accademia di Agricoltura

Nell'assemblea accademica, che ha avuto luogo sabato, 21 corrente, è stato commemorato, alla presenza dei famigliari, il compianto Accademico Mario De Albertis, da parte del vice-presidente cons. naz. Vittorino Vezzani, il quale ne ha vividamente illustrata la forte personalità, il contributo prezioso apportato nelle cariche amministrative ricoperte e le grandi benemerenze acquisite nello studio e nella soluzione di importanti problemi agricoli.

Il prof. Giovanni Dalmasso ha quindi parlato con la sua nota competenza di tecnico e di studioso su «Un problema fondamentale per l'arboricoltura italiana: la disciplina dei vivai», soffermandosi in modo particolare sui punti essenziali del delicato argomento.

Al termine dell'interessantissima relazione, il presidente, senatore Adriano Tournon, ha aperto la discussione sul soggetto trattato dal prof. Dalmasso, e ad essa hanno preso parte, oltre al senatore Tournon, gli Accademici prof. Clemente Celidonio, prof. Giovanni Jacometti, prof. Luigi Olivero ed il prof. Beniamino Peyronel.

E' stata quindi presentata una memoria del socio corrispondente prof. Ettore Garino-Canina, sulla quale riferirà in una prossima adunanza la prescritta Commissione relatrice.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

27 dicembre 1940-XIX

NATI	43
MORTI	42
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	49

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	43	42	49

IL SOLE sorge domani [illegible] alle ore 8,1'; tramonta alle 17,00'. La LUNA spunta alle 8,5'; tramonta alle 19,[illegible].

L'OROSCOPO DEL 29. — Le eccellenti configurazioni che i luminari formeranno con Saturno non ci annunciano benefici materiali ma invece ci daranno meditazioni spirituali favorendo le attività delle persone anziane e tutti i lavori sedentari che richiedono calma, pazienza, e concentrazione. — LUNEDI' 30. — L'influenza benefica di Marte ci annuncia una mattinata attiva e le stelle cosa favorirà le imprese marziali, i trasporti e le professioni che richiedono energia fisica e movimento. Il pomeriggio converrà al piccolo commercio, alla corrispondenza, e ai contatti con parenti. La serata, dovremo dedicarla alle meditazioni e al riposo, perchè negli altri campi l'influenza di Giove potrà generare [illegible] e perdite finanziarie. M. SEGATO.

COMMEMORAZIONI. — Domani 29 ore 11 in piazza Castello; commemorazione di Foscolo.

I SANTI DEL 29. — S. Tomaso vescovo di Canterbury, S. Callisto, S. Felice, S. Bonifacio m., S. David re e profeta. — LUNEDI' 30. — S. Eleodoro, S. Liberio.

FUNZIONI DEL 29. — Ss. Martiri, ore 10,30 Conferenza del P. Storia - Santa Teresa, ore 11,15 Messa per gli artisti con spiegazione del Vangelo fatta dall'Eminenza il Cardinale Arcivescovo - San Domenico: celebrazione del Natale Fiumano. — LUNEDI' 30. - S. Tommaso (Ss. Quarantore), ore 9 Messa con esposizione del Santissimo, 17 rosario, predica e benedizione.

FIERE DEL 29. — Nessuna. — LUNEDI' 30: Montafia, Barge.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corr.:

Allegranza Antonio, infermiere, Masobio Gilda, casalinga.
Allegranza Cristante, operaio, Pitutti Anna, commessa.
Baldi Gerardo, viaggiatore, Minola Teresa, impiegata.
Bado Carlo, collaudatore, Seriali Carla, sarta.
Borghino Carlo, meccanografo, Riva Ernesta, impiegata.
Barriano Mario, disegnatore, Lusti Gilda, sarta.
Brero Amedeo, meccanico, Botta Caterina, cucitrice.
Cardona Luigi, commerciante, Baretto Caterina, cameriera.
Casetta Giovanni, elettromeccanico, Turco Caterina, operaia.
Cattaneo Aldo, sorvegliante, Mirabile Teresa, operaia.
Cimmino Enrico, viaggiatore, Thea Ernesta, impiegata.
Colligiani Ferrer, meccanico, Viola Maria, impiegata.
Colombo Antonio, operaio, Gandino Giuseppina, operaia.
Cola Carlo, impiegato, Bellini Maria, casalinga.
Asclepio Ugo, disegnatore, Margheritini Giovanna, casalinga.
Annis Stefano, studente, Alpe Margherita, casalinga.
Ovan Italico, operaio, Brunetto Teresa, casalinga.
Esposito Giuseppe, perito industriale, Biscardi Angela, casalinga.
Ferrero Michele, contadino, Bernocco Rosa, casalinga.
Forneri Ermenegildo, macellaio, Gerola Luigia, sarta.
Agostini Ferdinando, commerciante, Alasia Angiolina, sarta.
Giachino Giuseppe, pittore, Aimerdi Caterina, commerciante.
Grasso Attilio, agricoltore, Chiusano Caterina, casalinga.
Lagnazzi Pietro, ferroviere, Arborello Clelia, casalinga.
Longhi Renzo, meccanico, Gianni Ilaria, magazziniera.
Lora-Lamia Giacomo, chimico tint., Dondero Carina, impiegata.
Mâschiarulle Vincenzo, viaggiatore, Demaria Agnese, impiegata.
Marin Silvio, meccanico, Bonchetti Ines, operaia.
Martino Vittorio, operaio, Barbaro Tersilla, casalinga.
Massari Salvatore, calzolaio, Berruto Francesca, casalinga.
Modena Marino, meccanico, Fusetto Maria, operaia.
Morra Vincenzo, meccanico, Galliano Margherita, impiegata.
Paolasso Silvestro, operaio, Porta Maria, casalinga.
Ponzo Gerolamo, guardia stabilim., Nasarola Giovanna, domestica.
Rienari Settimio, falegname, De Zan Onelina, cameriera.
Serra Mario, lavatore, Perini Pulcia, casalinga.
Trinchieri Ezio, impiegato, Cavalieri Guglielma, casalinga.
Vaglio Maurizio, elettricista, Palmaro Giovanna, sarta.
Bordino Carlo, muratore, Barberis Maria, operaia.
Marengo Bernardo, facchino, Gianoli Rosa, sarta.
Burzio Francesco, operaio, Marcellino Maria, domestica.
Gazzoni Carlo, muratore, Barberis Giovanna, filatrice.
Penti Gerolamo, operaio, Gallina Amalia, operaia.
Manganaro Silvio, studente, Allegra Caterina, sarta.
Boppo Guido, scalpellino, Grazioli Rosina, casalinga.
Gianola Giovanni, impiegato, Busso Rosa, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corr.:

Quaglia Giorgio, Ghezzo Lea, Coletti Moglia Giovanni, Guerrer Elvira, Franco Bruno, Boschetti Rosella, Mazzi Vittoria, Seira Liliana, Brossa Michele, Giacomelli Anna, Rossi Giancarlo, Gobetti Maria Vittoria, Calvi Andrea, Martini Giorgio, Fanelli Alberto, Cerrato Mariella, Mariotti Mirialaide, Tovo Silvana, Pescarmona Maria, Badelli Piero, Paila Franco, Boeque Luciana, Zucca Carla, Urbinia Pietro, Guidi Colombi Graziano, Ribotta Annunziata, Pennone Danilo, Valra Graziella, Carbone Teresa, Somerato Anna, Tarta Guido, Gioia Bruno, Scaccerini Enzo, Ciccone Armando, Tarta Benito, Costino Giancarlo, Mosca Eraldo, Comotti Piero, Lattio Luigi, Ferraris Mario, Bertollo Rosa, Giulli Mario.

La disgrazia di uno studente

Lo studente Ernesto Fracassi di Battista, di anni 16, abitante in corso Principe Oddone 80, ieri sera verso le ore 20, in via Cernaia, angolo via Amedeo Avogadro è stato investito dall'auto pubblica 53147-TO, pilotata da Carlo Iosetti di Giovanni, abitante in via Nicola Fabrizi 130. Il Fracassi nell'incidente ha riportato lesioni alla fronte, all'orecchio sinistro ed alle mani, che al vecchio ospedale San Giovanni sono state giudicate guaribili in otto giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª Tofano-Rissone-De Sica): Ore 20,30: «Fuochi d'artificio» di L. Chiarelli.
CARIGNANO (C.ª L. Adani): Ore 20,30: «Una famiglia di Filadelfia» di F. Barry.
CHIARELLA: 20,30 Comp. Riviste Navarrini con «Due strade e un cuore».
ROSSINI (Casaleggio) ore 20,30: «Torino a gambe all'aria» di Corsari.
MAFFEI: 17 a 21: Teatro della Rivista.
DE LAUDE: ore 17 a 21 attrazioni.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15 e 20,30: «Fuochi d'artificio» di L. Chiarelli. — CARIGNANO (C.ª L. Adani): Ore 15,30: «Il treno scarico» di R. Bracco.
CHIARELLA 15,15 e 20,30: C.ª Riv. Navarrini con «Due strade e un cuore».
ROSSINI (Casaleggio) 15,15 e 20,30: «Torino a gambe all'aria» Corsari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il primo bacio» con Deanna Durbin, Helen Parrish. Domani mattinata dalle 10 alle 12,30.
AMBROSIO: «Il primo bacio» con Deanna Durbin, Helen Parrish.
COMBO: «La maschera di ferro» con Louis Hayward, Joan Bennett.
AUGUSTUS: «Scarpe grosse» Nazzari.
BALBO: «Fanciulla di Portici» Luisa Ferida, Carlo Ninchi, Franco Coop.
IDEAL: «Dattilo con me» (G. Lugo) e nuova Rivista Comp. «Imperiale».
STATUTO: «L'amore bussa tre volte» con Fredrich March, Virginia Bruce.
ALPI: «La ballerina della czarda».
NAZIONALE: «Abbandono» Luchaire.
MAFFEI: «Ladro di donne» e Rivista.
MASSIMO: «Ombre rosse» di John Ford con John Wayne e Claire Trevor.
ELISEO: dalle 16 «Angelo di cielo» Mischa Auer, Joan Blondell, Baby Sandy.
COLOSSEO: «Capitan Furia» con Victor Mac Laglen, Brian Aherne.
CARLO ALBERTO: «Sono colpevole» George Raft, Claire Trevor. Ore 14.
ADUA: «Perdizione» e Varietà.
FORTINO: «Validità giorni 10» e Var.
V. VENETO: Il figlio di Frankenstein.
IMPERIALE 2 films: «Maria Ilona».
OLIMPIA: Gloriosa avventura (Cooper)
VINZAGLIO: «Il giocatore» L. Barrows
P. NUOVA: «Notte d'oblio» R. Young.
PRINCIPE: «Scandalo per benefattore».
SAVOIA: «Stravagante dott. Mischa».
REX: «La taverna della Giamaica» con Charles Laughton. Successo.

Identificazione del sordomuto travolto e ucciso dal tram

Ieri abbiamo dato notizia che in corso Stupinigi all'altezza del capolinea del tram n. 11, la sera precedente erano state travolte ed uccise da due vetture tranviarie due persone, l'impresario costruttore Virgilio Capellaro, d'anni 74, che era stato subito identificato e un sordomuto, che in un primo tempo non aveva potuto essere identificato perchè non gli era stato trovato alcun documento.

L'agente di P. S. in servizio presso l'ospedale Mauriziano, [illegible] le indagini è riuscito ad identificare anche questa seconda vittima. [illegible] della ricevuta di una locanda di via Belfiore 22 e in tale locanda [illegible] il sordomuto [illegible] Virgilio Cappellaro [illegible] anni 50.

LA MAGA DI GUBBIO

"Voleva restare una brava figliola. Però...,,

I.

Il 15 febbraio 1557 nasceva a Gubbio una bambina come tante, destinata invece ad essere molto diversa.

Destino è una parola grossa, di fronte alla quale filosofi e santi restano pensosi ma che i piccoli uomini adoperano a dritto e a rovescio, soprattutto se han fretta di mascherare la propria inabilità, malaccortezza, animo molle o pigrizia nei giuochi difficili della vita, finiti male per essi. Si potrebbe asserire che il destino non esiste, per lo meno nel significato di fatalità che ci umilierebbe all'esaltro alla fattucchiera e volle rafforzare l'oroscopo della sua creatura chiamandola Vittoria.

E poiché cresceva bella, ai par di lei ambiziosa e volitiva, si diede a contenderla al padre, deciso invece ad educarla severamente come tutti gli altri figlioli, sia perché la severità è la forma più spiccia per avere ragione in famiglia, sia perché le avevano avvertito che al genio Eiaele, sotto il cui influsso era nata Vittoria, apparteneva il quarto versetto del salmo 36 dedicato all'empio e che dice: «Egli divisa iniquità sopra il suo letto, egli si ferma sopra la [illegible] *rosso e il loro volto si deforma come quello dei mascheroni nelle fontane. E' un gran scoglio. Occorre arte e molta grazia per piangere piacevolmente; in difetto di ciò, si corre il rischio di non essere consolate a lungo».*

Vittoria dunque piangeva benissimo ma, quel che è peggio, sorrideva anche meglio. Tutta fortuna, vuoi igiene, i suoi denti, bianchissimi a differenza di molte, diffondevano tutt'intorno raggi di luce buona e gli uomini ne tremavano, più che non farfalle intorno al chiarore affumicato delle lucerne. Ma poiché a differenza delgotta. C'è chi vorrebbe vivere con lei, e chi per lei sarebbe anche disposto a morire.

Il padre li considera troppi, la figlia no. E li tiene a bada tutti, regalando al massimo qualche sorriso di consolazione, nel quale naufraga anche la speranza più ingigantita dal desiderio. E' una civetta, sì, ma con lei non c'è niente da fare.

Che sia una civetta, tutte le lingue lo sostengono con particolari minuti e si citano nomi di coloro con i quali è stata vista. E' vero? Non è vero? Vittoria lo esclude e Tarquinia l'appoggia con tutta la sua autorità di guardiana messa in causa. Vittoria non esce che con lei, oppure, ma di rado;... di rado... con chi?

— Con i suoi fratelli.

— Anche con Marcello?

— Sì, cosa c'è di male?

Il povero padre si strapperebbe i capelli se potesse prendersi un simile lusso. Con Marcello? Meglio affidarla a Satana in persona. Non sa dunque quella madre cieca che Marcello frequenta le compagnie peggiori, che si trastulla con bravi e banditi, che passa da una rissa all'altra finché «ci scapperà il morto» e sarà finita?

— Io voglio che tu sia una brava figliola... (Disegno di QUAGLINO)

senza di granellini inerti nel turbinio di forze invisibili ma comunque, esistendo, è un dio pieno di condiscendenza che ci offre la libera scelta fra moltissime strade e ci fornisce pure un angelo custode per i suggerimenti migliori. Noi sovente non lo ascoltiamo e facciamo il giuoco del diavolo, forse perché più divertente.

Quella bambina, dunque, non aveva fin dalla culla nessun itinerario prestabilito, a dispetto di quanto ne dicesse una fattucchiera greca, la quale...

Le predizioni della fattucchiera

Un momento, voglio prima finire il preambolo sul destino come necessario per comprendere meglio la storia che mi accingo a ricostruire, e a giustificarla con gli insegnamenti morali che se ne possono derivare. Noi possediamo, nello stesso tempo, la facoltà di libera scelta e la volontà per servircene; senonché, in molti casi, travolti da luccichii ingannatori, trasformiamo la volontà in testardaggine e, ridotto al silenzio l'angelo buono, andiamo alla deriva, sicuri di stringere in mano, ben saldo, il timone del porto migliore. Può succedere allora che la volontà chieda aiuto alla follia e che la fortuna, inseguita contro ragione, mandi i suoi lacci a mo' di nodo scorsoio, e mai così sono piacevoli, anche se di morbida seta...

La fattucchiera greca, dopo avere esaminato il piccolo volto senza segni particolari che anticipassero la meraviglia, alzò in estasi verso il soffitto, e con l'intento di raggiungere il cielo, le sue braccia stupite assicurando che da quel corpicino frignante sarebbero derivate «grandi cose e tali da commuovere il mondo...». Non per nulla era nata sotto il segno del genio Eiaele «delizia dei figli degli uomini».

Il padre, Claudio Accoramboni, piccolo nobile, discreto giurista e più disposto a invocarsi adagio che a sognare, rispose al vaticinio generico con un brontolio semiserio, anche perché seccato in cuor suo di vedere nascere nella propria famiglia tre femmine di seguito dopo sette maschi, indizio, se non proprio di decadenza irreparabile, di poca grazia agli occhi del Signore. Certamente, egli era un peccatore, né i tempi permettevano meglio, onde accettava la disgrazia come un'espiazione dovuta, ripromettendosi di destinare al chiostro anche quest'ultima stella come aveva già deciso per le altre due, di nome Massimilla e Settimia.

*La madre, invece, Tarquinia Paluzzi Albertoni, credette sen*via che non è buona, egli non aborre il male».

— Io voglio che tu sia una brava figliola — ripeteva egli alla piccola, dopo qualche correzione più o meno severa.

E lei rispondeva regolarmente: — Sì, babbo... — perché, avendogli un giorno mostrato la lingua come commento sinistico, aveva dovuto pentirsene.

Non già — diciamolo subito — che lei non desiderasse essere brava, tutt'altro, ché il retto cammino serve meglio a distinguersi ma, esemplare d'eccezione, doveva pure lasciare un po' di sfogo alla sua vivacità naturale per non esplodere in una volta sola.

Ed è nella natura dei grandi non capire i piccini. E' anche sorte delle teorie portare a risultati totalmente diversi secondo soggetti su i quali sono applicate onde la severità di Claudio come padre, ottima per il primogenito Mario che sarà abate, per il secondogenito Ottavio che sarà vescovo e per il terzogenito Scipione che sarà segretario di un cardinale, naufraga con il quartogenito Marcello che finirà sul patibolo. Forse perché non è sempre agevole per i genitori contenere i sistemi di educazione rigida entro i limiti di una misura precisa, e può succedere loro come a quel giardiniere il quale, volendo raddrizzare una pianticella con troppa energia, la rese storta in un'altra direzione.

Marcello voleva molto bene a Vittoria, di cui notava lo stesso carattere, ingentilito però dai lineamenti del volto e dalla soavità della voce.

— Come piange bene! — diceva di lei la fattucchiera greca decisa a trovarla superiore a chicchessia in qualsivoglia atteggiamento.

«E' un gran scoglio»

Né aveva tutti i torti, in quanto il saper piangere può essere per la donna un requisito di prima forza. Tra le tante debolezze femminili, le lagrime sono infatti quelle che mettono nel più ridicolo dei repentagli la forza dell'uomo. Basta piangere a proposito, e se a sproposito, tanto meglio. Dice addirittura il reverendo padre Du Bosc: «Le donne, per ingannare meglio coloro che le accostano, abituano i loro occhi a piangere, proprio nel momento in cui hanno più voglia di ridere». E un altro scrittore aggiunge: «Dopo il vino, se non prima, il liquore che preferisco bere, è una bella lagrima limpida e chiara che tremoli sulla punta di un ciglio bruno o biondo. Esistono però delle donne che non sanno trar partito dal proprio dolore e piangono in maniera tale che il loro naso diventa le farfalle desideravano scottare senza scottarsi, il padre non cessava di ammonirla:

— Ricordati di essere sempre brava...

— Sì, babbo.

E voleva esserlo davvero, però...

Una donnina precoce

Quanto a garantirsi da ogni rischio con l'entrare in un chiostro, nemmeno a pensarci. Padronissime Massimilla e Settimia di seguire la propria vocazione, ma lei come poteva seguirla se non la aveva? A lei piaceva l'aria libera, il verde sterminato, il cielo senza muri di cinta... Le piaceva cantare ballare forsi i ricci... Per quale altro scopo, il buon Dio le aveva concessi tanti capelli e così morbidi, se non per lasciarla libera di acconciarseli a suo gusto? Li aveva pur lasciati per tanto tempo stretti e umili nelle trecce, lisciati sovente da pettini rudi e da mani sgraziate, ora erano suoi e intendeva compensarli del patito.

Ora. La piccola sembrerebbe già grande ma non ha che tredici, quattordici, quindici anni. Una donnina precoce. Sarà brava ugualmente?

— Sì, babbo.

Il babbo però ne dubita e disputa con donna Tarquinia, accollando tutta a lei la colpa di avere allevato un malanno. Era lei a levarglicla dalle mani quando se le meritava, a portarle da mangiare se egli la mandava a letto senza cena, ed anche con dolci per giunta, era lei a provocare o a favorire gli incontri con le dicitrici della buona sorte e a riempirle la testa con i «re» le stelle e la luna. In verità i tarocchi insistevano tenacemente nel porre questo o quel «Re» accanto all'imperatrice (il 5) e ciò sarebbe stato anche un buon sintomo se vicino fosse stato l'angelo (il 20) mentre, di solito, non compariva che il 15, il diavolo. Brutta cosa perché le donne, anche quelle più astute ed esperimentate, credono sempre di saperne una di più del diavolo e ne sanno sempre una dozzina di meno (quando va bene).

A Roma, dove nel frattempo gli Accoramboni si sono trasferiti, la bellezza di Vittoria fa sempre più chiasso.

E' un fiore nel significato letterale della parola e non si contano i mosconi che le ronzano intorno, specialmente quelli che, per appartenere a una nobiltà più elevata, suppongono di poterlo cogliere al solo mostrarsi.

E ce ne sono di ogni età, anche di quelli con la papalina ad ogni ora del giorno, con le membra cadenti e i piedi appesantiti dalla [illegible]

Ira contro la «sciagurata»

Tra i mosconi più insistenti e di maggior mole (sia per la famiglia di cui era il capo che per la sua eccezionale complessione fisica), bisognava tener d'occhio Paolo Giordano Orsini, duca di Bracciano, fiero della sua potenza e del recente fascino per aver partecipato alla battaglia di Lepanto.

Ha venti anni più di Vittoria ma non ne tiene conto, gli piace e la vuole.

Non mancano certo i complici perché la piccola sappia l'onore di cui è oggetto.

Vittoria sorride ma non risponde. I messaggeri insistono ma lei continua a sorridere, tutt'al più aggiungendo:

— Se sono ancora una bambina!

Ma le reti dei maligni e degli interessati si stringono e, per caso, sempre per caso, il duca può incontrarsi con Vittoria.

L'innocenza di lei, il suo candido viso, la voce sonora la ubriacano.

L'amore è l'unico frutto che va mangiato anche acerbo.

Tuttavia, nei primi incontri, non si parla d'amore se non come un sottinteso lontano. Esso è tutt'intorno, nei gesti, nelle cose, negli occhi, in tutto, le parole escluse.

Se ne parla invece nel giardino di Magnanapoli appartenente all'Orsini, durante un ballo carnevalesco del 1579.

Quella maschera sottile e snella che scivola, ombra essa nel gioco d'ombre del parco, per incontrarsi in una macchia folta di magnolie e di allori con il duca Paolo Giordano, non è forse Vittoria?

— Chi l'ha vista?

Il padrone con tanti servi devoti a un suo cenno, non è dunque in grado di isolarsi nel cerchio di una buona guardia?

Od è stata forse la buona guardia a parlare, perché i segreti in tanto piacciono in quanto possiamo liberarcene?

Certo si è che la voce corre ed arriva dove non dovrebbe: alle orecchie paterne. Ira contro la «sciagurata» e quel scapestrato di Marcello, anima della congiura, che il diavolo se lo porti.

Ma in casa, tutti cascano dalle nubi, compresi Vittoria e Marcello. Quest'ultimo non sa nulla (o ne troppo, il che è la stessa cosa), e Vittoria s'è coricata presto, ha dormito di gusto e nemmeno in sogno si è allontanata di casa. Testimoniano a suo favore la mamma e Caterina, cameriera bolognese, che è un po' l'occhio del padrone quand'egli non vede, perché lontano o per altro... Anche l'abate Mario è convinto che... insomma gli sembra impossibile...

Bene bene, ma bisogna maritare Vittoria al più presto.

Intanto le chiacchiere precisavano anche i termini del colloquio, arricchendoli, beninteso, di versione in versione ma concordanti nel punto principale. L'Amore? Vittoria ne aveva sentito parlare, sì, ma vagamente... ed era sicura... sicurissima... che andasse sempre in compagnia indissolubile del matrimonio...

E l'Orsini era sposato da dodici anni con Isabella de' Medici...

Come? L'Orsini sosteneva che l'Amore può trascurare simili bagatelle? Per scherzo, evidentemente, lo diceva per ridere. Ma lei, a nessun costo, avrebbe voluto offendere donna Isabella...

Insomma, quella figliola intende restare brava. Però...

Però continuava a guardarsi troppo nello specchio. E allora...

Antonio Antonucci

(Continua).

Cinque milioni di stranieri censiti negli Stati Uniti

Le impronte digitali come parte integrante dei connotati personali

Washington, sabato matt.

Ieri è scaduto il termine per la registrazione di tutti gli stranieri viventi negli Stati Uniti. Fino ad ora sono stati censiti 4.700.000 stranieri, ma si crede che i risultati definitivi porteranno tale cifra vicina ai cinque milioni. A Washington sono stati censiti 15.507 stranieri. Gravi sanzioni sono stabilite a carico di coloro che avranno trascurato l'obbligo della registrazione la quale comporta anche il deposito delle impronte digitali.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'ingerenza degli Stati Uniti vista con apprensione nel Centro America

New York, sabato mattino.

Il Corrispondente della rivista «P. M.» da Costarica scrive che vi è in quella piccola Repubblica una forte opposizione a che gli Stati Uniti vi installino delle basi militari.

La scrittrice Carmen Lira ha dichiarato che gli Stati Uniti desiderano installare delle basi navali con il pretesto di essere minacciati dal pericolo di un'invasione germanica.

Per la stessa ragione gli Stati Uniti si presero le Filippine, dichiarando che le volevano proteggere contro la Spagna. La stessa cosa han fatto in seguito con Portorico. Attualmente gli Stati Uniti pretendono di voler proteggere la Costarica contro la Germania.

La presenza in paese di un forte contingente di truppe americane dà l'impressione che gli Stati Uniti considerino le repubbliche dell'America Centrale come una zona in cui possono esercitare la loro influenza.

Inoltre, l'ex Presidente della Costarica, Jimenez, s'è recentemente, in vari articoli scritti sulla *Tribuna*, opposto alla costruzione d'una grande strada pan-americana.

Questa strada è considerata come il mezzo principale di ingerenza degli Stati Uniti.

Lo Jimenez chiede perché dunque la Costarica ha dovuto finanziare la costruzione e perché ed a qual fine ha dovuto emettere un prestito sugli Stati Uniti.

Gli operai che la costruiscono, d'altra parte, non sono soddisfatti dei salari che percepiscono.

Uno strano testamento e le sue curiose vicende

Una gatta può ereditare?

New York, sabato mattino.

(P. Wuenschel). — E' finalmente terminata la vicenda iniziatasi tre anni or sono a causa di uno strano testamento disposto da un milionario a favore di suo figlio. Peter Raynold morendo aveva disposto che il suo patrimonio passasse a suo figlio Jack, purché questi avesse regolarmente adempiuta una clausola che vi era inserita, e dettata probabilmente da un senso e proposito di punizione pel figlio poco rispettoso del padre. Peter aveva infatti scritto nel testamento: «Il mio patrimonio sarà posseduto da mio figlio quando questi per almeno tre anni sarà venuto ogni giorno al camposanto, accompagnato dal pastore della nostra chiesa, ed avrà ripetuto sulla mia tomba il comandamento «ricordati di onorare il padre e la madre». Dapprima Jack Raynold non voleva accettare il patrimonio a queste condizioni, ma poi fu persuaso dal magistrato che il testamento era valido e che avrebbe perduto il ricco patrimonio se avesse mancato alla condizione. Allora accettò e per tre anni, dal 1937 a pochi giorni or sono, ogni giorno si recò al camposanto col pastore, pronunciando la prescritta formula. Così ora Jack Raynold entra in possesso dei molti milioni lasciati dal padre.

Un altro curioso processo è tuttora in via di risoluzione in una cittadina del Lancashire. Una vecchia Lady Streetner ha disposto che siano dati alla sua diletta gattina Michy centomila dollari per la buona compagnia sempre fattale, essendo essa stata la sua sola consolazione. Ma la formula del lascito, olografo, è così imperfetta che ha suscitato una lunga controversia non ancora risolta. I parenti della Streetner affermano che i centomila dollari sono lasciati proprio direttamente alla gattina Michy e che questa non potendo avere una personalità giuridica non li può pretendere e possedere. Ma l'avvocato della gattina, nominato da una famiglia che su di essa ha dei diritti, sostiene che Lady Streetner ha lasciato i dollari alle persone che hanno in custodia e debbono curare Michy: egli perciò sostiene che il testamento è valido e il legato deve essere consegnato per la conservazione, nutrimento e cura della povera bestia. La vertenza si trascina con soddisfazione degli avvocati delle due parti, che intanto incassano dei buoni anticipi. Poi chi vivrà vedrà e incasserà il resto.

Roma sotto la neve

La Piazza del Popolo imbiancata dalla neve.

Il male dell'Inghilterra: fame di navi

La questione dei porti irlandesi

nuova trappola britannica per tentare di attrarre gli Stati Uniti

Le crescenti difficoltà di rifornimento — Come l'Irlanda si difende

La Germania segue con estrema attenzione l'evolversi degli eventi

(Servizio Speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

E' di pochi giorni fa il tentativo svolto dal Ministro inglese della Navigazione, Cross, per indurre gli Stati Uniti a mettere le mani sulle navi tedesche ferme nei porti ed ecco che già i britannici sono all'opera per creare un nuovo «caso trappola», atto a compromettere automaticamente, anche dal punto di vista formale, la neutralità del Governo di Washington.

I porti irlandesi

Le pressioni che si stanno facendo da parte britannica per decidere gli Stati Uniti a calpestare le loro precedenti decisioni a proposito dei porti d'Irlanda, così da non più considerare questi stessi porti come compresi entro il perimetro della zona di guerra e da renderne in tal modo possibile l'accesso ai trasporti americani, tutti questi subdoli tentativi inglesi mirano sempre allo stesso scopo: predisporre l'ingranaggio che, frantumando ciò che rimane della neutralità americana, riesca a trascinare anche gli Stati Uniti nella guerra.

Ad attizzare la diabolica immaginazione di questo nuovo spirito del male contribuisce nel caso specifico la fame di tonnellaggio mercantile di cui soffre in questo momento l'Inghilterra in conseguenza dei continui affondamenti.

La formula, escogitata con la complicità del gruppo interventista americano, dovrebbe servire a mettere senz'altro a disposizione dell'Inghilterra le navi mercantili degli Stati Uniti, alle quali, come è noto, l'attuale legge di neutralità fa divieto di toccare porti di paesi belligeranti e quelli compresi entro la zona di guerra marittima, i quali appunto sono i porti irlandesi.

Con la stessa fava gli inglesi considerano così di poter prendere diversi altri piccioni e diminuire i pericoli a cui sono sottoposti i convogli provenienti dall'America, accorciandone, sia pure in piccola parte, il percorso ed evitando l'attuale forzato concentramento di tutte le loro rotte nel settore minacciatissimo del canale settentrionale d'Irlanda e deviare, infine, le parte gli effetti della pressione aerea esercitata dalla Germania sull'isola, disperdendo i bombardamenti anche sui porti irlandesi.

Già abbiamo accennato alla compiacente collaborazione che gli interventisti americani hanno accordato agli inglesi nel predisporre il progetto riguardante la modifica dei limiti geografici stabiliti nell'originaria legge di neutralità; è appunto questo compiacente appoggio, assimilabile — diciamolo pure — per quanto riguarda l'azione svolta da certi ambienti assai vicini a Roosevelt, a una vera e propria forma di complicità, che rende l'attuale momento estremamente delicato.

La cruda verità

Da parte tedesca non ci si astiene dal dire la cruda verità: che cioè una modifica della legge di neutralità nel senso escogitato avrebbe un valore assolutamente unilaterale e non potrebbe pertanto minimamente impegnare la Germania, la quale, al momento della proclamazione della guerra del controblocco, ha chiaramente precisato quali fossero i limiti geografici.

«Una cosa è certa — afferma stamane il 12 Uhr Blatt — la dichiarazione del controblocco vale per noi anche nel futuro; il popolo irlandese, che finora ha saputo difendere con successo la sua neutralità contro tutti i tentativi inglesi, sarà comunque in grado di giudicare direttamente quali siano le minacce che possono scaturire da una eventuale decisione americana nel senso su accennato».

Ma che l'Irlanda stia con gli occhi bene aperti è dimostrato, oltre che dalle recenti dichiarazioni di De Valera, dalle misure sempre più rigorose che le autorità stesse prendono per rafforzare la difesa del paese e opporsi a ogni possibile tentativo di invasione inglese; in particolare l'apprestamento di sbarramenti stradali, ciò che risulta fra l'altro dal fatto che dal 23 dicembre in poi tutte le automobili sono obbligate a circolare in Irlanda ad andatura ridotta; ogni automezzo che non si arrestasse immediatamente alle ingiunzioni delle guardie stabilite agli sbarramenti incorrerà senz'altro nel fuoco delle guardie stesse.

Il motivo fondamentale delle preoccupazioni che agitano in questo momento i dirigenti inglesi è dato dalla necessità di riuscire a risolvere in qualche modo la questione della rarefazione dei mezzi di trasporto marittimi, senza di che lo sforzo per intensificare il trasporto di materiale bellico dai Dominii e dagli Stati Uniti è evidentemente destinato a rimanere sterile.

A questo argomento sembra siano stati prevalentemente consacrate le discussioni della seduta tenuta ieri dal Consiglio di guerra anglo-canadese, riunito con lo scopo dichiarato di esaminare in che modo la partecipazione del Canadà nella guerra a fianco dell'Inghilterra possa essere suscettibile di incremento.

Cifre eloquenti

A questa riunione era presente, fra le altre personalità canadesi, il Ministro delle Munizioni Howe, il quale, per avere passato qualche ora in acqua in occasione del recente affondamento del Western Prince, è stato certamente in grado di interloquire con piena autorità circa gli effetti dell'implacabile guerra svolta dagli U Boot.

Di quale portata sia il controblocco tedesco risulta frattanto evidente da una statistica ufficiale inglese, la quale, precisando in [illegible] sterline il totale delle importazioni per il mese di novembre, rivela una diminuzione di ben 11.112.000 sterline in confronto dell'anno precedente.

Nel campo dei generi alimentari il totale delle importazioni di novembre del 1939 rappresentava il 55 per cento, la diminuzione supera il 33 per cento. Per quanto riguarda le esportazioni dell'Inghilterra, il totale è ridotto a 21 milioni 666.000 sterline, ciò che rappresenta una diminuzione sul totale precedente di ben 15.664.000 sterline.

Questa statistica, nonostante il suo carattere indubbiamente attenuato, ha suscitato grande preoccupazione in tutta l'Inghilterra, come risulta dai commenti apparsi in proposito su tutti i giornali britannici.

Circa i rimedi, regna nell'isola il massimo disorientamento. Da un lato si torna a preconizzare l'aumento della produzione agraria autarchica dell'Inghilterra, ciò che si rileva dall'annunzio di una «settimana» per l'intensificazione delle coltivazioni sul territorio dell'isola; dall'altro si insiste nell'affermare che senza una soluzione radicale del problema del tonnellaggio mercantile l'Inghilterra è perduta.

La notizia degli affondamenti di diverse unità della marina da guerra nelle ultime giornate precedenti le feste natalizie a seguito di brillanti azioni svolte nel Mediterraneo dai nostri sottomarini non deve però essere servita molto a rinfrancare la fiducia dell'opinione pubblica inglese nella possibilità di assicurare più efficacemente la difesa dei convogli.

Tanto più che nello stesso tempo i tedeschi hanno mandato a picco sulle coste orientali dell'isola tre vapori per circa 30 mila tonnellate, mentre il bottino degli U Boot è salito nello stesso periodo a 21 mila tonnellate.

Navi perdute

In questi ultimissimi giorni l'Inghilterra ha poi dovuto registrare altre gravissime perdite. Così, a 400 miglia nord-ovest dell'Irlanda, è stato affondato il grande vapore frigorifero Waiotiova, di 12.823 tonnellate; e pure in questi giorni l'Ammiragliato inglese ha dovuto annunziare la perdita del cacciatorpediniere Acheron *e i gravi danni subiti dal trasporto* Everleigh, *di 5222 tonnellate attaccato da un U Boot a occidente della Scozia settentrionale, nonché l'affondamento del trasporto* Mangen, *di 1253 tonnellate, battente bandiera canadese, ma noleggiato dagli inglesi, nel corso di un viaggio da Cardiff a Lisbona. Infine un altro affondamento è registrato in queste ultime ore: quello del vapore* Aracataca, *di 5378 tonnellate, a 700 miglia a ovest dell'Irlanda.*

Il preannunziato trasferimento di Cunningham all'Ammiragliato è ormai un fatto compiuto. Non senza sorpresa si può per altro constatare come Cunningham, di cui si esaltavano le esperienze raccolte nel Mediterraneo, come nel settore più combattuto dell'attuale guerra navale, sia stato nominato capo del dicastero dei rifornimenti e trasporti dell'Ammiragliato stesso. Appare anche da questo fatto che non servono le virtù nelsoniane attribuite a Cunningham dai suoi panegiristi a rimediare alla situazione catastrofica dell'Inghilterra, la cui principale necessità è in questo momento quella dei rifornimenti.

A mo' di commiato per la sua rinuncia alla direzione della flotta del sud la stampa tedesca enumera le batoste che Cunningham ha dovuto subire nel Mediterraneo ad opera della Marina da Guerra italiana.

Guido Tonella

FUORI I BARBARI

I vocaboli stranieri
a sopprimer qui s'impara,
che son tanti punti neri
nella nostra lingua cara.

ABAT-JOUR. — Chi crede che per evitarsi d'un vocabolo straniero basti tradurlo letteralmente in italiano, si contenti pure di «abbatti-giorno», e, se ne ha il coraggio, vada in giro pei negozi a chiedere degli «abbatti-giorno» per fare regali di nozze. Noi, a parte il fatto che non è bello, non è generoso, nei riguardi della natura che ci ha [illegible] benefiziati, abbattere il giorno, diremo «paralume» e avremo lodi e carezze.

ACCAPI'. — Cioè HP, iniziali delle parole inglesi Horse (cavallo) e Power (potenza). Noi dobbiamo dire CAV., abbreviazione di cavallo e non di cavaliere come, a prima vista, si potrebbe credere. D'altra parte, siccome è impossibile che un'automobile o una trattrice vengano insignite di onorificenze, nessuno cadrà mai nell'equivoco.

ACCIDENTATO. — Questo vocabolarietto comprende anche parole italiane che abbiano origine straniera o che imitino maniere esotiche. «Accidentato», in italiano, vuol dire esclusivamente «signore colpito da accidente, da colpo apoplettico». Invece, anche i migliori scrittori cadono nell'errore di attribuire questo aggettivo al terreno (terreno accidentato): cosa non solo non bella, ma assolutamente arbitraria: in nessun trattato di patologia troverete mai accenni all'apoplessia dei terreni, e pagine dedicate a ragioni cellulose [illegible] ed andare su carrozzelle. Dite terreno «vario», «difficile», «ineguale», «rotto», ecc. ecc. e sarete stimati e tenuti in considerazione.

ACCLIMATARSI. — Parola orribile, come «acclimatazione», che tutti usano. Si dice «acclimarsi», «acclimazione». Se, ostinati e per spirito di contraddizione, non volete usare queste due parole, dite magari «tamburo», ma non dite «acclimatarsi» e «acclimatazione» che sono errate storpiature francesi dell'italiano «climaterico», vocabolo appartenente al linguaggio medico. E poi provate a coniugare «acclimatarsi»: io m'acclimato, tu t'acclimati, egli s'acclimata... e son sicuro che, presi da errore, non lo direte più.

A CLOCHE. — Modo di dire delle signore per indicare un cappello o una veste «a campana», cioè a forma di campana. Ma le signore affermano che «cloche» è fine, mentre «campana» è volgare. Un consiglio: «cloche» è fine, ma straniero, perciò non lo dite; e se «campana» vi sembra davvero volgare, limitatevi a dire alla commessa del negozio: «Buon giorno, signorina, vorrei una veste a forma di...» e subito stringete l'occhio e fate dondolare la mano destra per imitare il movimento del battaglio. Ciò si preferirà a qualsiasi equivoci.

Mosca

Il tempo sotto processo

In un giardino milanese una grossa statua, incrinata da chissà quanti anni, ha finito di franare durante un acquazzone sul capo d'una dolce coppia che le aveva chiesto asilo, e che riuscì illesa per miracolo. C'è un Dio per gl'innamorati, non meno che per gli ubbriachi; nè mai il Signore Iddio avrebbe permesso una loro contusione, dato che la statua rappresentava il Tempo: cioè a dire, il barbogio Saturno con la clessidra e la falce. Troppo dura ironia sarebbe stata, che il Tempo avesse dato la festa proprio a due svagati che ne avevano perduto soavemente la nozione; proprio a degli innamorati per cui il tempo aveva cessato d'esistere! Era giusto che i colombi se la cavassero con la paura: un piccolo batticuore di più...

Avremmo dunque la conferma che il tempo, con tutto il male che se ne dice, è squisitamente savio? Anatole France ne dubitava. Anzi diceva che bisognava metterlo sotto processo, quanto meno, per omicidio recidivo e truffa continuata: lui, il vecchio briccone, insieme alla Storia, sua degna figliola: «L'Histoire, cette fille!...». Ma forse France esagerava ai suoi danni: e non per niente il tempo sta vendicandosi anche di lui, screditando ogni anno più il suo cinismo elegante, la sua coltura formichina, le sue indulgenze frolone.

Il giorno che potremmo processarlo, il Vecchione, il dibattito tra accusa e difesa sarebbe sicuramente interessante. La prima non mancherebbe di rappresentarlo, inorridita, come il divoratore dei propri figli. Ma il difensore potrà ribattere che, da che mondo è mondo, egli non distrugge che i figlioli infermi: poichè insomma, quaggiù, ciò che vale resiste, e non c'è cosa o idea degna di sopravvivere che il tempo non rispetti. Egli non è dunque che un implacabile selezionatore, spietato ma necessario; che un giusto capace di condannare, come Bruto, le sue stesse creature per ragioni di salute pubblica. Ma come egli ne è tutelare, al contrario, le creature meritevoli! Allora «tutto trapassa e nulla può morir»; e se anche il tempo pare abbattersi sulle opere buone, è per lasciarle illese, come le teste dei due fidanzati nel giardino.

Allora l'accusa tornerà alla carica con un argomento, a sua volta poderoso. Se il tempo lavora a profitto dell'Inghilterra, come asserisce la propaganda di Duff Cooper, quale prova più dimostrativa della sua scelleratezza? In verità dev'essere molto affine ai costumi britannici, il vecchio birbante (non è forse detto che «il tempo fugge e non s'arresta un'ora»?) e l'alleanza si spiega.

Ma come la difesa avrà la parola per l'ultima, potrà dire che se il tempo lavora per l'Inghilterra, è come la Morte per quel tale personaggio di Shakespeare: e cioè ritagliando sul filo della falce le quattro assi della sua bara. Perchè il tempo, anche quando pare che sbagli, sa quello che si fa. Perchè il tempo è galantuomo.

Ramperti

Le bugie di una cameriera per sottrarsi alle conseguenze di due furti

Como, sabato sera.

Accusata di aver commesso dei furti ai danni di due famiglie presso le quali aveva successivamente prestato servizio, la giovane domestica Anna Graziotti, da Carpenedolo, non negò la sua colpa ma aggiunse che, intimorita per le conseguenze del malfatto, aveva rinchiusa la refurtiva in una grossa valigia, che poi aveva gettata nel lago.

Questo particolare non fu creduto dalla polizia che portò la domestica nel punto dove sarebbe avvenuto il fatto e dove fu facile sbugiardarla. La Graziotti confessò allora di aver affidata la valigia ad un'amica e di aver mentito in un primo tempo perchè in essa vi era molta più roba rubata di quel che non avessero dichiarato i denuncianti. Il Tribunale, in esito alle risultanze di causa, si è mostrato assai mite, infliggendo alla Graziotti solo 5 mesi di reclusione col doppio beneficio della condizionale e della non inscrizione.

100.000 lire di tessuti rubate in un magazzino

Novara, sabato sera.

La scorsa notte ignoti ladri sono penetrati nei magazzini della ditta Tedeschi per il commercio dei tessuti e per mezzo di un camion hanno asportato delle merci per un valore di circa centomila lire, eclissandosi senza lasciar traccia alcuna.

STAMPA SERA SPORT

Non ci sono partitoni, ma...

Tre squadroni in trasferta pericolosa

Che farà il Genova a Bergamo? - Il Torino riceve il Napoli - Le partite di San Siro, Roma e Bari

Quasi tutto il fronte del Campionato è domani in movimento. Nessuna grossa partita in programma, ma tutta una serie di contese che impegnano le prime della classifica, chi anela di raggiungerle e qualcuno alla ricerca della definitiva riscossa in difficili confronti. Sono in trasferta Ambrosiana, Bologna e Juventus, mentre la Fiorentina compie anch'essa un difficile viaggio e l'Atalanta attende al banco di collaudo il risorto Genova e il Torino vuol dimostrare in casa di non subire le conseguenze della batosta di Marassi. Tutto un complesso di cose, quindi, che assicura interesse alla giornata, ne fa prevedere vibrazioni emozionali, non permette di escludere che i suoi risultati possano mutare profondamente nella fisionomia della classifica.

Ambrosiana e Bologna

Questa classifica, alla vigilia di Triestina-Ambrosiana, Livorno-Bologna, Venezia-Juventus, Milano-Fiorentina, Atalanta-Genova, Torino-Napoli, Bari-Lazio e Roma-Novara, è come ben sapete, così stabilita: Ambrosiana e Bologna p. 16; Juventus 15; Fiorentina, Atalanta e Torino 13; Livorno 11; Roma, Novara e Venezia 10; Milano, Lazio e Napoli 9; Genova e Triestina 8; Bari 6.

Discordi sono i pareri se le trasferte di domani siano più difficili per l'Ambrosiana, o per il Bologna, o per la Juventus. Noi non crediamo che alla vigilia si possa stabilire una simile scala delle difficoltà, specialmente se si tien conto che il rendimento di Triestina, Livorno e Venezia può subire, a seconda della giornata e delle condizioni di tempo, dei potenziamenti inattesi, o dei mancamenti improvvisi. Così pure gli stessi squadroni non hanno finora dato l'impressione di una regolarità assoluta di marcia che permetta di far assegnamento prima dell'incontro su un loro costante e cogente rendimento.

L'Ambrosiana, sul campo di Trieste, si troverà ad avere a che fare con una squadra che vuole tirarsi via dalle posizioni di coda in cui è precipitata e che ha già avuto occasione di dimostrare di possedere, almeno potenzialmente, una discreta quantità di gioco e soprattutto delle doti atletiche al disopra della media. La Triestina ha recentemente cambiato allenatore, ma non crediamo che questo provvedimento (solito di tutte le squadre che vanno male) possa essere la causa di una trasformazione radicale della squadra. Crediamo piuttosto nell'intensa volontà degli alabardati di risalire qualche scalino della classifica. Per questo siamo convinti che l'Ambrosiana si troverà di fronte un avversario quanto mai deciso a cogliere un clamoroso successo in campo proprio. I neroazzurri hanno classe e uomini per superare la prova, ma finora non hanno dimostrato di saper sfruttare al massimo tutti i mezzi a loro disposizione.

Il Livorno, che domenica all'Arena è stato battuto senza aver dimostrato un'eccessiva inferiorità, ospiterà quel Bologna che ha stroncato al Littoriale le rinate speranze del Milano. I rossoblù, che pare abbiano nuovamente Andreolo in gran forma, sono avversari che non si spaventano delle trasferte, ma, d'altra parte, non hanno finora offerto assicurazioni sufficienti per cui non si debbano assegnare anche al Livorno le sue buone e meritate probabilità di affermazione.

La Juventus e il Torino

Chi afferma che dei tre viaggi delle capolista la squadra che più ha probabilità di tornarsene senza gravi danni è la Juventus, tiene conto particolarmente del fatto che la squadra bianconera è l'unica che finora abbia dato la sensazione di possedere, eccezion fatta che per la partita col Torino, una quadratura di gioco e di sistema abbastanza solida e poco proclive a subire le influenze del campo avverso, o della tattica dell'avversario. Se, però, a Venezia dovesse tirare quel vento che è tipico dell'attuale stagione nella città lagunare, i bianconeri si troverebbero forse di fronte ad una difficoltà per essi assai ostica da superare. Il vento, infatti, non è mai stato un amico della Juventus. Il Venezia, inoltre, è squadra così solida in difesa e così combattiva nelle sue azioni di attacco, che non è detto non debba trovare lo spiraglio per infilare la rete juventina.

Come vedete, si tratta di tre partite il cui risultato nessuno si arrischierebbe a scrivere prima ed il cui esito, data la posizione in classifica delle tre squadre di testa, può provocare dei mutamenti nei più alti gradi del torneo.

Mentre Ambrosiana, Bologna e Juventus sono così impegnate, il Torino ha da vedersela sul suo campo con il Napoli. I granata hanno considerato la batosta di Genova alla stregua di un brutto episodio della loro marcia di riscossa: un episodio che può aver provocato una sosta, ma che non deve costituire una interruzione. L'avversario di domani, il Napoli, è tale da opporre una buona resistenza, ma non da sperare di vincere. Il Torino, quindi, che ha confermato la sua formazione di Genova nonostante che Ollivieri e Allasio si siano rimessi, pare avere tutte le possibilità per aggiungere due punti nella sua casella e per poter così approfittare di qualunque eventuale passo falso dei tre squadroni in trasferta.

Ospite dell'Atalanta

Un'altra squadra che domenica le ha buscate, l'Atalanta, cerca sul proprio campo di riportarsi alle prime file. L'avversario, però, è quel Genova che domenica scorsa ha clamorosamente annunciato gli squilli della sua terza rinascita. Sarà la volta buona? Molti sintomi lo farebbero credere. Se così è, il compito per i bergamaschi sarà tremendamente duro e, forse, insuperabile. Se, infatti, il Genova riesce ora a sfruttare appieno le sue doti di classe, l'Atalanta sa di aver a che fare con un autentico squadrone. Dato il valore degli atalantini e gli interrogativi che pendono sulla prova del Genova, questa partita potrebbe anche riuscire la più interessante della giornata.

Altro incontro di indiscutibile interesse sarà quello di San Siro, fra il Milano e la Fiorentina. La squadra viola, se troverà i rossoneri in una giornata buona, non ha eccessive probabilità di successo, ma, se dovesse riuscire ad irretire l'avversario nel suo gioco vigoroso, può vedersi offerta la occasione di tornare in prima linea.

Completano il programma Roma-Novara e Bari-Lazio. Nel quadro generale sono due partite di limitata importanza. Nei riguardi delle squadre impegnate, invece, esse possono valere molto. Specialmente l'incontro di Bari può segnare un grave colpo per i bianco-rossi o per gli azzurri, a seconda di chi perderà la posta.

Arn.

Granata e bianconeri non mutano formazione

La Juventus partita per Venezia - Ollivieri giocherà con le riserve

La squadra «bianco nera» è partita stamane alle 7,06 per Venezia, dove dovrebbe essere giunta alle 14,30. La comitiva, oltre ai dirigenti ed agli accompagnatori abituali, comprende: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Capocasale; Bo, Borel, Gabetto, Lushta, Colaussi; riserva sarà anche questa volta il «capitano» Varglien I. La preparazione per l'incontro con i «neroverdi» si è svolta regolarmente ed ha rivelato le buone condizioni dei singoli giocatori. Dopo l'incontro la squadra si tratterrà a Venezia sino alle 14,20 di lunedì e sarà in sede alle 22 dello stesso giorno. Domenica le riserve juventine, imbattute e «valette» del torneo, giocheranno a Novara contro i «cadetti» azzurri reduci da un bel successo a Livorno.

Il Torino, come abbiamo detto ieri, incontrerà il Napoli nella formazione di domenica scorsa: Cavalli; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Ussello, Ossola, Petron, Capri. L'incontro, fissato per le ore 15, sarà preceduto dalla gara «riserve» Torino-Genova. La rete dei «cadetti» sarà difesa da Ollivieri che, ormai guarito, è in pieno allenamento per tornare ad occupare il posto del quale è titolare.

I biglietti sono in vendita nel salone abbonamenti del nostro giornale.

Domani, al Motovelodromo
A. R. Torino - G.U.F. Torino nella sesta giornata del Campionato di rugbi

Senza troppa pubblicità, ma con vivo interesse degli appassionati, prosegue il campionato di rugbi e, nella massima categoria di divisione nazionale, le partite si susseguono con sempre maggiore combattività.

Anche per domani, sesta giornata del Campionato, gli incontri in programma promettono buone cose, ma soprattutto quello fra il Rugbi Torino ed il Guf di Torino, che avrà luogo nella nostra città sul terreno del Velodromo, si preannuncia del massimo interesse. Una vittoria per l'una delle due squadre servirà a stabilire forse definitivamente, quale si trova attualmente nelle migliori condizioni per fare da inseguitrice dell'Amatori Milano, detentore da numerosi anni dell'ambito titolo di campione. Anzi, se la vittoria dovesse toccare all'A.R. Torino, che attualmente, pur non disponendo di tutti i suoi uomini, nè di un campo e neppure di una palestra per allenarsi, si trova, tanto nella palla quanto col fiato, ad un livello leggermente superiore dei goliardi locali, si potrà senz'altro dire, domani sera, che il Torino entrerà nel girone finale del Campionato.

Ma ciò che per ora più conta è che la imminente partita sia veramente e cavallerescamente sentita dai trenta giocatori in campo. Non si tratterà di lottare uomo contro uomo, ma di fornire alle rispettive squadre quel tanto di gioco che renda piacevole ed interessante la partita; alla quale, siamo certi, assisterà finalmente il pubblico delle grandi occasioni. L'incontro avrà inizio alle ore 15.

Gli altri incontri della giornata sono:

Girone A: Gil Battisti-A. S. Padova, Amatori-Guf Venezia.

Girone B: Guf Napoli-Guf Bologna, Rugbi Roma-Guf Milano, Guf Parma-Guf Roma.

Gare di domani a Torino

Ore 10,30 (c. Novara): IV elim. Corsa ciclo campestre.

Ore 11 (p. Fontanesi): IV elim. Corsa campestre Gil.

Ore 13 (c. v. Filadelfia): Genova-Torino riserve di calcio.

Ore 14 - 15 - 17 (pal. via Magenta 11): Coppa Augusta Taurinorum di pallacanestro: Sola-Valli di Susa e Ginnastica A. Maggiali femminile e Sola-Valli di Susa maschile.

Ore 15 (c. v. Filadelfia): Torino-Napoli di calcio (Camp. Serie A).

Ore 15 (Motovelodromo): A. R. Torino-Guf Milano di rugbi (Campionato D.v. Naz.).

Ore 16,30 (Martinetto): Tiro al piccione.

SEZIONE PROPAGANDA

Risuperi - Ore 14,30: Oduna-Sola (Venaria) e Zenzo-Taurinia (D.L.F.).

Il romanzo di "Stampa Sera,,
La dama di Altacomba
Sunto delle prime cinque puntate

La scena si svolge in Savoia, fra il 1830 e il 1840.

Si è sulle sponde del lago di Bourget; nella notte una forte burrasca ha agitato le acque e soltanto ora si gode d'una qualche tregua. Il temporale, trasformatosi da prima in pioggia sottile e penetrante, ha lasciato ora il posto ad un accenno di bel tempo: tant'è che tra le nubi già spuntano squarci di cielo trapunto di stelle.

Accosta a riva una barca, ne scende un uomo ancor giovane ed aitante. Scruta l'orizzonte: la rocca di Altacomba è là, chiusa nel sonno silente dei suoi abitanti, custode della sua abbazia famosa, delle sue multisecolari glorie sabaude e — forse — di qualche mistero.

L'uomo tende ora l'orecchio, se dalla parte del lago gli giunga un rumore; ecco: uno sciacquio, uno sciabordare di remi in acqua, di barche in punto d'attraccare. E' gente attesa. Discendono dalle imbarcazioni undici altri uomini, salutano, come si deve a proprio superiore, narrano come per fortunoso caso abbiano potuto evitare, nel varcare il confine, di essere fermati ed intercettati dalle guardie di frontiera degli Stati Sardi. Vengono — dunque — di Francia e sono agenti di polizia. La loro è una missione segreta, illegale sarà forzata-

mente deve essere una spedizione al di fuori del confine, in casa d'altri. Il comandante dà ai suoi accoliti le necessarie indicazioni per quando stia per giungere il momento dell'azione.

Frattanto — l'azione si trasporta nell'interno dell'abitato — qualcosa di molto interessante si svolge in una bicocca detta la «Casa Rossa». E' questa una specie di osteria, senza pretesa alcuna, per mulattieri di passaggio e per viandanti sperduti. In quella notte, però, il suo padrone non darebbe ricovero a persona al mondo, per quante violenze gli si facessero. Ospiti straordinariamente di riguardo sono raggruppati nella camera del piano superiore e l'oste sta sotto, anzi un po' discosto, a fare buona guardia.

Due donne — giovane, bionda, assai bella l'una; grossa, asmatica, di mezza età superata, l'altra — sono con tre uomini. Di questi uno si distingue per i suoi caratteri fisionomici che tosto lo indicano per ebreo e per la foggia del vestire, donde si intuisce in lui il commerciante. Gli altri due sono l'uno già anziano, con nel viso la seria gravità della riflessione e le stigmate d'una disciplina a lungo subita e puntualmente soddisfatta nei suoi impegni: l'altro è assai più giovane: aitante nella persona, volitivi i tratti del viso, pieni di fuoco gli occhi mobilissimi.

Dalle lor frasi ben presto s'intende che si tratta di «legittimisti» francesi, cioè di seguaci di Carlo X di Francia, l'oppositore spodestato dal re Luigi Filippo, il quale ultimo è appunto sul trono di Parigi. Come e perchè essi si trovino a tanta distanza dalla capitale, in così equivoca casa, essi non dicono, il loro è discorrere da congiurati; soltanto accennano a persona che dovrebbe giungere da Torino loro incontro. La giovane donna, che presto si rivela per la Duchessa Maria Carolina di Berry, sostiene l'animo dei compagni con la sua fermezza. D'un tratto giunge l'oste, a nome Airone, il quale affannosamente avverte d'un improvviso pericolo. Sembra che qualcuno s'avvicini alla casa...

E, dalla finestra, abilmente scalata, compare il capo dei poliziotti francesi. Ha la maschera sul volto e due pistole in pugno. Non valgono le proteste nè i tentativi dei cavalieri che accompagnano la Di Berry. Egli costringe i presenti ad ascoltare un suo discorsetto che termina con l'invito fatto alla duchessa di uscire sul pianerottolo a breve colloquio. La donna accetta e, al suo ritorno in sala, annuncia d'aver deciso di costituirsi col seguito prigioniera. Via Ciamberì torneranno con i poliziotti in Francia.

Verso Ciamberì s'avvia — il mattino di poi — la comitiva, formata da due carrozze, precedute dal giovane biondo e dall'uomo mascherato e seguite a distanza dagli undici poliziotti.

Alle porte di Ciamberì un colpo di scena. La strada è sbarrata da una forte pattuglia di cavalleggeri piemontesi.

L'ufficiale si rivolge alla Di Berry chiamandola con il nome ch'ella aveva assunto «contessa di Segana» e le notifica di avere ordini per impedire il di lei arresto da parte dei poliziotti francesi.

Si rivolge poi al capo di costoro facendogli presente come gli Stati Sardi non permetterebbero a niun costo che si commettesse cotale violazione di sovranità e di territorio. Inutile — naturalmente — opporre resistenza; meglio lasciarsi inquadrare dai cavalleggeri e proseguire senza por mano alle pistole, meglio, per non far conoscenza con dragone e moschetti...

L'uomo dalla maschera si toglie allora la bautta e spiega: non è capo dei poliziotti, ma legittimista egli pure — o almeno loro amico — e s'è sostituito a quello per salvare la Duchessa dall'arresto. E' un bellissimo giovanotto sulla trentina che desta l'ammirazione della Duchessa e del suo seguito; la sua virile prestanza bene si accoppia con i tratti estremamente forti e decisi del volto.

Sotto il patrocinio di "Stampa-Sera,,
La II Mostra di fotografie a colori
indetta dalla Sezione torinese dell'A.F.I.

La Sezione torinese dell'Associazione Fotografica Italiana (A.F.I.), aderente all'Istituto di Cultura fascista e all'Usiaf, organizza, sotto gli auspici di *Stampa Sera*, una II Mostra di fotografie a colori, che avrà luogo in Torino nel prossimo mese di marzo 1941-XIX.

Il Comitato esecutivo di questa Mostra è stato così costituito: avv. Giorgio Mazzonis, presidente della Sezione torinese dell'A.F.I.; prof. comm. Avenati Carlo, presid. della Sezione torinese dell'Ist. di Cult. Fasc.; dott. Mazzarelli Mario, redattore capo di *Stampa Sera*; dott. Stradella Mario, redattore de *La Stampa*; ing. Giovanni Bertoglio, presidente generale A.F.I.; Vittone Mario, vice presidente Sezione torinese dell'A.F.I.; Bertoglio ing. Italo, del Circolo degli Artisti; prof. gr. uff. Giuseppe Sonaglia, del C. F. R. e dell'Usiaf; avv. Stefano Bricarelli, direttore *Corriere Fotografico*; gr. uff. Ratti Giuseppe del [illegible] e dell'A.F.I.; Riccardo Moncalvo dell'A.F.I.; Facia di Cossato conte Emilio, dell'A.F.I. (segretario).

La giuria è stata così composta: avv. Giorgio Mazzonis, pres. della Sezione torinese dell'A.F.I.; dott. Bernardi Marziano, critico d'arte del giornale *La Stampa*; dott. Barretta Antonio, redattore di *Stampa Sera* e A.F.I.; Vittorio Rumaglino, redattore de *La Stampa*; Boetto Giulio, pittore, del C.A.T.; Vittone Mario, vice presid. Sez. torinese dell'A.F.I.; dott. Caffaratti Mario, A.F.I.; Malle Carlo, dell'A.F.I.; Angeloni dott. prof. Italo Mario, del Dopolavoro Fiat, C.A.T. e S.F.S.; ing. Bertoglio Italo; Facia di Cossato conte Emilio (segretario).

Pubblichiamo il regolamento della Mostra.

Il regolamento

1 — La Sezione torinese dell'A.F.I., sotto gli auspici del giornale «Stampa Sera», organizza una Mostra di fotografia artistica a colori alla quale potranno partecipare, oltre a tutti i soci dell'A.F.I. residenti in Italia, i soci del Dopolavoro aderenti a detta Associazione, i soci del Dopolavoro «La Stampa», i soci di altre associazioni fotografiche aderenti all'U.S.I.A.F. e gli abbonati a «Stampa Sera» e al «Corriere Fotografico».

2 — Ogni autore potrà presentare un massimo di 12 diapositive, accompagnate da una distinta indicante nome, cognome e indirizzo dell'autore, numero e titolo di ciascuna opera.

Il nome dell'autore e il numero dell'opera dovranno pure essere indicati su ciascuna diapositiva.

3 — Le opere dovranno avere un formato massimo di mm. 24×36 e dovranno essere accuratamente montate con supporti 6×6 cm.

4 — Il termine ultimo per la presentazione delle opere è fissato per il 6 febbraio 1941-XIX. Entro tale termine esse dovranno pervenire, accuratamente imballate (raccomandate, per posta o per corriere) franche di porto, al Segretario del Comitato della Mostra presso la Sezione torinese dell'A.F.I., via Maria Vittoria 23, Torino.

5 — L'iscrizione dovrà essere accompagnata, da ogni singolo partecipante, dal versamento di L. 12. Tale quota sarà ridotta a L. 8 per i soci dell'A.F.I., per gli iscritti al Dopolavoro aderenti a detta associazione, al Dopolavoro «La Stampa» e per gli abbonati a «Stampa Sera».

6 — Tutte le opere giunte in termine, se accompagnate dalle quote prescritte, verranno sottoposte all'esame della giuria la cui decisione è inappellabile.

7 — Le fotografie ritenute meritevoli saranno proiettate in giorni da destinarsi nel Salone de «La Stampa» e alla sede dell'A.F.I.

8 — Previa autorizzazione delle competenti Autorità Ministeriali (per le quali le pratiche sono già in corso di espletamento) la giuria assegnerà, a suo insindacabile giudizio, alle opere più meritevoli, i premi che già alcuni Enti e privati hanno intenzione di porre a sua disposizione. Altri premi potranno essere riservati alle opere più meritevoli dei soci dell'A.F.I., in quanto tali altri premi siano messi a disposizione della giuria con questo scopo preciso.

Ogni autore avrà diritto ad un solo premio: i soci dell'A.F.I., però, potranno eventualmente cumulare uno dei premi riservati ad essi con uno di quelli assegnandi a tutti i partecipanti.

Nel caso di parità di valore di due o più opere premiande, la prevalenza sarà stabilita dal complesso delle opere dei rispettivi autori.

9 — I soci della Sezione di Torino dell'A.F.I. e gli altri partecipanti residenti in detta città dovranno curare essi stessi il ritiro delle loro fotografie in serie entro due mesi dalla chiusura della Mostra e dalle serate di proiezioni, decadendo in difetto da ogni reclamo.

Agli altri partecipanti saranno inviate di ritorno al più presto, dopo la chiusura della Mostra e dopo le proiezioni a cura del Comitato organizzativo.

10 — La Sezione torinese e la Presidenza generale dell'A.F.I. saranno autorizzate eventualmente a riprodurre, anche in bianco e nero, le opere inviate, salvo un esplicito divieto al riguardo.

11 — Il Comitato organizzativo, il suo segretario, ed il Presidente della Sezione torinese, pur dedicando ogni cura alle opere ricevute, non assumeranno responsabilità di alcuna specie per eventuali danni alle opere presentate e per eventuali smarrimenti.

12 — I membri della giuria potranno inviare opere fuori concorso, da proiettarsi senza essere sottoposte alla giuria e senza poter concorrere ad alcun premio.

13 — Il solo fatto di inviare le opere implica incondizionata adesione al presente regolamento.

«Stampa Sera» e il «Corriere Fotografico» pubblicheranno, appena possibile, l'elenco dei premi pervenuti.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Berretto biscaglino, distintivo della Falange spagnuola; 7) Nome d'un fiume e di due laghi della Irlanda; 8) Come sopra; 9) Campo aeronautico torinese; 11) Giorno; 12) Città dell'Olanda meridionale col più antico fra i musei etnografici; 14) La stella della sera; 16) Lo portano i pastori, i cacciatori ed i soldati; 18) Monte dell'Italia settentrionale (metri 2157) all'O. del Lago Maggiore; 20) Operetta di Mascagni; 21) Lusinga insidiatrice; 22) Moglie di Saturno e madre di Giove; 23) Capo arabo ed eroe spagnuolo; 26) Lingua e letteratura francese; 27) Altezza Reale; 28) Evviva bacchico; 29) Genere di uccelli della famiglia delle gralle.

Verticali: 1) Modo brillante con cui le squadre sportive terminano con netta superiorità una partita; 2) Oggetti d'oro; 3) Non sa di nulla; 4) Nord-Est; 5) Opera di Verdi; 6) Articolo di [illegible]; 10) Plutone; 13) Scende dal monte Rosa e sbocca nella Dora Baltea; 15) Regione di bellezza; 17) Fiume (74 km.) emissario del lago Peipus che sbocca nel golfo di Finlandia; 19) Titolo dei discendenti di Maometto per via di donne; 23) [illegible] di certo, solo e sicurtà, nelle polizze di carico francesi; 24) Preposizione articolata; 25) Isole delle Cicladi.

SCIARADA [illegible]

Profumata e saporosa
E' dai venti riparata
Per la gente un po' curiosa
Per passare la serata.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Quadrato magico — Rompicapo

Frin

La nuova Carta annonaria sarà distribuita entro il mese di gennaio

Roma, sabato sera.

Dopo la distribuzione della Carta annonaria per la pasta, farina e riso, si è iniziata in tutti i comuni la intestazione della nuova carta annonaria contrassegnata con i numeri da 1 a 12 che dovrà sostituire quella attualmente in vigore la quale viene ad esaurirsi entro il mese di gennaio.

La nuova carta, valevole per il ritiro dello zucchero, del sapone, dell'olio e degli altri grassi alimentari, sarà distribuita alla popolazione in tempo utile perchè i consumatori possano effettuare le prenotazioni dal 20 al 25 gennaio.

Ridotto in fin di vita da un autocarro che si dilegua

Genova, sabato sera.

Il sessantanovenne Domenico Proglio, abitante in Vico Pace, mentre passava in via del Piano con un amico, improvvisamente metteva un piede in fallo cadendo dal marciapiede. La fatalità voleva che in quel momento sopraggiungesse un autocarro con rimorchio che investiva violentemente il Proglio, proseguendo, poi, nella sua corsa. Subito trasportato all'ospedale, l'investito veniva visitato dal sanitario di turno che gli riscontrava varie contusioni al viso con frattura cranica e commozione cerebrale e lo faceva ricoverare con prognosi riservatissima.

Incendio in un istituto di Genova

Genova, sabato sera.

Per cause non ancora bene accertate si è sviluppato un incendio nello stabile adibito a lavanderia, deposito di legname e attrezzi agricoli dell'Istituto religioso «Villa Maria» a Capomorone. I pompieri, subito accorsi, dopo circa tre ore di lavoro, potevano aver ragione del fuoco che minacciava anche quattro case vicine. I danni si fanno ascendere a circa 15 mila lire.

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 6 — Romanzo storico di YAMBO

— Anche Napoleone era un côrso — affermò, seguitando ad osservare a traverso l'occhialetto l'enigmatico signore.

— E' il marchese Massimo di Breglio... un piccolo nobile del Piemonte...

L'ufficiale dei gendarmi si voltò per parlare con colui che si era fatto beffe della polizia di Parigi.

— Se volete, signor marchese... potete riprendere, con la contessa e i suoi amici, la strada di Torino... Troverete buoni cavalli a tutte le stazioni... Vi auguro buon viaggio. Quanto a questi sciagurati — e spinse il mento con una smorfia di disprezzo, verso il gruppo dei poliziotti francesi — ci penso io... non li lascerò andare tanto presto...

Così le due carrozze che portavano i congiurati borbonici poterono proseguire il viaggio: e ancora, il giovane biondo e il marchese Massimo seguitarono a cavalcare di fianco alla vettura di Maria Carolina, per la bella strada fiancheggiata di olmi e di salici che conduceva alla valle dell'Isère.

Improvvisamente, il primo cavaliere balzò di sella e, tenendo la cavalcatura per le redini, salì sul predellino per chiamare con tono precipitoso la duchessa.

— Che volete, Mario? — domandò la dama, con voce flautata — siete stanco? Volete salire in carrozza?

— No... no... — l'irrequieto ragazzo aveva il pianto nella voce — non è questo... capite...? E' un'altra cosa. Voi dovreste pregare quel signore... sì, il signor marchese di Breglio... di lasciarmi...

— Ma per qual motivo? — adesso Maria Carolina parve cadere dalle nuvole — pregarlo di lasciarci...? Dopo il bene che ci ha fatto? Senza di lui, adesso, probabilmente, saremmo presi nel tranello del nostro implacabile nemico... E' un uomo prezioso... e io gli debbo molta gratitudine...

Il giovine cercava le parole.

— Sì, ma... anch'io vi sono devoto e fedele... vero? Io... son venuto ad incontrarvi, a Magonza...

La duchessa, credendo di aver capito, si mise a ridere.

— Ah!... Mario... sì... sì... intendo... Son cose che si possono dire quando si è in viaggio... tra i monti e il cielo... Fanciullo! Rasciugate le vostre lacrime... Permettete, signora di Podenas?

Si sporse al finestrino, carezzò lievemente le guancie lisce e fresche del giovine biondo.

— Siete geloso...! Ma che pensate? tutti i miei amici... i miei seguaci... mi sono cari... in ugual modo...! Oggi i miei doveri, i miei compiti... mi impongono una estrema severità... una rigidezza esemplare... Non sono più la Maria sventatella, tenera di svaghi e di feste... come negli anni scorsi... Non vi create tristi pensieri nel capo... Vi voglio bene...

— No, signora duchessa — e il giovine crollò il capo — non è così... anch'io vi voglio tanto bene... e vi seguirò sempre e dovunque... Ma ora... ecco... io non volevo trovarmi con quell'uomo...

— Ma perchè? spiegatemi...

La duchessa, con le manine, si scompigliava i riccioli della chioma.

— Almeno — concluse, con un sospiro — mi direte il perchè!...

E il giovine, con un fil di voce:

— Perchè, signora duchessa... è mio marito!

IV.
Il cuore di Donatella

A San Giovanni di Moriana la comitiva si fermò a cenare e a pernottare in un modesto albergo. La Duchessa di Berry, subito dopo aver impartito gli ordini per la sera, non reggendo alla curiosità, invitò il giovine che le si era rivelato come... la moglie del marchese Massimo a spiegarsi chiaramente con lei. Si chiusero in una camera oscura e sinistra, assegnata, come la migliore dell'albergo, a Maria Carolina, e il colloquio si svolse rapido e concitato.

— Ma tu... — domandò subito la duchessa con gli occhi fuori dalle orbite — sei una donna!...

L'interrogata chinò il capo, accennando di sì, quasi con rammarico.

— Purtroppo, altezza. Mi chiamo Donatella. L'anno passato fui costretta dalla mia famiglia a sposare il marchese...

— E perchè, allora, giri il mondo vestita da uomo?

— Oh!... — la strana creatura sentiva affollarsi nel cervello idee e ricordi, e non trovava le parole adeguate al suo pensiero. — Per non essere molestata... inseguita... per acquistare una nuova personalità, tutta mia..., indipendente... I miei parenti non mi amano, mi opprimono con la loro fredda ostilità. Costretti, in certo modo, dopo la morte dei miei genitori, a prendermi in casa come figlia adottiva, mi hanno reso a poco a poco, con punture odiose, con continui rimproveri, con perfide inquisizioni, la vita insopportabile. Tanto che un giorno dissi a me stessa: «Devi fuggire: qualunque cosa, pur di liberarti dalla tirannia persecutrice e maligna di questi tuoi zii...». Disgraziatamente, quando presi questa decisione, io avevo compiuto l'ultimo sacrificio per tentare di acquistare le ostilità dei miei parenti: avevo consentito di sposare il marchese Massimo di Breglio... un nobile della montagna, — i suoi modestissimi beni sono nei dintorni di Pinerolo — un brav'uomo, forse, non cattivo, ma di carattere chiuso, di modi selvatici... Non l'ho mai amato e adesso mi pare di odiarlo... Ebbi la sventura di conoscerlo ad una festa... cui i miei zii avevano creduto opportuno di condurmi. Ci scambiammo poche parole: quelle strettamente necessarie a stabilire, per me, tutta la distanza spirituale che mi divideva da quel chiuso e rude giovinotto, cui le sole doti mi parvero allora la robustezza fisica e la strana bellezza del viso. Massimo, purtroppo, non ebbe di me la stessa sinistra impressione che io aveva avuto di lui. Parlò con lo zio Ottavio... E lo zio, pur di liberarsi della sua insopportabile nipote, combinò subito, senza neppure interrogarmi, il matrimonio.

«Immaginavo che il mio pretendente, più che a me... facesse la corte al mio denaro: perchè i miei genitori mi han lasciato un cospicuo patrimonio che il mio tutore e zio amministra... Voi... Altezza... avete un senso squisito per giudicare le debolezze e le virtù degli uomini... Non potrete certo condannarmi se... con questo sospetto nell'anima... se, dico, supponendo in mio marito, un volgarissimo e avidissimo cacciatore di doti... io... non potei amarlo. Voglio esser sincera, fino in fondo con voi, duchessa. Un'altra ragione mi impediva di accettare Massimo di Breglio come il compagno della mia vita... Un giuramento consacrato alla memoria di un uomo generoso e infelice... Avanti di consentire alle nozze, confidai tutto allo zio Gian Martino, lo pregai di considerare i miei scrupoli... di non insistere nella sua risoluzione... Ma lo zio fu irremovibile. «Un giorno comprenderai — mi disse — e maledirai questa tua ostinata incomprensione. Il solo mezzo per restituire la pace alla tua famiglia e appagare i voti della tua povera madre, è quello di sposare quell'ottimo Massimo, le cui virtù apprezzerai un giorno...».

(Continua).

TEATRO DI IERI

Vita avventurosa di Dario

Incontro con Niccodemi a Buenos Aires - L'America a Parigi Una commedia bianca - La macchina dilegua - Due addio alle scene - Sinfonia del verde - Il Presidente si confessa e vince

Conobbi Dario Niccodemi che era ancora truccato alla francese, così, come ve lo presento, coi superbi baffoni drappeggiati in giù e in su che non ringiovanivano certo la sua ancora fresca giovinezza. Quella truccatura che più tardi sparì, gli serviva in quel tempo come passaporto per entrare, buon ultimo, nella trionfante schiera degli autori parigini che si chiamavano Bataille, Bernstein, Tristan Bernard, Pierre Wolf, De Flers e Caillavet, Gavault, e moltissimi altri, imperanti sul mercato teatrale internazionale e italiano sopra tutto. L'affermazione di Dario era assai lontana.

E' vero che a Buenos Aires egli aveva già scritto un dramma, ma quel suo primissimo lavoro, recitato non so più da quale mediocre compagnia, fu dimenticato subito dopo la sua rappresentazione, e non riuscì a rialzare d'un millimetro il malinconico bilancio di Dario che era stato assunto, in mancanza di meglio, come correttore di bozze alla Prensa.

Egli aveva lasciato poco più che ventenne la famiglia — moglie e figli — a Livorno, per varcare l'oceano in cerca di lavoro e di fortuna.

Un sacco di speranze

Per tutto bagaglio aveva un sacco di speranze in testa, e una superba perla alla cravatta — sì, quella che vedete — che portò tutta la vita. Laggiù trovò la vita più terribile che gaia, una bohème tristissima, piena di pentimenti e nostalgie. Alla fine, per dirla coi francesi, che cosa era andato a fare in America? Fu questa la domanda che un giorno, incontrandolo a caso, gli rivolse Giuseppe Paradossi, che era, credo, livornese anche lui, creò più tardi grandi imprese liriche e in quel tempo portava a spasso per il mondo Fregoli che spopolava nel fulgore della sua fama.

— O Dario, che ci fai qui?
— Per ora della miseria.
— Io ti posso aiutare.
— Dio t'ascolti.
— Ti dico subito: c'è qui Gabrielle Réjane.
— Lo so.
— Ma quello che non sai è che cerca un giovane segretario per la sua compagnia. Me ne ha parlato ieri a sera... Vuoi che ti presenti? Se combini, lasci l'America e t'imbarchi per Parigi.

Dario che aveva ormai capito che per lui l'America non sprizzava tesori, vide profilarsi una nuova America abbagliante nella Ville lumière, e partì con Réjane.

S'è tanto parlato, inventato, almanaccato su quei bel ragazzo che s'accollava alla non più giovanissima diva del teatro francese, e in argomento tornerò più tardi, ma è certo che accanto a quel primo periodo Niccodemi trovò molta fortuna se, per aumentare i redditi, era costretto a compilare con la sua bellissima grafia i cartoncini per [illegible] delle liste dei pranzi nelle case signorili, che consegnava all'ultimo momento nella speranza d'essere trattenuto in cucina con la servitù. Così, mentre aspettava gli avanzi, aveva preziose e indiscrete informazioni sugli usi e costumi parigini, e, oltre nutrire lo stomaco, nutriva il suo cervello con scorci di episodi piccanti più della salsa di quei pranzi nobiliari.

Forse per reazione a tanto [illegible] va la sua grazia e il suo profumo. Ma già Dario aspirava ad alte mète. Ci incontrammo al Lirico di Milano appunto in quel periodo e ci capimmo, ci intendemmo subito. Egli soleva dire che l'amicizia, uno dei più grandi doni dello spirito, o attacca o non attacca. E poiché veniva da Parigi, lo diceva in francese: Ça colle ou ça ne colle pas... La nostra s'incollò immediatamente e in quella stessa notte ebbi le sue confidenze. Era stanco di fare quella vita. Non sognava che il teatro e si sentiva assai solidi muscoli per affrontare ogni rischio di battaglia. Suzeraine non era che robetta, ma aveva in mente una commedia vasta, affermativa. Anzi ne aveva due, le prime di una schiera che avrebbe allineato sui palcoscenici del mondo. Lavorare non lo spaventava. Il terreno era fertile. Sì, gli autori a Parigi erano molti e per un italiano non riu-

Niccodemi truccato alla francese.

sciva troppo facile sbucare. Ma quel suo posto di segretario gli aveva facilitato incontri e protezioni. Gli volevano bene. Lo incoraggiavano. Avevano capito il suo talento. Mi raccontò distesamente intera la trama del Rifugio. M'accennò vagamente a sommi tratti il protagonista de I Pescicani, con tutti quei figuri che s'incontrano nella sua casa, senza conoscersi, pur essendo fratelli... Era un po' autobiografico quel personaggio e perciò l'avrebbe disegnato con impronte vigorose di verità e di vita.

Mi sentivo affascinato da tanto calore, da tanta sicurezza. All'alba, quando ci lasciammo, garantivo per lui e gli volevo bene.

Dopo tre anni

Passarono tre anni. Nel '915 scoppiò la guerra. In quell'estate mi trovavo a Viareggio a lavorare con Giacomo Puccini alla Rondine.

Un giorno una imponente automobile che volava lungo il viale, s'arrestò di colpo alla mia altezza, e mi sentii ripetutamente chiamare. Era Dario, giacché [illegible], tutto fresco, sbarbato, senza giacca, in camicia di seta con le maniche rimboccate. Guidava una lussuosa Delage con la quale era scappato dalla Francia all'inizio delle ostilità. Era a Motrone, ospite delle sue [illegible] Origo. Già aveva realizzato le

Memorabile recita di una commedia goldoniana

fango parigino, la sua prima commedia francese fu una commedia purissima: Suzeraine. Réjane lettala, disse:

— Ecco proprio la pièce che m'occorreva per le matinées «blanches» del giovedì. Le signorine ne saranno felici.

L'ingenua Suzeraine segnava con mano lieve all'orizzonte la striscia di un pallido albore al fulgido meriggio di Dario Niccodemi. Il segretario della prima attrice saliva il primo gradino della sua scala d'autore.

Nel giro artistico di Réjane in Italia fu recitata anche quella piccola commedia che pure aveva speranze confidatemi quella lontana sera. Già aveva conquistato il successo.

— Mi fermerò — disse — ancora una quindicina di giorni dagli Origo, dove s'aspetta di giorno in giorno anche Marco Praga. Ma devo fare una corsa a Parigi per vedere se mi riesce di svincolare la mia biblioteca.

— Svincolare... da che?

— Domandami: da chi? L'ho dovuta impegnare al padrone di casa per diecimila lire, sia per scappar di colpo che per pagargli un po' d'affitto arretrato.

— E i molti quattrini che devi aver guadagnato col Rifugio e I Pescicani?

— Tutti fatti fuori... Sai, la vita mi costa, ed io spendo moltissimo.

Me ne dovetti convincere quando seppi che per ripartire di lì, all'ultimo momento, era stato costretto a vendere la sua bella torpedo, che allora non valeva meno di una quindicina di mila franchi, per due o tremila lire a un villeggiante viareggino. Me ne convinsi molte altre volte più tardi quando lo vidi sfinito come un negro per risolvere urgenti preoccupazioni finanziarie.

Tutto era verde...

Pure sempre, inamovibile come un talismano, gli restò fissa alla cravatta la magnifica perla.

Per qualche mese di Dario non seppi più nulla. Ma una sera del successivo inverno, con mia grande sorpresa, me lo trovai vicino al banchetto offerto per l'addio alle scene di Virginia Reiter e di Ermete Novelli. Alla memorabile recita di una commedia goldoniana al Manzoni che precedette la gran cena all'Eden, avevano partecipato tutti gli attori in quei giorni a Milano. Nel ricordo fotografico dell'avvenimento ritrovo intorno ai due festeggiati care e lontane immagini, molte ormai scomparse. Ecco, seduti a terra, Camillo Pilotto, poi Ferruccio Benini, Emma Gramatica, Lyda Borelli, la Zanon Paladini. Al centro, come una regina, Virginia Reiter e in penombra, vicino a Zago, il grande Ermete che, poi, non mantenne la parola e alla scena tornò fino alla morte. In piedi c'è Carini, Baghetti, Piperno, la Beglin, e laggiù in fondo, più alto di tutti, il povero Febo Mari.

Niccodemi al banchetto faceva il forestiero che si informa sui monumenti nazionali. Fra me e lui era seduta a mensa una bellissima e giovanissima attrice che l'aveva affascinato: Vera Vergani. Era entrata in arte da poco tempo con Ferruccio Benini ed ora recitava con Talli. Lei ed io illustrammo al parigino l'un dopo l'altro i numerosi commensali. Egli ci confessava il suo nostalgico e sviscerato amore per l'Italia e la tentazione, d'ora in poi, di stabilirsi qui definitivamente. Ci disse che cercava appunto un appartamento che accogliesse tutti i suoi ricchi libri.

— Svincolati?
— No, non ancora... Ma ben custoditi dal padrone di casa di Parigi.
— Ed ora dove sei?
— All'albergo Diana... Una bellissima camera sul verde del giardino.

Tutto era verde in lui e intorno a lui: la nuova voglia di scrivere commedie in italiano, le piante del giardino che facevan da sfondo alla finestra, la carta [illegible] della scrivania che aspettava vi si accumulassero sopra le cartelle del dialogo, ma soprattutto — e terribilmente — le sue tasche, come ben seppi poi.

A banchetto finito, dopo i molti discorsi e i molti brindisi, con Caramba e Vera Vergani ci raccogliemmo in un angolo del caffè, per ascoltare Dario parlarci del suo passato e del suo futuro. Concluse che anche lui, da quella sera, dava un addio al mondo per rinchiudersi in solitudine assoluta. Aveva urgenza di preparare due commedie, l'una di tono comico-sentimentale, l'altra drammatica, che già aveva tracciate.

— E per me? — gli chiese sorridendo, come se scherzasse sull'assurdità di quella sua domanda, Vera Vergani — quando è che scriverete una bella commedia?

— Se le cose mi vanno come devono andare — rispose Dario, in tutta serietà — per voi farò di più: non solo la commedia vi scriverò, ma comporrò una compagnia che vi riveli in tutto lo splendore.

E pochi anni dopo, mantenne la promessa.

Nella segregazione volutamente impostasi nascevano intanto due trionfali commedie: Scampolo e La nemica. Dario lavorava con una febbre, una rapidità, una costanza formidabili. S'era creato un suo programma, sul quale non sgarrava, matematicamente stabilito: una media di dieci pagine di dialogo al giorno. Calcolando press'a poco [illegible] pagine manoscritte per ciascuna commedia — e la prima fu Scampolo — in dodici giorni doveva essere pronta. Dodici e dodici ventiquattro. Concedendosi qualche giorno d'intervallo, un mese giusto.

Mi recavo spessissimo a trovarlo, nel tardo pomeriggio, quando deponeva la penna. La carta pergamenata di Fabriano — s'era concesso il lusso di farsela spedire — s'andava coprendo del suo perfetto stampatello senza correzioni.

Quando ritoccava e correggeva, ricopiava la pagina. Le didascalie erano in rosso che ravvivava il nero del dialogo. Sottosegnati in rosso i personaggi a margine. Sicché quei manoscritti erano già di per se stessi attraentissimi. Ed egli li sfogliava e se li contemplava ammirato. Diceva, sospirando:

— Pensa quante parole occorrono per fare una commedia!

Poi mi leggeva scena per scena il dialogo compiuto.

Non usciva di camera per tutta la giornata. Non si vestiva. Dopo il bagno mattutino, restava in pigiama e vestaglia, e si faceva portare su dal ristorante la colazione e il pranzo. Durante il giorno moltissimo caffè che, con le infinite sigarette, incitava il suo estro.

Parlò della sua miseria

Soltanto il bisogno di denaro può [illegible] nella produzione di un artista. La volontà di liberarsi da ogni preoccupazione, di pagare quei debiti di diecimila franchi a Parigi, di crearsi una casa a Milano, di imporsi a coloro — e non erano pochi — che lo denigravano, spingeva in lui una tale accanimento e si centuplicava con tale energia, che non sentiva fatiche, talmente egli era proteso ad una mèta che bisognava raggiungere a qualsiasi costo. E quando la raggiunse, prodigo com'era, generoso, [illegible] e bontà [illegible] perdonare anche ai suoi nemici, che tutti lo adorarono.

Dopo l'ininterrotta serie dei successi, nominato Presidente della Società degli Autori, ad una Assemblea generale, provocata da non so più quale allusione che taluno fece al suo passato, s'alzò pallido e risoluto, con le mascelle che gli tremavano dall'emozione e la bocca serrata in una impressionante smorfia di disprezzo. Parlò a lungo, con l'anima nel cuore. Ricordò e illustrò la sua miseria. Illuminò di un raggio di bontà Gabriella Réjane. Confessò ch'essa non esitava, quando era malato [illegible] sfinito, a salire le lunghe scale che guidavano alla sua squallida abitazione, ed uscendo di là portava nascostamente via con sé i suoi panni a lavare e rammendare. Affrontò l'ostilità dell'assemblea con sì franco coraggio, che, prima ancora che finisse, tutti avevano le lagrime agli occhi e scoppiò tale acclamazione che ne fu travolto e si accasciò sfibrato. Cento mani, da ogni parte, si tendevano a lui in una apoteosi di stima, d'ammirazione, d'affetto.

Caro, caro Dario! Quale grandissima anima si nascondeva sotto la tua dura forza di lottatore invincibile! E come quest'anima affiorava pronta quando t'era offerta l'occasione d'esser utile agli altri! Con che gioia aspettavi i successi d'un autore italiano, e con che cuore aprivi sempre le porte della tua insuperata Compagnia, prodigandoti instancabile perchè questi successi s'affermassero sotto la tua guida magistrale!

Era solo !...

Quando, nel '21, la Melato rappresentò Il mio Parigi a Milano, mi scriveva:

«Ti ho ieri telegrafato per dirti la mia contentezza per il tuo successo. Aggiungo — benchè l'aggiunta possa stupirti — che la contentezza è stata generale. E si spiega. La mia commedia (L'alba il giorno e la notte) è andata meravigliosamente. Quella di Fausto Maria Martini (Il fiore sotto gli occhi) è andata meglio della mia. E la tua, ora, a quanto ne dicono le notizie giunteci finora, è andata meglio della mia e di quella di Martini. Tre grandi successi italiani in meno di un mese, nel teatro di prosa. Toscanini che torna dall'America per ritrionfare in Italia. Mascagni che dà un'opera della quale dicono tutti un mondo di bene. La Duse che torna a recitare. Tu e Renato che fate sul Gozzi un libretto per Giacomo Puccini... Dico: c'è stato mai un così magnifico e largo fervore creativo nel nostro teatro?...».

Volle che gli spedissi subito la commedia per rappresentarla a Roma con la sua Compagnia mentre continuavano ancora le repliche milanesi.

Appena ricevuto il copione mi scrisse: «L'ho avuto alle 11, ho terminato alle 13 di leggerlo e ti dico tumultuosamente la mia impressione che è limpida: ho ritrovato nella commedia tutta la poesia e l'umanità che tanto tempo fa, quando mi leggesti la sua prima stesura, mi avvinsero profondamente. Non vi ho più trovato le incertezze tecniche che diminuivano quasi annientavano l'efficacia del lavoro. La trasformazione è stata fatta con una sicurezza mirabile, con una precisione perfetta. Dal tutto è in luce: la vicenda e i caratteri, i particolari e l'azione, il pensiero e la dialettica. Hai lavorato da maestro e ti abbraccio per dirti la mia contentezza. Simoni dice sempre — ed ha ragione — che in Italia ci sono pochi autori e molti dilettanti. Ti garantisco che con questa commedia puoi immodestamente schierarti cogli autori veri, quelli che hanno un concetto chiaro e logico della scena». Poi continuava: «devi figurarti con quanta fede m'accingo a portarti al successo romano». E ancora: «preparati alla sorpresa di Vera. Non la riconoscerai. Il suo progresso ha del miracolo». E in un'altra lettera successiva informandomi delle prove: «Sono tanto felice di dedicarmi con tutto il mio affetto — da tanti anni inalterato e perciò inalterabile nell'avvenire — a questo tuo Parigi! Ti ringrazio di avermi offerto questa occasione».

* *

Ho quasi un senso di pudore a riprodurre queste lettere che parlan tanto di me. Ma se lo faccio è per documentare che cos'era Dario di fraterno con tutti i suoi autori. Ad una prima soffriva più che l'autore stesso. E' vero che molti autori soffrono alle prime dei loro colleghi: soffrono l'ansia di vederne il capitombolo e magari non esitano a provocarlo. E' per costoro che cito queste lettere. Perchè — ma so benissimo ch'è un'illusione vana — possano trarne esempio e ammonimento.

Eppure la lunga schiera dei beneficati — incredibile a dirsi — nei lunghi e penosissimi anni della sua malattia, si dileguò, disparve.

Era tornato a Livorno, alla sua casa. Più nessuno bussò a quella porta che chiudeva l'inerte e lento decadimento che lo paralizzava. Soltanto Sabatino Lopez e qualche attore fedele, di tanto in tanto, si recavano a vederlo. E Dario, senza poter parlare, li guardava con l'occhio spento che non riusciva più a rianimare l'avventuroso e collettivo passato della sua vita errabonda.

* *

Una sera d'estate chiara a Roma, Giulio Cesare Viola mi diede la notizia della morte. Un'ora prima, nella clinica Regina Elena dove l'avevano portato da Livorno con l'ultima speranza di salvarlo, Niccodemi aveva finito di patire.

La primissima mattina sono corso alla clinica. In una cameretta bianca e nuda, un lettino, due candele, un inginocchiatoio. Nessuno. Dario era là, disteso su quel letto, come un fiore, abbandonato, in pace, con le mani ceree incrociate su un nero crocefisso.

Giuseppe Adami

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Nel cielo di Manilla

Formazione di aerei da combattimento degli Stati Uniti in volo di esercitazione sul cielo di Manilla (Isole Filippine).

Fra Londra e Dublino

L'Inghilterra proibisce le esportazioni nell'Eire

Rappresaglia o necessità di conservare le scorte di vettovaglie? - Due prestiti annunciati nella capitale britannica

New York, sabato mattino.

L'*Associated Press* manda da Londra che il Governo britannico, a partire dal 1.o gennaio prossimo, non permetterà più la riesportazione in Irlanda delle merci, se non contro speciali licenze. Si tratta di prodotti importati in Inghilterra da paesi d'oltremare, quali foraggi, concimi, tabacco, arance, limoni.

Molti inglesi, soggiunge la stessa informazione, sono del parere che il rifiuto irlandese di mettere a disposizione della Gran Bretagna delle basi navali, deve trovare per rappresaglia il rifiuto inglese di fornire all'Irlanda le merci che i convogli britannici trasportano dai paesi d'oltre mare.

Differente è, invece, l'interpretazione che si dà in Irlanda a tale provvedimento. Colà — secondo le notizie qui pervenute — si pensa che Londra non soltanto non voglia, ma non possa fare, ormai, differentemente.

La limitazione imposta dall'Inghilterra alle riesportazioni in Irlanda è infatti considerata, nei competenti ambienti irlandesi, come l'ammissione della debolezza britannica sui mari. Dublino, anzi, prevede che provvedimenti analoghi, e forse ancora più severi, seguiranno ben presto, perchè le difficoltà inglesi aumentano continuamente, specialmente perchè, adesso, i piroscafi inglesi, disponibili per il traffico mercantile, sono in numero molto minore di quello necessario, dovuto questo alle ingenti perdite subite dalla Gran Bretagna, per opera dei tedeschi.

Negli stessi ambienti competenti si dichiara anche che, sin dall'inizio della guerra, era palese che la Gran Bretagna avrebbe raggiunto un giorno o l'altro, il punto critico. E' per questa ragione — continuano gli stessi ambienti competenti irlandesi — che delle grandi quantità di derrate alimentari sono state immagazzinate in Irlanda. Queste quantità non sono tali da impedire delle sofferenze, ma sono sempre sufficienti per tener la fame lontana dall'Irlanda, almeno per qualche tempo.

Il discorso del Primo Ministro De Valera, deve appunto essere interpretato alla luce di questa situazione.

A proposito delle condizioni interne della Gran Bretagna si mette qui in rilievo la necessità urgente che il governo londinese sente d'avere di danaro.

Il Ministro delle Finanze britannico, sir Kingsley Wood, ha infatti annunciato ieri sera alla radio, che un nuovo prestito di guerra sarà emesso a partire dal 2 gennaio 1941. Il tasso d'interesse sarà del due e mezzo per cento e il prestito sarà rimborsabile negli anni 1946 e 1948.

«Ma — ha soggiunto il Ministro — la somma che si otterrà con questo prestito non è sufficiente. Bisognerà cercare ancora altri mezzi che permettano all'Inghilterra di finanziare questa guerra costosa e di fornire ai soldati inglesi le armi indispensabili di cui hanno bisogno per combattere un avversario bene equipaggiato. La Tesoreria britannica dovrà tener conto del fatto che dovrà rimborsare una buona parte dei debiti di guerra subito nei primi anni del dopo-guerra. Il governo, quindi, ha deciso l'emissione, pure per il due gennaio prossimo, di un altro prestito di guerra, sotto la forma di «buoni di risparmio», all'interesse del tre e mezzo per cento, e rimborsabile solamente nel 1955. Per lo Stato britannico, l'obbligo al rimborso non daterà che a partire dal 15 agosto 1955.

«A questi due prestiti — ha soggiunto il Ministro — sarà possibile di sottoscrivere anche alla popolazione meno ricca, sia pure con piccole somme.

«Ad ogni modo, ha sottolineato sir Kingsley Wood, tutto il denaro disponibile dovrà essere dato allo Stato britannico per permettergli di finanziare la continuazione della guerra».

Avventure di tutti i giorni

Faceva freddo

(ma lui non lo sentiva)

Milano, sabato sera.

Le dieci sono suonate da un pezzo e il giovane Luigi V. di 24 anni, abitante in via Paolo Sarpi, non se la dà per vinta: seduto sopra un [illegible] dei Bastioni di Porta Volta, offre prova del suo virtuosismo canoro. Son passate in rassegna dalla sua voce le dolci note del «Lamento di Federico», e del «Cielo e mar»; ma, a lungo ripetute e straripetute, finiscono, se non di stancare, di impedire, a chi s'è appena coricato, di prender sonno.

Di questo parere è soprattutto il signor Alberto F., abitante in una casa di quei bastioni, che, dopo essere stato in ufficio per un lavoro straordinario, s'è coricato stanco e desideroso di procacciarsi finalmente il meritato riposo.

Egli ha bensì udite tutte le limpide melodie dell'«Arlesiana» per bocca di Luigi e per un po' si è compiaciuto; al punto che, udendo, poi, il «Cielo e mar» della «Gioconda», s'è sporto per un attimo al balcone, ammirato. Ma allorchè provò a socchiudere gli occhi, il canto non lo cullò certo, anzi lo innervosì. Allora protestò a viva voce, nella notte, affacciato ad una finestra, e Luigi V., esaltato dalla musica che sgorgava dal suo petto, non se la dette per inteso e continuò.

Alberto F., dopo mezz'ora, vedendo che Luigi non la smetteva, cominciò a brontolare arrabbiato, svegliando la moglie e il bambino. Invano la donna cercò di dissuadere il marito, il quale credette opportuno di ricorrere al rimedio di una doccia, che, con la temperatura esterna, avrebbe dovuto, secondo lui, far certamente effetto. Non l'avesse mai fatto! Luigi V. inveì. Improvvisamente dalla sua bocca, che poco prima aveva carezzate le melodiose effusioni di Cilea e di Ponchielli, uscirono arroventati improperi, parole da trivio e volgarità d'ogni genere. Altri inquilini s'affacciarono esortandolo al silenzio: Luigi su tutte le furie minacciò di lanciare un sasso contro uno dei suoi più focosi interlocutori. Ma fu fermato in tempo da un vigile notturno, che lo costrinse a seguirlo al Commissariato.

Negli uffici del Commissariato non si calmò, asserendo che il [illegible] nuovissimo gli era stato rovinato; ma fu costretto, previo passaggio in guardina, a pagare una multa di dieci lire e più per aver contravvenuto alle leggi di polizia urbana che vietano i chiassi e gli schiamazzi notturni.

— Il mio canto, lo chiamate schiamazzo, signor commissario?

— Io non guardo bene: il vostro canto sarà bellissimo e irresistibile, ma il fatto si è che ha provocato gli schiamazzi e il baccano, per cui siete stato multato e accompagnato al mio cospetto.

— E pensare — commentò fra sè Luigi, accingendosi al pagamento della contravvenzione, — che ieri sera nell'osteria qui vicino mi han pagato per cantare.

— Son cose che capitano; pensate che potrebbe capitarvi di peggio e tranquillizzatevi.

Luigi V. uscì mogio mogio, seguito dal vigile notturno, al quale confidò di andarsene subito a letto, per [illegible] e scaldarsi, ma felice altresì che siano aumentati coloro che sanno che egli canta bene.

Grossa aquila reale abbattuta nel Biellese

Vercelli, sabato sera.

L'alpigiano Molinaro Brera Marino della frazione Villa di Coggiola, trovandosi con alcuni compagni alla caccia del camoscio sulle vette retrostanti del Monte Barone, ha abbattuto con una fucilata un magnifico esemplare di aquila reale, del peso di sei chilogrammi, misurante m. 2,10 di apertura di ali. L'aquila è stata oggetto di ammirazione nella valle ed il cacciatore vivamente complimentato.

Truffatore arrestato

Novara, sabato sera.

La nostra Questura è riuscita a trarre in arresto un certo Raffaele Nuti di Emilio, di 30 anni, da Bologna, ricercato dalla polizia perchè responsabile di numerose truffe a mezzo di assegni che egli rilasciava sul Banco di Roma.

Affrontata da uno sconosciuto è buttata a terra e derubata della borsetta

Alessandria, sabato sera.

L'impiegata Lidia Vizin, di 20 anni, nata a Gorizia e residente in rione Cristo, era uscita ieri sera poco dopo le ore 19 da un cinematografo e si accingeva a rincasare quando s'accorse che era seguita da un giovanotto senza cappello dall'apparente età di 20 anni. Allorchè la signorina giungeva sul cavalcavia, veniva avvicinata dallo sconosciuto il quale, approfittando dell'oscurità, con una mano le tappava la bocca e con l'altra la buttava a terra. Quindi le strappava la borsetta contenente una cinquantina di lire e si dava alla fuga. La Vizin ha informato l'autorità dell'accaduto.

Due coniugi scomparsi

ALESSANDRIA. — Sono deceduti a poche ore di distanza l'uno dall'altra, nell'ospedale San Antonio di Bosconegrengo, una simpatica coppia di vegeti agricoltori, Pio Chiabrera, di 78 anni, e sua moglie Francesca Martini, di 77 anni. Le due salme sono state tumulate contemporaneamente con un unico funerale riuscito imponente per l'unanime concorso del popolo.

La bella trovata

Per affermare sicuramente un prodotto — così ragiona qualche sedicente intenditore — è necessaria una bella trovata pubblicitaria. Non è precisamente così. La principale ragione del successo è la bontà del prodotto, perchè nessuna trovata pubblicitaria assicurerà il mercato a una cosa che non soddisfa pienamente o non risponde a una reale esigenza del consumo. Dunque: anzitutto bontà del prodotto. Questo spiega il successo veramente larghissimo e sempre crescente della sigaretta Macedonia extra che è un prodotto di aromatici e selezionati tabacchi, la miscela dei quali è perfezione di gusto e di aroma.

Per i filatelisti

Presso i più importanti uffici postali del Regno potete consultare il catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi. Tali uffici accettano le richieste di acquisto di francobolli e del catalogo. Il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente presso l'Ufficio Filatelico di Roma. Per la spedizione aggiungere L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero.

Ai margini della medicina

Calze ed eczemi

Assoluzione di un nuovo filato — Dov'è la colpa?

Confesso che non so ancora se il nuovo filato sintetico denominato nylon abbia fatto la sua comparsa tra noi. Probabilmente no; chè in America, ove è stato lanciato per la prima volta, è apparso da pochi mesi che sta riscuotendo gran successo. Questo favore è dovuto al fatto che il filato di nylon gode di una notevole resistenza pur essendo finissimo. E' la sua una proprietà che è stata, quindi, subito largamente sfruttata per la fabbricazione delle calze.

Calze sottilissime e resistenti non potevano non avere larghissimo successo tra le signore. L'accoglienza è stata, difatti, entusiastica da parte del gentil sesso. Il prezzo del filato è assai elevato si, ma l'estrema sua resistenza lo compensa ad usura.

Un annuncio simile potrebbe essere reclamistico se il nylon fosse già stato introdotto tra noi; senonchè — anche di questo — chi potrebbe pensare che ci si occupi qui di calze senza un motivo medico? E la ragione esisteva c'è, naturalmente.

Bisogna, difatti, sapere che dopo una rapidissima divulgazione della vendita di calze nylon sono cominciati ad affiorare dubbi sulla loro salubrità. Giovani signore eleganti signore, vigilatrici accorte della propria cute, hanno notato la comparsa di arrossamenti, di infiammazioni, di alterazioni della pelle delle loro gambe. Mai prima avevano avuto simili inconvenienti; mai avevano dovuto cedere così prontamente, all'azione di un prurito cutaneo. Naturalmente il pensiero ad una probabile colpevolezza delle calze non balzò loro spontaneo. Il dubbio venne, invece, ai dermatologi interpellati.

L'azione del nylon

Gli specialisti delle malattie della pelle, usi a non accontentarsi della sola diagnosi di dermatiti, eczemi, ecc., ma spinti sempre ad individuare la causa primitiva dell'insorgenza di tali lesioni, valendosi dell'interrogatorio delle pazienti e saputo dell'innovazione recente di quel capo di vestiario, cominciarono ad investigare sul nylon. Un prodotto sintetico così nuovo doveva evidentemente richiamare tutta la loro attenzione. Cominciarono gli studi sulla composizione e la preparazione del filato di moda e vennero emesse disparate ipotesi. Pareva che il nesso preparato dovesse provocare la dermatite.

C'era poi da domandarsi se l'azione del nylon si sarebbe limitata ad un processo irritativo locale, oppure se il destino suo fosse quello di agire pure in senso generale ed attaccare la funzione di qualche organo interno.

Voi non potete comprendere quanto poco a noi basti — quando siamo in funzione di igienisti — per lanciarci nelle ricerche apparentemente più strane, nelle indagini più svariate sulla fonte di un guaio e sulle sue possibili conseguenze anche a distanza!

Accertata la presenza di un nocivo attribuito all'uso di un indumento, bisogna non soltanto curare il malanno, ma arrivare a conoscere l'elemento morbigeno racchiuso nell'indumento stesso.

E' avvenuto così che in quel d'America, nel mondo dei dermatologi, si presentò allarme e seguito un cumulo di ricerche clinico-scientifiche.

Seconda ipotesi

L'azione generale tossica del nylon è stata pure prospettata di fronte alla sintomatologia nervosa di una signora. Non si è giunto, però, a conoscere se i disturbi nervosi fossero piuttosto di ordine psichico, in considerazione della preoccupazione della signora per le alterate bellezza delle sue gambe, o veramente conseguenza in irritazioni o lesioni più gravi dei nervi periferici, come accade in corso di intossicazioni.

E' probabile, però, che giusta sia questa seconda ipotesi, in quanto, dopo avuto vociare, è stato scoperto che la causa delle deprecate dermatiti osservate consisteva nella sostanza colorante delle calze usata dai fabbricanti, sostanza capace di agire sia localmente, sia, a lungo andare, anche sullo stato generale di salute, attraverso il suo assorbimento.

Il nylon è uscito, dunque, assolto dalle gravi accuse mossegli; è la maschera infiltratagli dai fabbricanti che lo ha reso per un momento malfamato agli occhi di quelle signore, che già ne avevano apprezzate le buone qualità di finezza, eleganza e durata.

Il suo difensore chi è stato? Fanburg, uno di quei ricercatori che vogliono andare a fondo nelle cose. Egli ha pazientemente raccolto delle prove sperimentali cutanee con nylon puro e con estratti di calze colorate e finite; dalle prime ebbe risultati negativi, mentre dalle seconde ottenne reazioni evidentissime.

Morale di questo avvenimento: tutte le calze, tutti gli indumenti possono essere colorati con sostanze che a contatto della pelle, specie umida o sudata, agiscono irritando per contatto o intossicando per assorbimento. Per molti tinti la colorazione è stata già sottoposta alla prova dell'uso da tanto tempo ed il collaudo si può ritenere definitivo; ma per certe nuove applicazioni industriali non si può dire altrettanto. Purtroppo non del tutto remoti sono i casi di intossicazione grave di bambini, riscontrati anche in Piemonte, a causa di tinture di calze o di scarpe. Non basta, quindi, mettere sull'avviso i singoli sul mal vezzo che taluni hanno di tingere indumenti in casa con prodotti poco sicuri o con tecnica inadeguata, ma necessità imporre un oculato controllo sanitario sui nuovi ritrovati industriali prima che siano posti in vendita. La tutela della salute pubblica lo esige.

Dott. Avi

Modificazioni di orario sulla Novara-Biella

Novara, sabato sera.

In seguito alla soppressione del treno 192 della linea Milano-Torino, a partire dal giorno 23 corr., il treno 2 della Ferrovia Novara-Biella in partenza da Novara alle ore 8,10, è stato soppresso ed in sua vece si effettua il treno 2A in partenza da Novara alle ore 7,25 in coincidenza col treno 190 della Milano-Torino.

Il completo orario del nuovo treno 2A è il seguente:

Novara p. 6,25 - Nibbia 7,31 - Casaleggio 7,38 - Carpignano S. 7,47 - Ghislarengo 7,53 - Rovasenda N. B. 8,1 - Masserano 8,9 - Cossato 8,19 - Vigliano-Candelo 8,28 - Biella-Chiavazza 8,35 - Biella S. Paolo 8,38.

Raduni di agricoltori nell'Alessandrino

Alessandria, sabato sera.

Imponenti raduni di agricoltori delle zone di Acqui, Casale, Novi e Tortona si sono tenuti in questi giorni presieduti dal presidente dell'Unione fascista provinciale comm. Massobrio. Questi ha tratteggiato l'accordo per la trebbiatura, la consegna del vino per la distillazione ed il blocco dei prezzi, la prenotazione solfato rame, la consegna del bestiame bovino e suino, fieno e paglia. Le varie adunate si sono concluse tutte quante fra vibranti acclamazioni al Duce.

Società sottoposte a sequestro

Roma, sabato sera.

Con Decreti ministeriali pubblicati stasera nella Gazzetta Ufficiale, sono state sottoposte a sequestro le seguenti società:

La società Bevington e Foster, con sede a Milano: sequestratario il cons. naz. Alessandro Gorini.

La Soc. An. Svezzatol Marot, con sede a Modena: sequestratario il gr. uff. Cesaroni Arturo.

La Ditta Joseph Belart, con sede a Milano: sequestratario il dottor Nicotra Franco.

La Società An. Procedimenti «F.I.T.», con sede a Milano: sequestratario il sig. Carlo Vignati.

Per i brasiliani in Italia

Genova, sabato sera.

Il Consolato generale del Brasile in Genova invita tutti i cittadini brasiliani residenti in Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia, Marche, Sardegna, Venezia Tridentina e Umbria (regioni dipendenti dalla circoscrizione consolare di Genova) e che si trovavano in Italia il 1° settembre u. s. a volersi presentare nei giorni dal 2 al 10 gennaio prossimo alla sede del Consolato stesso in Genova, piazza della Vittoria 8, o a mettersi in contatto epistolare

Un marito violento

ALESSANDRIA. — L'agricoltore Valeriano Alteraio, di 46 anni, da Monastero Bormida, è comparso a giudizio per ingiurie e percosse alla moglie sua Severina. Costei ha ora perdonato al marito, mitigando l'accusa, per cui l'Alteraio è stato condannato a tre mesi.

VITA TEATRALE

Spettacoli

VITTORIO

La stagione lirica popolare avrà inizio il 5 gennaio

La Direzione del Regio comunica:

«L'annunziata stagione lirica popolare che la Società del Teatro Regio sta allestendo al Teatro Vittorio Emanuele avrà inizio alle ore 15,30 di domenica 5 gennaio. Il cartellone comprende le seguenti opere: *Aida, Madama Butterfly, Gioconda, Andrea Chénier, Trovatore, Otello.* La concertazione e direzione è affidata ai maestri Franco Ghione, Gabriele Santini e Alfredo Simonetto. La compagnia di canto comprende i seguenti nomi: Vera Amerighi, Ada Bignozzi, Gina Cigna, Cloe Elmo, Bianca Maggi, Irma Mion, Rosetta Pampanini, Adelaide Saraceni, Carmen Tornari, Pina Ulisse, Taddeo Beval, Alberto Conti, Silvio Costa Lo Giudice, Luciano Donaggio, Benvenuto Franci, Renato Gigli, Galliano Masini, Guerrino Masini, Nino Mazziotti, Francesco Merli, Ottavio Serpo, Antonio Sosso, Mariano Stabile, Riccardo Stracciari, Carlo Tagliabue, Franco Zaccarini e Giannetto Zini. Prima danzatrice assoluta Anna Maria Bruno; coreografo Pier Luigi Marzoni».

CARIGNANO

Le ultime della C.ia Adani — Lunedì: Besozzi-Ferrati

AL CARIGNANO la Compagnia Adani, che dà stasera l'ultima replica dell'applaudita «Famiglia di Filadelfia», terminerà domani, con l'unico spettacolo delle 16,30 — in cui verrà ripreso «Il frutto acerbo» di Roberto Bracco — il suo corso di recite. Lunedì si avrà allo stesso teatro l'esordio della Compagnia Nino Besozzi-Sara Ferrati che rappresenterà la nuova commedia «Il trionfo del diritto» di Nicola Manzari.

ALFIERI

Stasera e domani: *Fuochi d'artificio* — Lunedì: la Comp.ia Viarisio-Porelli

Come abbiamo già annunciato, questa sera la Compagnia Tòfano-Rissone-De Sica riprende la brillante commedia *Fuochi d'artificio*, di Luigi Chiarelli, da diverso tempo non più rappresentata a Torino. Con i due spettacoli di domani, alle 15,15 e 20,30, la Compagnia, che replicherà *Fuochi d'artificio*, conclude la sua stagione torinese.

Lunedì l'esordio della Compagnia comica italiana Viarisio-Porelli, con prima attrice Isa Pola, che rappresenterà la novità *Passaggio dell'Equatore*, di Umberto Morucchio, regia di Pietro Sciaroff, favorevolmente accolta in altre città.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Martedì, alle ore 16,30: Un'ora di canzoni

Un'ora, o anche di più, di canzoni offriremo martedì 31 dicembre (alle ore 16,30), agli abbonati del giornale. Canzoni moderne e antiche, italiane e straniere, cantate in a solo, in duetto, in trio, anche in quartetto; cantate da artisti, dei quali il più giovane ha sette anni e il maggiore poco più di venti; accompagnate da uno, anzi da due pianoforti, e da chitarre, fisarmoniche, e armoniche da bocca.

Un'ondata di fresca giovinezza serenamente disinvolta quel tanto che occorre a sedurre, divertendolo, il pubblico più musone; un'ora del più lieto divertimento adunque per gli amici del Salone i quali compenseranno con i più cordiali applausi i ventitre, diciamolo pure eccezionali artisti che si alterneranno sul piccolo palcoscenico del nostro teatrino.

Gli inviti saranno distribuiti lunedì dalle 14,30 in avanti dall'ufficio abbonamenti, agli abbonati di *Stampa Sera* che presenteranno la fascetta applicata sulla testata del giornale d'oggi e agli abbonati di *Stampa* che presenteranno la fascetta applicata sulla testata del giornale di domani.

Al Teatro Lirico di Avviamento

Stasera: *l'Amico Fritz* e *Il segreto di Susanna*

Alessandria, sabato sera.

Stasera al Teatro Lirico di Avviamento, *L'Amico Fritz* e *Segreto di Susanna*. Nello spartito mascagnano sentiremo il tenore Goffredo Sirito, che ha lasciato da qualche giorno la divisa del carabiniere

A. M. Bevilacqua — G. Sirito

re per presentarsi nei panni di Fritz, ed un bel soprano, la signorina Anna Maria Bevilacqua, di Genova. Due promesse alle quali si può aggiungere quella del baritono Coccioni. In *Segreto di Susanna* vi sarà ancora maggiore aspettativa. Il gioiello di Wolf-Ferrari, che incatenerà certo il pubblico alessandrino, è affidato ad un soprano che ha vinto il concorso di Alessandria del settembre scorso, la signorina Elda De Com-

E. De Campedri — R. Pellizoni

pedri, di Mantova, la quale già si è affacciata nientemeno che sulle scene della «Scala», in parti di fianco. Con essa udremo il baritono Pellizoni, proveniente dalla Scuola di Avviamento di Firenze. Domenica, 29, il pubblico della provincia potrà recarsi a dare il suo giudizio su tutti gli spettacoli, perchè verranno rappresentate in mattinata, alle 15,30, *L'Amico Fritz* e *Segreto di Susanna* e, alla sera, *Rigoletto*, con la rivelazione canora di Egle Maria Molina.

"Se non fossi attore..."

Leonardo Cortese

mancato ingegnere del Genio Navale

Costruttore di modelli di corazzate e unità minori — Voleva entrare all'Accademia Navale, ma la matematica, ahimè!... — Finì per essere ammesso all'Accademia d'Arte Drammatica

Leonardo Cortese, il giovanissimo primo attor giovane della Compagnia di Laura Adani, è nato a Roma il 20 maggio del 1916, da Luca Cortese e Beatrice Arena. Terminati gli studi liceali e avuta — com'egli stesso narra nell'articolo che segue — la possibilità di intraprendere quelli di ingegneria navale, il Cortese, seguendo una sua naturale predisposizione al teatro, si iscrisse, nel 1936, alla R. Accademia d'Arte drammatica di Roma. Mentre frequentava il secondo corso di questo Istituto, il regista Alessandrini lo conobbe e lo indicò a Mario Bonnard per l'interpretazione di «Jean Dorè». Il giovane Cortese interpretò lodevolmente questo film, che fu anzi la sua rivelazione e gli fruttò la partecipazione, con altri valorosi attori, all'interpretazione di altri sei films («La vedova», «Papà per una notte», «Cavalleria rusticana», «Alessandro, sei grande», «La romantica avventura» e «La congiura dei pazzi»). Attualmente, affacciatosi per la prima volta alla ribalta del teatro di prosa, dopo aver compiuto i corsi all'Accademia d'Arte drammatica, il Cortese si è dimostrato anche in questo campo un giovane di talento e animato di seri propositi, a giudicare dalle prime lusinghiere prove date, in Compagnia Adani, nell'interpretazione di Armando nella «Signora dalle camelie», in «Frutto acerbo» di Bracco e in «Una famiglia di Filadelfia» di Barry. E' un giovane che — non avendo seguito la trafila professionale, per esser balzato di colpo al primo piano sullo schermo e sul palcoscenico — è conscio del dovere e delle responsabilità che gli incombono. Pertanto egli dev'essere ora corretto, curato, indirizzato da chi ne ha l'obbligo, affinchè il suo avvenire non deluda lui stesso e quanti, ammirandolo in questi suoi felici inizi, gli augurano di cuore un brillante avvenire.

[illegible] berr.

Leonardo Cortese

Un riconoscimento e una delusione

Voi, amici di Stampa Sera, forse non immaginereste mai che chi oggi ha l'onore e il piacere di scrivere nel vostro giornale qualche cosa di se stesso, sarebbe oggi un ufficiale del Genio Navale e non un attore, se le sue aspirazioni si fossero realizzate. Probabilmente, come ufficiale della R. Marina, non avrebbe nessun motivo di farvi conoscere un po' di ciò che lo riguarda, ma come artista teatrale non può fare a meno di accogliere un invito e parlarvi di sè.

Ciò mi è molto gradito anche perchè, nuovo del palcoscenico, chi appena mi ha intravisto su questo, nell'attuale mio inizio teatrale, può apprendere da me quel che di me è stato e poteva essere nei primi ventiquattro anni della mia vita.

Tutti gli altri miei colleghi, e parlo naturalmente di coloro che hanno una acquisita notorietà, hanno avuto mille e uno modi di farsi conoscere oltre i limiti della ribalta, nella cosiddetta vita privata; io, ancora giovane e solo da poco in arte, non posso logicamente pretendere che il pubblico mi conosca. E' vero che, prima del teatro, il cinematografo mi ha, come si dice nel nostro gergo, «lanciato», ma quando ciò è avvenuto, ero più giovane ancora e quindi ancora più ignoto.

Non sorridete!

Chè se poi, solo pochi anni fa, io mi fossi incamminato su quella che doveva essere la mia strada — la carriera nel Genio Navale — di me, oggi, non ne sapreste nulla, non mi conoscereste neppure per prossimo e, credete a me, staremmo meglio voi ed io.

Forse, se le cose fossero andate bene, solamente fra una quarantina d'anni, o anche meno, avreste potuto sentir parlare di un tale generale del Genio Navale Leonardo Cortese, come di un valoroso ideatore di potenti colossi della nostra Marina da guerra!

Vi prego di non sorridere! So quel che mi dico, e ve lo spiego.

Quando io ero fanciullo avevo già dato tangibili segni della mia tendenza alla costruzione navale. Dapprima fabbricavo barchette di carta, poi, col passare degli anni, adoperavo del legno compensato per costruire battelli a vela e piroscafi. C'era, in famiglia, chi sosteneva che le mie imbarcazioni erano più vicine alle zattere con la... vele che ai panfili, ma io continuavo imperterrito nella mia attività navale e mi infischiavo della maldicenza domestica...

A mano a mano che crescevo, le mie costruzioni si ingigantivano, fino al punto che a diciassette anni fui in grado di realizzare un modello di incrociatore lungo tre metri e mezzo, che mi procurò un premio della Federazione fascista di Bologna e, nientemeno, la iscrizione a socio onorario della Lega Navale Italiana.

Figuratevi i miei parenti, con tanto di naso!...

Avevo ottenuto, a dispetto degli increduli, la mia prima vittoria, mentre si era maturata in me la decisione di incamminarmi negli studi veri di ingegneria navale.

A quell'epoca m'ero licenziato dal Liceo, avevo l'età richiesta e quindi la possibilità di iscrivermi alla R. Accademia di Livorno. Dunque, ero in regola per iniziare il cammino che volevo intraprendere.

Ma qui sorse l'intoppo che decise la mia rotta...

Per quanto oramai fossi talmente esperto nel costruire modelli di incrociatori (quello di Bologna era perfetto in ogni suo particolare), pure mi difettava un elemento indispensabile agli studi che volevo compiere. Voi dovete sapere che, durante i corsi ginnasiali e liceali, si era constatato che la matematica non era il mio forte e se riuscii a ottenere le promozioni e le due licenze, con lodevoli voti in tutte le materie, in matematica riportai appena quella sufficienza necessaria per non essere bocciato. Con tali precedenti, quando seppi che all'Accademia una delle discipline più importanti, se non la principale, era appunto la matematica, mi dissi: «E tu, Leonardo, come te la caverai?».

«Non fa per te!...»

Capii che non me la sarei cavata affatto, perchè ai primi «colloqui» trimestrali mi sarei sentito dire che non ero tagliato per l'ingegneria e mi avrebbero rispedito a casa, come era avvenuto per qualche mio amico che di matematica ne masticava poco, tanto quanto me...

Del resto, quelli dell'Accademia di Livorno non avrebbero avuto torto a rispedirmi in famiglia, perchè, se anche era vero che i modelli io li sapevo costruire, a costruire invece le corazzate, gli incrociatori veri occorrono tanti di quei calcoli, e i calcoli si fanno con la conoscenza della matematica e non con quella dei pezzi di latta, di cartone e di legno compensato! E allora, addio ingegneria navale!

«Leonardo, non fa per te!», consigliai a me stesso, con quanta pena nel cuore, voi potete supporre...

Fu così che, ricordando ai miei primi passi giovanili, quando costruivo barchette e frequentavo filodrammatiche (all'età di cinque anni mi ero esibito la prima volta sul palcoscenico di un Istituto romano), mi venne fatto di pensare che il teatro poteva essere un'altra strada che mi sarebbe stata facile percorrere, seguendo un'altra mia naturale inclinazione.

Perciò, a 18 anni, non essendo entrato alla R. Accademia Navale di Livorno, per difetto... organico, mi iscrissi alla R. Accademia d'Arte drammatica a Roma, dalla quale sono persino uscito dopo i tre anni regolamentari.

Dunque, preclusami la porta di un'Accademia, mi è stata aperta quella di un'altra. Si vede ch'era destino che in un'Accademia dovessi pur entrare...

Leonardo Cortese

La stagione al "Carlo Felice"

Genova, sabato sera.

Quest'anno non abbiamo potuto avere il nostro tradizionale Santo Stefano al Teatro Carlo Felice: per varie difficoltà degli impegni di artisti di prim'ordine, l'inizio della stagione lirica si è rimandato alla sera dell'Epifania. Perciò il 6 gennaio si avrà la prima rappresentazione del *Falstaff* con un complesso artistico straordinario. Seguirà poi il *Rigoletto* quindi la *Turandot* di Puccini, poi il *Così fan tutte* con la celebre artista concittadina Margherita Carosio che per la prima volta canterà al Carlo Felice; quindi *Iris* di Mascagni, *Andrea Chenier* di Giordano e *La Favorita* di Donizetti. In omaggio a Verdi per la celebrazione del suo quarantennio dalla morte, oltre alle già citate opere saranno pure eseguite *La forza del destino* ed il *Trovatore*. Di Wagner si rappresenterà *Il crepuscolo degli dei* e di Bellini *la Sonnambula* con la Carosio.

Molta attesa vi è poi per l'opera nuovissima *Lo stendardo di San Giorgio*, opera di maestro genovese e di soggetto genovese, composta appositamente per interessamento del Comune. Altra novità, l'oratorio *Re Pastore* del maestro Cortese.

La solenne commemorazione di Verdi sarà tenuta il 27 gennaio col discorso celebrativo e la rappresentazione del *Falstaff*. Gli abbonamenti sono già tutti coperti.

Programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 28 Dicembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 18,55-19,5: Notiziario dall'interno — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani — 19,40: Programma di musiche operettistiche dirette dal m° Arlandi col concorso di Nina Artuffo, Enrica Franchi, Giuseppe Bravura, Giacomo Osella e Gino Sammarco — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: «Tra Sorrento e Posillipo» orchestra e coro diretti dal m° Petralia: 1. Ferraris: «Festa a Santa Lucia»; 2. Cottrau: «Santa Lucia»; 3. Tagliaferri: «Piscatore 'e Pusilleco»; 4. Gambardella: «O marinariello»; 5. De Gregorio: «'Ndrigheta andrà»; 6. Costa: «Scugnizza», selezione; 7. Mario: «Santa Lucia luntana»; 8. De Leva: «'E spingule francese»; 9. Lama: «Silenzio cantatore»; 10. Cannio: «'O surdato 'nnammurato»; 11. Cardillo: «Core 'ngrato»; 12. Tagliaferri: «Napule ca se ne va»; 13. Tosti: «Marechiare»; 14. Tagliaferri: «Tarantella a Capri»; 15. Di Capua: «Maria Marì»; 16. Denza: «Funiculì funiculà» — 21,30: Concerto del violinista Enrico Campajola; al pianoforte: Giovanni Bonfiglioli: 1. Vitali: «Ciaccona»; 2. Giardini: «Rondò» (trascrizione Bonelli); 3. Paganini: «Capriccio n. 24»; 4. Livisbella: «Sonata in un tempo». — Nell'intervallo (21,50 circa): Le cronache del libro, Ugo D'Andrea — 22,15: Orchestra diretta dal m° Angelini — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 18,55 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: Musica varia — 21: «Domani quando saremo ricchi», scena di Enzo Cordero — 21,30 (circa): Musica varia — 22: Progr. di musiche brill. dirette dal m° Gallino: 1. Costantini: «Le nozze di Rosalba», introduzione; 2. Tucci: «Serenata dello tzigano»; 3. Amadei: «Suite medioevale»; 4. Rossati: «Bolero»; 5. Montanaro: «Piccola partita»; 6. Gori: «Juliska». — Nell'intervallo (22,20 circa): «La vita teatrale», conversazione di Marco Corsi — 22,45-23: Giorn. Radio.

Domen. 29 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8) — Ore 8: S. Orario - Musica varia — 8,15: G. Radio — 8,30-9: Concerto dell'organista Beniamino Zambelli — 9,55-10: Radio Rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,25: Orchestrina Moderna diretta dal m° Seracini (pubblicità) — 13: S. orario - G. Radio — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal m° Petralia — 14: G. Radio — 14,15-15: Radio Igea — 16: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio Div. Naz. Serie A (pubblicità) — 16,45: Musica varia — 17,15: Notizie sportive — 17,30-18,55: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate - Rassegna - Programma vario - Notizie da casa - Alle 18,10 (circa): Notizie sportive — 19,20: Risultati del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie C e delle corse ippiche — 19,30: Riepilogo della giornata sportiva — 20: S. orario - G. Radio — 20,20: Conversazione del cons. naz. Ezio Maria Gray.

(Onde: metri 221,1 - 230,2) — Ore: dalle 8 alle 12 (v. progr. prec.) — 12,10: Progr. di musica operistica — 12,40: Complesso di strum. a fiato diretto dal m° Storaci - Trasmiss. dedic. agli italiani all'estero — 13: S. orario - G. Radio — 13,15: Musiche operettistiche dirette dal m° Gallino col concorso di Nera Corradi, Imperia Harri, Enzo Aita e Ubaldo Torricini - Negli intervalli (13,30): Riassunto della situazione politica — (14): G. Radio — 14,30-15 ◆ Cavalleria rusticana, scena popolare in un atto di Giovanni Verga. Recitano: F. Farese, S. Rizzi, C. Marchesini, S. Piumatti, Giuseppina Falcini, A. Spano, N. Marcacci, Misa Mari, Ada C. Almirante. (Certamente il capolavoro verghiano è meno noto — ed è facile intuirne la causa — del capolavoro di Mascagni. Ragione di più per far conoscere nella sua originale bellezza l'opera del Verga, che la stragrande maggioranza conosce soltanto nella sceneggiatura fattane dai librettisti per l'opera mascagnana. E' quindi certo che la «gran platea radiofonica» sarà grata per questa iniziativa che entra, fra l'altro, nel quadro dei precipui compiti affidati alla radio) — Dalle 16 alle 18,55 (per onda m. 230,2, vedi progr. delle onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8) — 16-18 (circa): onda m. 221,1: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ◆ Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal maestro Franco Ferrara: 1. Weber: «Il franco cacciatore», introduzione; 2. Beethoven: «Sinfonia n. 7 in la maggiore»; 3. Mulè: «Vendemmia»; 4. Strauss: «I tiri birboni di Till Eulenspiegel», poema sinfonico op. 28; 5. Wagner: a) «Lohengrin», preludio dell'atto primo, b) «Cavalcata delle Walkirie» dall'opera «La Walkiria» — (Alla eroica introduzione del «Franco cacciatore» di Weber, segue la «Settima» sinfonia che è considerata il capolavoro beethoveniano per eccellenza. Poi «Vendemmia» di Mulè, nella quale le qualità espressive e caratteristiche dell'autore di «Liola», tutte si rivelano e illuminano. E infine altre composizioni fra le più note e desiderate: una di Riccardo Strauss, nella quale si riafferma la estrosa fantasia dell'autore del «Cavaliere della rosa», e due di Wagner) — Nell'intervallo (16,30 circa): Conversazione di Ezio Saini: «Elogio del cielo». Eventuali notizie sportive — Dalle 19,20 alle 20,30 (v. progr. prec.).

PROGRAMMI SERALI (Soltanto metri 245,5, 420,8, 491,8). — Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: secondo atto della tragedia ◆ «Medusa», opera di Bruno Barilli. Interpreti: Cloe Elmo, Elisa Ferroni, Susanna Danco, Antonio Melandri, G. Taddei, M. Borriello, G. Cirino. - Indi dalla fiaba ◆ «Urania», musica di Umberto Favara: a) Aria del fuso; b) Preludio dell'atto terzo; c) Auguri delle fate; d) Aria di Augusto; e) Incantesimo di Urania. - Interpreti: A. Melandri, M. Landini, E. Werber, E. Capolino, S. Danco, Cloe Elmo, M. Borriello. Direttore m° Fernando Previtali. («Medusa», opera del maestro Barilli venne rappresentata a Bergamo nel 1938, ma già un anno prima aveva ricevuto il battesimo del successo alla radio. Però venne scritta oltre una trentina d'anni fa: tuttavia la stesura di essa potrebbe considerarsi come precorritrice dei tempi, perchè ha essenziali caratteri moderni, senza per altro allontanarsi dalla fondamentale essenza dell'operistica italiana, che è la melodia. Nella attuale trasmissione viene diffuso soltanto il secondo, che è l'atto centrale dell'opera. Della vicenda basterà accennare per sommi capi: Medusa, creatura fatale, giunge a Negroponte sul finire del secolo XV, e sconvolge la famiglia di Veniero podestà di Venezia, affascinando i figli di lui, che per Medusa abbandonano le rispettive mogli e per lei si fanno spergiuri, fratricidi, incendiari e traditori. Della tragedia, per perfida sorte, soltanto Medusa si salva. — All'atto dell'opera di Barilli fanno seguito alcuni brani della fiaba «Urania», musicata da Umberto Favara Mistretta, nato a Salemi nel 1873 e morto a Palermo nel 1923, insegnante di composizione al Conservatorio di Palermo, a soli 21 anni scrisse un'opera, «Marcella», che richiamò su di lui l'attenzione della critica. «Urania» è del 1918, allorchè l'artista aveva raggiunto la piena maturità d'espressione. Rappresentata alla «Scala» nel 1918, ottenne vivo successo, suscitando intorno al nome dell'autore le più vive speranze; poi, a troppo presto, stroncate dalla morte). — Nell'intervallo (21,30 circa): Conversazione di Bruno Barilli: «Medusa in Sicilia» — 22,10 (circa): Le cronache del libro, Giuseppe Fanciulli — 22,20: Musiche per orchestra dirette dal m° Arlandi — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: ◆ «Addio a tutte queste», tre atti di Bruno Corra e Giuseppe Achille. Recitano: S. Rizzi, F. Piumatti, A. De Cristoforis, G. De Monticelli, C. Marchesini, F. Farese, A. Meroni, W. Tincani, S. Parisi, M. Cortini — 22,45-23: Giorn. Radio.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

RAGAZZA D'OGGI

Irma lo ha conosciuto in un signorile albergo di montagna, dove ha trascorso una deliziosa stagione. Già al primo incontro è rimasta colpita dalla sua maschia bellezza, dal fascino del suo arguto sorriso, dalla dolcezza della sua voce calma e quasi carezzevole. Si chiama Rino Dardi, ed è vedovo da dieci anni. La comune vita di albergo le offre spesso l'occasione d'avvicinarlo, di discorrere con lui, di vederlo più volte ogni giorno. E ogni giorno le piace di più. Con lui si dimostra allegra, canzonatrice, talvolta persino spiritosa. Lei, così poco espansiva, gli parla dei suoi gusti, delle sue abitudini, delle distrazioni che preferisce. E una sera, a metà d'una qualunque conversazione, quasi senza darvi importanza, Rino le dice d'avere una figlia.

— Una ragazzina grande press'a poco come voi, — egli la spiega accompagnando la rivelazione inattesa col suo bel sorriso aperto.

— E perchè non si trova qui?

— Sapete, le ragazze d'oggi d'estate preferiscono il mare e la montagna d'inverno. Mia figlia è a Venezia, ospite di mia sorella.

A poco a poco Rino Dardi sa che Irma ama il teatro e la musica e riconosce, tenendola fra le braccia, che essa balla con un'eleganza e una leggerezza ineguagliabili. Egli s'interessa e s'occupa di lei, l'accompagna nelle sue lunghe passeggiate, sempre con un rispettoso e delicato ritegno. D'altra parte la limpida gaiezza d'Irma non offre pretesto ad alcun trasporto confidenziale. Ma quasi a loro insaputa, giorno per giorno, si sentono più attratti e quasi necessari l'uno all'altro. Tuttavia, in contrasto col suo aspetto esteriore pieno di audace risolutezza, l'uomo dimostra nei riguardi della fanciulla una strana mancanza d'intraprendenza. Perchè?

— Si direbbe che ha paura di compromettersi, — riflette Irma la sera, sola nella sua piccola e chiusa stanza affacciata sui monti avvolti d'ombra, dopo aver trascorsa quasi tutta la giornata con lui. Ella deve confessare a se stessa che nessun uomo è riuscito a suscitare in fondo al suo essere l'agitato e pur dolce sentimento che da qualche giorno questo le ispira. E si chiede inquieta: «Sono forse innamorata?». Nonostante i suoi ventisette anni non ha ancora considerato con seria convinzione la possibilità di sposarsi. E' ricca, è sola. Parecchi pretendenti si sono offerti ma nessuno di suo gusto. Meglio vivere senza legami piuttosto che incatenarsi per tutta la vita ad un uomo indifferente. La parte di moglie gelida la disgusta. Chissà perchè ora ragiona con uno spirito diverso! La schiavitù d'amore dev'essere bella. Se Rino dimostrasse un po' di coraggio! Ma non vuol pensare al futuro. Le basta il dolce presente, tanto più dolce perchè egli le ha chiesto il permesso di rivederla qualche volta anche dopo il loro ritorno in città.

— Venite a trovarmi. Sono un uomo posato e serio. Ho una figliola.

Ed ora Irma lo attende. E' sola nello studio elegante che par quasi un salotto severo e di buon gusto, meravigliata di sentirsi così ansiosa, commossa, col cuore che batte forte. Egli entra senza far rumore, col suo passo agile, col bel viso illuminato da un chiaro sorriso. Irma prova un brivido delizioso quando due morbide labbra sfiorano le sue mani. Forse si sentono entrambi un po' impacciati dall'ambiente insolito, dalle pareti chiuse. Si scambiano dapprima le consuete espressioni d'abituale cortesia più d'estranei che di amici, ma quando incominciano a rievocare certi giorni, certe ore delle loro vacanze comuni, ritrovano le parole confidenziali, il fervido tono di voce che esce dai loro cuori di nuovo vicini. Poi un intervallo di silenzio. Qualcuno picchia con allegra impazienza all'uscio.

— Babbo, posso entrare? Sei occupato? — L'acuta voce femminile risuona baldanzosa e cristallina. La porta si apre e una ragazza sui vent'anni, dall'aria sportiva, forti caviglie, larghe spalle, neri capelli ondulati, lineamenti decisi, irrompe nella stanza.

— Oh, scusatemi! — esclama facendo l'atto di ritirarsi. — Credevo che mio padre fosse solo e immerso nei suoi giornali o nei suoi libri.

Rino la presenta: — Anna Maria, mia figlia...

La signorina Irma Dossi, della quale già ti ho parlato e che mi tenne buona compagnia durante le mie ferie estive.

La fanciulla stringe con energia la mano dell'ospite fra le sue dita lunghe e forti e gliela scuote ripetutamente con un gesto di cordialità quasi mascolina.

— Vi sono grata d'aver reso più piacevoli le vacanze al mio povero e caro babbo. Io, figlia snaturata, lo lascio quasi sempre solo. Venite spesso a trovarci, signorina. Ma ora addio. Devo scappare perchè ho una lezione all'università.

Appena Annamaria ha lasciato il salotto, succede un silenzio imbarazzante fra i due. Lo rompe per prima Irma, con la sua voce più buona, una voce che trattiene palpiti profondi.

— Simpatica la vostra figliola. Deve essere intelligente e credo che vi voglia molto bene. Sembrate non suo padre ma un suo fratello maggiore.

— Difatti mi sposai giovane... — Una pausa. Irma sente che egli sta per pronunciare una parola grave, a lungo meditata. E l'attende con un fremito.

— Forse ve ne sarete già accorta, Irma. Io vi amo. Da molto tempo vi avrei chiesto di unire la vostra alla mia... Ma, come sapete, ho una figlia e il mio caso non è tanto semplice.

Irma ha un sospiro che le solleva finalmente il cuore.

— Mi amate! Ah, che felicità! E credete forse che io non vi ami? Non m'importa che abbiate una figlia. Sono troppo giovane per farle da madre, lo so. E poi la mamma certo non si sostituisce; ma credo che potrei essere per lei molto più di una sorella.

Egli sorride con espressione malinconica. Una ruga gli attraversa la fronte.

— Non è questo, cara amica. Annamaria soffrirebbe troppo se io riprendessi moglie. Essa ha per sua madre morta un vero culto. Tre anni fa io conobbi un'altra donna... Oh, non era da paragonarsi a voi. Certamente non l'avrei sposata, ma me n'ero invaghito, sentivo il bisogno d'esserle vicino, uscivo spesso con lei. Ne parlai anche a mia figlia. Annamaria accolse la notizia con tale angoscia, m'apparve così fuori di sè, così sgomenta, così disperata, che le promisi di risparmiarle per sempre un simile dolore. E devo mantenere questa promessa.

Irma gli tende la mano con un sorriso stanco, gli parla con una mesta rassegnata calma.

— Vi capisco. Rimaniamo buoni, leali amici. Io vi attenderò. Chissà! Quando anch'essa incontrerà l'uomo del suo cuore, forse potrà meglio comprendere il nostro sentimento. Ci rivedremo fra qualche giorno, vi telefonerò.

Rino l'accompagna fino all'ascensore, in silenzio le stringe le due mani, ma parlano i suoi occhi, parla l'espressione intensa del suo volto che ha un pallore di sofferenza. Appena giunta a casa Irma s'accascia sul divano, si stringe il volto fra le palme. Ora sa che cosa significa sentirsi infelici. La vita senza di lui le riuscirà impossibile, vuota, inutile.

— Sarei disposta anche a diventare la sua amica, sarei disposta a tutto pur di non perderlo, ma non è questo ch'egli vuole. Me ne andrò lontana. Potrò dimenticarlo?

Il trillo del campanello la riscuote dalle sue amare meditazioni e poco dopo la cameriera annunzia: — La signorina Annamaria Dardi. — La ragazza entra col suo incedere elastico, con la sua aria disinvolta, con la sicurezza spavalda che irradia da lei. Irma la osserva con una timidezza quasi ostile, a ciglia corrugate: — Ora mi pregherà di lasciar in pace suo padre. — Ma riesce a dominarsi, e sorriderle affabile e accogliente.

— Oh, Annamaria, come mai? A che cosa devo il piacere della vostra visita davvero inaspettata? — La ragazza siede e chiede il permesso di accendere una sigaretta.

— Si tratta di voi e del babbo. Mi sbrigherò in poche parole. — Una breve pausa fra due cerchi di fumo azzurro. Gli occhi si fissano indagatori. — Egli non mi ha detto niente, ma ho già capito come stanno le cose. Vi vuol bene. Dovete sposarlo. E' tanto buono. Un cuor d'oro e un ingegno di prim'ordine. Nel suo matrimonio precedente non è stato troppo felice. Mia madre, ottima donna, non era però la moglie adatta per lui. Egli è convinto che io non ne sappia nulla, mi crede ancora una bambina. Invece ho amiche e amici. Studio. Conosco la vita. Alla mia età è naturale, no! Ma voglio che mio padre sia felice, e spesso devo rinunziare alla compagnia dei miei coetanei per rimanere un poco con lui, ed anche, non sorridete, per sorvegliarlo. Perchè il bambino è lui, non io. Tre anni fa gli si era attaccata una specie di Circe, stile novecento, che cercava di indurlo a sposarla. Non ne era affatto innamorata e mirava solo a crearsi una solida posizione. Nemmeno il babbo l'amava, ma siccome era annoiato di star solo... Voi mi capite? Allora io mi finsi disperata e lo indussi a promettermi, quasi a giurarmi di rimanere vedovo, di non tradire mai la memoria della mamma. Ma con voi è diverso: posso parlare. Siete un altro tipo di donna e gli volete bene. Con voi il babbo sarà felice. Andate da lui, subito, e ditegli pure della mia visita. Gli farà maggior piacere udire la notizia da voi... Ma ora devo proprio scappare. Le amiche mi aspettano in piscina.

Raccoglie la borsetta, i guanti, butta la sigaretta, si stringe la cintura dell'impermeabile. Quando è sulla porta si volge: — E dite al babbo che domani pranziamo insieme, tutti e tre.

Ride con sottile arguzia: — Vi benedirò mentre vi scambiate l'anello di fidanzamento.

Livio Moltesi.

Arresto per pratiche criminose

CUNEO. — E' stata arrestata e denunciata la venticinquenne Margherita Degiovanni di Giuseppe, abitante in frazione Gilba Inferiore di Brossasco, per pratiche criminose sulla propria persona.

Una severa requisitoria

La plutocrazia inglese ha voluto il conflitto

Uno scritto del dott. Goebbels fissa le responsabilità del Primo Ministro britannico

"A Churchill le parole, a Hitler l'azione,,

Berlino, sabato sera.

Il Dott. Goebbels nel *Voelkischer Beobachter* si scaglia violentemente contro gli strati plutocratici che oggi regnano sulle isole britanniche e sull'impero mondiale inglese.

« *Questa plutocrazia* — così constata il dott. Goebbels — *ha voluto la guerra, e l'ha preparata e dichiarata ed ancora oggi la continua. Nessun altro aveva in questa guerra alcun interesse, tranne la plutocrazia. Il conflitto era necessario agli effetti del mantenimento del suo illimitato dominio capitalistico.*

« Il Reich nazional-socialista ha incominciato a diventare importuno alla plutocrazia ed ai di lei interessi, fino ad essere anzi pericoloso. Esso ha tentato di andare in giro a vendere le sue idee ed a realizzare dei piani che forse avrebbero potuto spezzare la potenza del denaro sull'umanità.

Un esemplare da collezione

« Per questo non vi era nemmeno più la possibilità di evitare questa guerra.

« Avremmo potuto parlare angelicamente, avremmo potuto umiliarci fino a perdere la nostra dignità nazionale, avremmo potuto rinunciare ai nostri più elementari diritti alla vita — la guerra arrivò specialmente perchè noi stavamo al nostro posto, perchè la sola nostra esistenza nazionale di 85 milioni di uomini compatti costituiva una minaccia per la plutocrazia mondiale che stava sotto il comando di Londra, perchè già la nostra teoria della comunità e della subordinazione dell'oro alla economia e dell'economia al popolo doveva essere considerata come eversiva.

« Un esemplare da esposizione tratto dalla collezione dei genuini « gentlemen » inglesi viene ad essere appunto l'attuale Primo Ministro Winston Churchill.

« L'apparizione di quest'uomo la si può comprendere soltanto quando si conoscano a fondo i circoli dai quali esso proviene e che lo appoggiano. Dietro di lui stanno prima di tutto gli ebrei, degli affari dei quali egli si è sempre curato e li ha diretti per tutta la sua vita, e gli ebrei si afferrano a lui, quale ultima speranza.

« Poi vi è la piccola cerchia degli uomini politici che giuocano il tutto per il tutto, del genere di Duff Cooper, ed altri simili individui, che sanno esattamente che una guerra perduta significherà la fine della loro esistenza politica ed affaristica, per non dire anche fisica, e si comprende che essi tentino di tirare le cose per il lungo più che è possibile. Non fanno certo mistero dell'avere essi voluto la guerra.

« *La guerra è opera di Churchill, chè egli ha voluto e vuole distruggere la Germania, e non si dà nemmeno più la pena di velare tale suo proposito. Egli dice ciò ad ogni persona che lo voglia ascoltare e senza riguardo alcuno all'effetto psicologico che tali sue manifestazioni provocano nel popolo tedesco.*

Odio e livore

« Nel suo odio e nel suo livore egli non tiene più conto alcuno del Popolo tedesco, e proprio per questo non vede e non si accorge come la sua impresa sia assolutamente senza possibilità di successo.

« Noi, per quanto riguarda i nostri interessi e per quanto riguarda la condotta della guerra da parte dei nostri avversari, non potremmo desiderarci un Primo Ministro migliore di quanto non sia il Churchill. E quand'egli parla, altro non può dire di diverso, in quanto egli si trova nello stesso stato di spirito di un procuratore od assistente del pugilista che continua ad incuorare durante le pause dello scontro il suo rappresentato che già dopo la terza ripresa è caduto boccheggiante a terra, in attesa che si conti fino a dieci, dandogli dei consigli che sarebbero stati ottimi all'inizio del combattimento, ma che, dati in quel momento, vengono ad avere ormai un effetto indiscutibilmente comico e risibile.

« Soltanto così è possibile spiegare la condotta della guerra da parte inglese.

« Per il che viene ad essere oziosa la domanda relativa al che cosa mai pensi Churchill in questo momento.

« Non si può credere quanto poco intelligentemente venga governato questo mondo plutocratico: è quindi ora tempo di stimarlo per quello che vale e che merita.

« Nella condotta della guerra come nella politica — così conclude alla fine il suo articolo il dott. Goebbels — ciò che è decisivo non sono certamente le parole rebombanti ed altisonanti, ma soltanto i fatti nudi e freddi. Ed i fatti stanno indiscutibilmente e senza eccezione dalla nostra parte.

« Pertanto a Churchill il parlare a vanvera, al nostro Führer invece l'azione ».

A FORMOSA
Duecento vittime per uno scontro ferroviario

TOKIO, sabato sera.

Dall'isola di Formosa giunge notizia di una catastrofe ferroviaria accaduta a circa cinque chilometri a nord di Takao. In seguito ad un errore di scambio, un treno viaggiatori si è scontrato con un convoglio merci ed è uscito dalle rotaie.

Tutte le vetture sono precipitate lungo una scarpata. Si deplorano duecento vittime, fra morti e feriti. (D.N.B.)

E' morto a centodiciannove anni il più vecchio romeno

Bucarest, sabato sera.

Il più vecchio romeno, il contadino Ilje Andronic, che viveva nel villaggio di Gotagarci-Lucorda, è morto oggi. La sua età era di centodiciannove anni.

Limitazione ai consumi imposta in Siria

Beirut, sabato sera.

Le autorità hanno disposto che la vendita del latte condensato sia destinata esclusivamente ai lattanti e agli ammalati. (D.N.B.)

Nel Chenia occupato

Oltre i confini della Somalia, nella zona del Chenia occupata dalle nostre valorose truppe: pattuglie di ascari vigilano contro ogni tentativo di offesa nemico.

E' cambiata la bandiera

Il sommergibile "Seal,, catturato agli inglesi riprende il mare come "U-Boot,,

Semplice cerimonia militaresca a bordo della nave

Berlino, sabato sera.

« Come il fulmine ha fatto, nel maggio di quest'anno, il giro del mondo la notizia, che è scoppiata come una bomba nei paesi che praticano la navigazione ».

Così è detto in una relazione di testimonio oculare, pervenuta al *D. N. B.* Si trattava infatti del giorno in cui era stato catturato sul mare aperto il sommergibile inglese *Seal*, facendo prigioniero tutto quanto l'equipaggio, compreso il comandante, e rimorchiando a riva in un porto tedesco, il sottomarino danneggiato di 2000 tonnellate di stazza.

« Sono passati dei mesi da quel giorno, continua la relazione, e frattanto si è esaminato attentamente il sottomarino *Seal*, e la marina da guerra tedesca ed un cantiere sono riusciti a rimettere nuovamente in stato di efficienza questo sottomarino nemico, tanto che oggi esso è in grado di tenere le profondità marine come un tempo, con la sola differenza, per altro, che oggi esso non porta più sulla poppa la bandiera da guerra britannica, ma quella tedesca.

« In brevissimo tempo il sottomarino inglese catturato è stato reso nuovamente efficiente. Esso era in condizioni pietose e, dal punto di vista dell'armamento tecnico, molto inferiore ai prodotti dell'industria e della scienza tedesca, in una parola era un sottomarino « primitivo », specie quanto alle attrezzature interne, stando alla descrizione che ci era stata fatta a suo tempo.

« E, pertanto, da parte tedesca ci si è messi d'impegno a riparare anzitutto le macchine, che erano rimaste danneggiate. Si è fatto tesoro di tutte le cognizioni ed esperienze nella costruzione dei sommergibili durante i lavori di rimessa in pristino del sommergibile britannico. E così il *Seal*, dal punto di vista esteriore, ha lo stesso aspetto di un tempo, ma all'interno esso offre invece all'osservatore un quadro sostanzialmente diverso. E del pari un diverso aspetto presenta anche l'equipaggio del sommergibile.

« Tutti gli uomini dell'equipaggio se ne stanno oggi, in una giornata magnifica rischiarata da un sole quasi primaverile, radunati sul sottomarino — (così narra il testimonio oculare) — che proprio nel giorno del compleanno del capo flottiglia viene rimesso in servizio.

« I viaggi di prova ed i diversi tentativi di marcia sono riusciti a soddisfazione generale. L'equipaggio aveva pur esso lavorato insieme con le maestranze addette alla scuola dei sommergibili, nonchè con quelle addette al cantiere navale, finchè tutto è andato a posto.

« L'equipaggio se ne stava adunato su quattro file sulla stretta coperta del sommergibile. Il comandante della flottiglia era intervenuto accompagnato da numerosi ufficiali proprio nel momento in cui il comandante del sottomarino aveva preso la parola per tratteggiare con poche parole il significato e l'importanza di questo momento, in cui un sottomarino inglese viene ad essere pronto ed attrezzato per le azioni da eseguirsi contro l'Inghilterra.

« Attenti! Issare bandiera sul pennone! » chiaro risuonò il comando e fra il suono della marcia del « Presentat-arm » eseguito dalle musiche della marina tedesca, i colori tedeschi salirono sul pennone.

« Così il sommergibile *Seal* è entrato a far parte del naviglio subacqueo tedesco. Anche il capo della flottiglia ha rivolto la sua parola all'equipaggio del nuovo sommergibile.

« Dopo di che l'equipaggio e le maestranze, che fino all'ultimo momento avevano continuato a lavorare a bordo del sommergibile, si sono radunati per un pasto in comune, nel corso del quale un rappresentante del cantiere ha offerto al comandante del sommergibile una fotografia che raffigurava il rimorchio del sommergibile catturato nel porto tedesco, nonchè un libro a ricordo. In tale occasione i soldati hanno anche potuto fare i loro auguri al capo della flottiglia per la sua ricorrenza, ed è certo che il sommergibile rappresenta probabilmente per il comandante il più bello ed ambìto dono a ricordo e celebrazione del suo compleanno ».

Imputato e parte lesa al processo in manette

Como, sabato sera.

Un processo singolarissimo, non per il fatto in sè, ma per la posizione delle parti si è svolto davanti al nostro Tribunale. E' raro, infatti, di vedere un imputato rimanere in carcere malgrado sia stato assolto, non solo, ma entrare in carcere in compagnia della stessa parte lesa.

La spiegazione è però semplicissima. Tale Amelio Sciretti, da Milano, attualmente detenuto, dovendo scontare una condanna per truffa, aveva accusato tale Giuseppe Canavacciuolo, anch'egli da Milano, ed egli pure condannato per bancarotta fraudolenta, di averlo raggirato carpendogli 21 mila lire col pretesto dell'acquisto di un pastificio a Turate. Così imputato e parte lesa sono comparsi in udienza ammanettati entrambi.

In carcere, però, i due avevano stretta amicizia, e, davanti ai giudici, lo Sciretti ha messo tanta acqua nel suo vino che il Canavacciuolo è stato assolto per insufficienza di prove. Terminato il processo, i due, riappacificati dal non lieto destino comune, se ne sono tornati in carcere.

Madre snaturata arrestata a Saronno

Gallarate, sabato sera.

Nello scorso mese di novembre, un vecchio, mentre stava raccogliendo dei rottami lungo la sponda del torrente Lura, rinvenciava, nei pressi della strada per Caronno, fra i sassi e le piante, un pacco di carta giallastra strettamente legato.

Sciolto l'involto, apparve il cadaverino di un neonato di sesso femminile che la successiva autopsia assodò essere nato vivente e successivamente soffocato.

Le indagini, subito iniziate dai Carabinieri e continuate attivamente per oltre un mese, hanno condotto alla scoperta e all'arresto dell'autrice del delitto: la ventisettenne Luigia Marazzi fu Angelo, residente a Saronno, in via Garibaldi. Interrogata, costei ha pienamente confessato la colpa commessa.

E' da notare che la snaturata madre, dopo aver lavorato presso uno stabilimento cittadino sino a poche ore prima del parto, aveva ripreso il giorno seguente le sue occupazioni abituali, senza che nessuno potesse levare sospetti a suo carico.

La Marazzi, già madre di due figli, è stata rinchiusa nelle locali carceri e denunciata per infanticidio.

Un certificato speciale per ritirare pasta o riso spediti a privati consumatori

Roma, sabato sera.

In seguito al razionamento della pasta, della farina e del riso è stato, come è noto, disposto il divieto di spedizione di questi prodotti ai privati consumatori. Allo scopo di accertare la qualifica dei destinatari è stato altresì disposto che questi non possano ritirare la merce se non previa esibizione al competente ufficio svincoli delle Ferrovie di certificato rilasciato dal comune nel quale il destinatario risiede ed attestante che egli è commerciante nei generi che riceve.

Ai fini della disposizione in parola sono equiparati ai consumatori gli alberghi, ristoranti, trattorie e pensioni nonchè i pubblici esercizi similari, i quali, perciò, non possono ritirare direttamente alcuna spedizione di pasta, farina o riso.

Le norme per la fabbricazione delle paste alimentari

Roma, sabato sera.

Viene nuovamente confermato che è consentita soltanto la fabbricazione di paste di prima qualità, di pasta comune, di pasta mescolata, di pasta glutinata e per speciali regimi dietetici.

I due ultimi tipi dovranno però essere contenuti nei limiti strettamente indispensabili dietro controllo dei Consigli provinciali delle Corporazioni. E' perciò vietata la produzione di ogni altra specie di pasta alimentare, comunque confezionata, come pasta all'uovo, tortellini, cappelletti, agnolotti, gnocchi di semola. Localmente saranno fissati dei termini per lo smaltimento delle scorte delle paste di fabbricazione vietata, al fine di impedire la eventuale continuazione della produzione.

Le norme del razionamento si applicano quindi anche a questi tipi speciali.

Premi a domestici fedeli
Ammirevoli esempi di attaccamento a vecchie famiglie

Milano, sabato sera.

Questa mattina, in via Della Signora 1, sono stati assegnati i consueti premi ai domestici fedeli. Fra gli altri vi è il decano dei cuochi, Poledro Siro, che ha la bellezza di 80 anni e che da 60 è cuoco presso la famiglia del commendatore Brusati. Un altro fedelissimo è Alessandro Dossi, che ha servito per 44 anni dei suoi 67 di età presso la famiglia Da Prato Monti. Curtoni Domenica ha 73 anni e la sua vita è una storia di abnegazione spesa tutta per la famiglia Rosti-Tacchini in 58 anni di servizio. Cinquantadue anni di servizio e 71 di età ha al suo attivo Dal Corno Adalgisa che ha servito presso la famiglia Volpi in corso Venezia.

Tra le premiate ce n'è anche una che ha girato parecchio. Trattasi di Anania Caverzaghi, di Fara d'Adda, che ha 79 anni ed è tuttora vegeta e sorridente. Ha prestato servizio per ben 50 anni presso la famiglia Pestalozza.

Entrata nel 1890 al servizio della famiglia seguì i padroni che erano commissari governativi in tutte le loro peregrinazioni. Fu in Africa ad Adua ed Assab, spingendosi con essi fino a Damasco e seguendoli a Zanzibar.

Nel 1935, nella Giornata della Fede, a tutte le altre madri e spose si unì una povera domestica che donò anch'essa la sua fede. Ma era una fede diversa da tutte le altre. Era, sì, un anello d'oro che aveva inciso due date, ma aveva una storia che non è la comune storia di tutte le altre fedi. A 25 anni dal suo ingresso in quella casa gli eredi avevano donato alla domestica un anello di oro, una fede, un simbolo ed un ricordo. Quando vari decenni dopo la Patria chiese a tutte le donne d'Italia un sacrificio la povera domestica donò l'unica sua gioia: la sua fede d'oro. Questa è la bellissima storia della settantenne Cappellazzi Editta, che questa mattina ha visto premiata la sua fedeltà e la sua generosità.

In ultimo si è presentata dinanzi al Podestà una vecchietta per ricevere il premio dovutole. Essa seguì la sorte tanti anni or sono del suo padrone, un onesto funzionario travolto dalla disgrazia.

CRONACA

Vibranti ovazioni al Duce durante la visita del Federale ad un lanificio

Così vibranti manifestazioni di entusiasmo le maestranze del Lanificio Italiano Torino hanno accolto questa mattina il Segretario Federale durante la visita che egli ha compiuto allo stabilimento per portare il saluto e la parola del Partito ai lavoratori. A ricevere il Federale si trovavano lo squadrista Zanon, presidente della Società, il cav. Cerruti, amministratore, il Fiduciario del Gruppo Odone, avv. Torchio, ed altri dirigenti che hanno accompagnato il Federale attraverso i vari reparti dello stabilimento illustrandogli i nuovi impianti che con la visita del gerarca sono stati inaugurati, impianti che erano in pieno fervore di produttivo ritmo.

Con cordiale cameratismo il Federale si è trattenuto con i lavoratori e le lavoratrici intenti alla loro opera presso le macchine ed ha avuto particolari parole di elogio per il vecchio operaio Andrea Bruno, padre di dodici figli. Al gerarca sono stati illustrati i procedimenti tecnici della lavorazione del panno di lana per militari ed i risultati degli studi autarchici per la produzione di stoffe per uso civile realizzate con nuovi filati.

Alle maestranze riunite ha poi parlato il Federale dopo che i trecento lavoratori presenti ebbero risposto al saluto al Duce. Il cav. Cerruti ha presentato al Federale la massa operaia e gli ha annunziato che gli operai hanno offerto un'ora di lavoro, integrata da un contributo della Ditta, per la Befana del Soldato. Quindi il Federale si è detto sicuro della passione con cui i lavoratori compiono il loro dovere per collaborare nella battaglia del lavoro con la grande eroica opera dei combattenti delle battaglie della guerra guerreggiata su tutti i fronti. Con la fede nel divenire imperiale della Patria, con la serena fiducia nell'avvenire che sarà glorioso tutto il popolo italiano è a fianco del Duce e da Lui guidato marcia verso la fulgida vittoria.

Alte acclamazioni al Duce hanno salutato le parole del gerarca.

Una vicenda commerciale molto complicata

L'intervento delle macchine calcolatrici è valso ad imbrogliare maggiormente l'intricato affare

Il commerciante Ferdinando Gamba fu Luigi, abitante in via Roccaforte 24, nel luglio scorso, entrato in relazione d'affari con tale Vincenzo Ferri di Pietro, di anni 30, abitante in via Cesana 65, consegnava a quest'ultimo a più riprese macchine da scrivere e calcolatrici con l'incarico di venderglièle. Il Ferri in questo periodo avrebbe versato al Gamba a titolo di acconto da 5 a 7000 lire ed altre macchine da scrivere. Contemporaneamente però avrebbe continuato a ritirare per conto del Gamba altre macchine da scrivere, venendo in tal modo ad ingarbugliare la complicata vicenda, che si è conclusa con una denuncia per appropriazione indebita a piede libero del Ferri. Quest'ultimo interrogato in Questura dall'avv. Ramella ha ammesso di dovere al commerciante una somma di circa 9000 lire ch'egli si impegnava di pagare nel termine di due mesi.

Impieghi inesistenti e promesse mirabolanti erano l'esca di un truffatore

Gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato un pericoloso pregiudicato responsabile di diverse truffe. Si tratta del pensionato Luigi Mantelli fu Battista, di 46 anni, nativo di Spinetta Marengo, e residente ad Alessandria in via Savonarola 48. Ad Alessandria era riuscito a spillar quattrini a certa Barbara Olimpia di Guido, promettendole dei quantitativi di carbone. Altra truffa aveva commesso a Tortona. Qui a Torino, poi, aveva conosciuto certo Antonio Arato, di 30 anni, residente a Bottigliera d'Asti. A quest'ultimo il Mantelli, vantando forti aderenze, aveva promesso un impiego nel personale viaggiante delle FF. SS. Naturalmente per lo svolgimento della pratica occorrevano documenti e carte bollate e l'Arato, fiducioso, a più riprese gli versò somme varianti da ottanta a cento lire; il Mantelli anzi riuscì a scroccare anche qualche pranzo. L'intervento della nostra Questura è valso a stroncare questa truffaldina attività.

Carro ippotrainato urtato da un tram

Un venditore ambulante ferito

Questa mattina, poco prima delle 10, un carro trainato da cavallo, guidato a mano dal venditore ambulante Luigi Leone fu Michele, d'anni 47, abitante in corso Giulio Cesare 89, mentre percorreva il corso Palermo è stato urtato da una vettura tranviaria della linea diciottesima. Per l'urto ricevuto il Leone ha riportato abrasioni e contusioni con ematoma alla gamba sinistra che, all'Astanteria Martini sono state medicate e giudicate guaribili in dodici giorni.

LA STUFA ACCESA DI NOTTE
Le condizioni dei due coniugi rimangono stazionarie

I due vecchi coniugi, Vincenzo Chiappino fu Gioachino, di anni 78, e Brigida Dinal in Chiappino, d'anni 81, abitanti in via Cialdini 31, che, come abbiamo pubblicato ieri, sono stati ricoverati in pericolo di vita all'ospedale Martini per avvelenamento provocato da esalazioni di ossido di carbonio, emesse da una stufa, lasciata accesa durante la notte nella loro camera, versano sempre in gravi condizioni. Il marito può tuttavia parlare, ma la donna, anche per la sua avanzata età, è sempre moribonda ed i sanitari disperano di salvarla.

BORSE

TORINO, 28 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,50%	76 10	76 10	Marelli	150 —	150 50
Id. L. p.	76 30	76 30	Fiat	469 —	474 —
Red. 5%	74 10	74 10	Isotta	142 25	145 —
Id. L. p.	74 30	74 30	Frigid.	1035 —	1030 —
Cons. 3,50%	95 80	95 80	Nebiolo	295 75	300 —
Id. L. p.	96 40	96 40	Snia	153 50	152 50
Red. 5%	96 60	96 60	[illegible]	198 —	199 —
Id. L. p.	96 60	96 75	[illegible]	380 —	382 —
B.T.N. '41	100 90	100 90	[illegible]	519 50	521 —
Id. '43 I	98 95	98 95	Ilva	246 —	246 50
Id. '43 II	98 80	98 70	[illegible]	64 50	65 —
Id. '44	98 —	98 90	Westing.	430 75	432 —
Id. '49	100 05	100 05	[illegible]	1700 —	1705 —
Ter. 4%	468 —	468 —	Viscosa	561 —	560 —
Id. 5% '36	498 —	498 —	[illegible]	108 75	108 75
Id. 5% '37	498 —	498 —	[illegible]	463 —	470 —
S. Paolo 4%	449 50	449 50	[illegible]	114 75	115 50
Id. 5%	410 50	410 50	Parma	740 —	740 —
Miglior. 4%	483 —	483 —	[illegible]	131 —	130 —
Ferr. 5%	307 —	307 —	Cir	574 —	586 —
Ir 4%	476 —	476 —	Frig.	186 —	185 —
Edir 4%	477 50	477 50	Schiapp.	98 50	99 25
Ir. Mat. 4	800 —	800 —	M. Lanza	290 —	291 —
Irim. 4%	404 —	404 —	[illegible]	100 50	101 75
Ird. 4%	502 —	503 —	[illegible]	85 —	84 —
Ass. Gen.	809 —	809 —	[illegible]	320 75	321 —
Mediterr.	615 —	610 —	Talco Gr.	409 —	409 —
Meridion.	1175 —	1190 —	Amiata	600 —	602 —
Sar. A. I.	640 —	640 —	Montecat.	225 25	226 75
Tor. Nord	187 50	184 25	Acque P.	460 —	467 —
Italgas	15 475	15 625	[illegible]	36 50	35 25
Sip	78 95	80 5/8	Florio	40 —	40 —
Terni	560 —	571 —	V. Calza	75 25	74 50
P.C.E.	98 75	104 —	Real St.	375 —	380 —
Valdarno	1100 —	1135	Sita	530 —	530 —
Merid. El.	408 —	409 —	Rinascente	1043 —	1045 —
Unes	14 75	14 875	Cart. Ital.	180 —	182 50
[illegible]	760 —	771 —	Burgo	490 —	481 —
[illegible]	108 —	108 —	[illegible]	117 50	117 50

CAMBI: Svizzera 458,75; New York 19,80

MILANO, 28 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,50%	95 90	95 90	[illegible]	446 50	443 —
Id. L. p.	95 40	95 40	[illegible]	401 —	400 50
Id. 3,50%	73 90	76 —	Id. priv.	373 —	373 —
Id. L. p.	76 15	76 15	Volta	199 —	197 75
Red. 5%	96 30	96 30	[illegible]	430 —	420 50
Id. L. p.	96 55	96 55	[illegible]	1100 —	1110 —
Id. 3,50%	74 05	33 05	[illegible]	391 —	397 50
Id. L. p.	74 15	74 15	[illegible]	86 50	86 —
Ilva	468 —	479 —	Emiliana	875 —	815 —
Centrale	1305 —	1340 —	[illegible]	257 —	252 50
Ass. Gen.	870 —	865 —	[illegible]	250 —	251 —
Mediterr.	618 —	618 —	[illegible]	228 —	231 50
Meridion.	1170 —	1190 —	Id. ord.	278 50	281 00
[illegible]	330 —	340 —	[illegible]	107 75	108 50
[illegible]	34 75	34 75	[illegible]	360 —	375 —
[illegible]	1050 —	1000 —	Sip	70 75	80 75
[illegible]	140 —	135 —	[illegible]	187 —	181 —
Torino	380 —	385 —	[illegible]	710 —	722 —
[illegible]	1308 —	1325 —	Merid. El.	415 —	415 50
[illegible]	1430 —	1430 —	[illegible]	194 50	191 25
[illegible]	709 —	700 —	[illegible]	721 —	723 —
[illegible]	863 —	800 —	[illegible]	463 —	474 —
[illegible]	1006 —	1003 —	Terni	571 —	571 50
[illegible]	800 —	900 —	Unes	14 77	14 40
Fiat	106 —	108 50	Marelli	150 50	150 75
[illegible]	450 —	465 —	[illegible]	151 —	158 —
[illegible]	530 —	558 —	[illegible]	790 —	791 —
[illegible]	815 —	840 —	[illegible]	771 —	776 —
[illegible]	1140 —	1170 —	[illegible]	966 —	973 50
[illegible]	143 —	143 50	[illegible]	993 —	1008 —
[illegible]	115 —	116 —	[illegible]	1180 —	1155 —
[illegible]	500 —	511 —	[illegible]	56 75	56 —
[illegible]	108 —	109 50	Motta	181 50	180 —
[illegible]	111 —	117 75	[illegible]	104 —	105 50
Snia	560 —	560 —	[illegible]	15 80	15 17
[illegible]	351 —	361 —	M. Lanza	290 50	300 50
[illegible]	48 90	47 90	[illegible]	468 —	464 —
[illegible]	65 50	66 75	[illegible]	18 10	18 —
Ilva	246 —	244 —	[illegible]	112 50	113 00
[illegible]	465 —	475 —	[illegible]	730 —	745 —
[illegible]	665 —	667 —	[illegible]	86 75	39 75
[illegible]	124 75	127 50	Pirelli E.	148 50	149 50
[illegible]	908 —	914 50	[illegible]	980 —	979 50
[illegible]	563 —	564 —	[illegible]	80 —	80 20
Breda	247 —	250 —	[illegible]	153 50	155 75
[illegible]	145 —	148 50	[illegible]	837 —	839 —
[illegible]	141 50	144 75	[illegible]	41 50	41 20
Fiat	469 —	473 —	[illegible]	485 —	480 —
[illegible]	122 —	125 50	[illegible]	830 —	880 —
[illegible]	920 —	960 —	[illegible]	68 75	70 —
[illegible]	725 —	730 —	[illegible]	300 50	301 —
[illegible]	440 —	460 —	Pirelli N.	1035 —	1040 —
[illegible]	302 50	305 50	Pirelli O.	827 —	840 —
[illegible]	453 50	457 —	[illegible]	[illegible]	84 —

GENOVA, 28 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	580 —	600 —	[illegible]	593 —	598 —
Tram	478 —	480 —	[illegible]	932 —	938 —
[illegible]	440 —	440 —	[illegible]	900 —	902 —
[illegible]	166 —	170 —	[illegible]	1139 —	1160 —
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	874 —	883 —
[illegible]	375 —	370 —			

TRIESTE, 28 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	880 —	875 —	[illegible]	135 —	135 —
[illegible]	616 —	621 50	[illegible]	538 —	535 —
[illegible]	2000 —	2005 —	[illegible]	151 75	154 50
[illegible]	1915 —	1910 —	[illegible]	440 —	440 —
[illegible]	1915 —	1900 —	[illegible]	380 —	380 —
[illegible]	341 —	341 —			

TORINO, 28. — Migliore fin dall'inizio, il mercato riprende il movimento ascensionale progredendo notevolmente nel corso della riunione con chiusura sui massimi della giornata. I regressi del giorno prima sono presto colmati e superati, specie per le Fiat, Viscosa, Meridionali, Stet ed altre. Nuovi progressi sulle Sip, Piemonte Centrale, Savigliano, Nebiolo.

MILANO, 28. — La ripresa non si è fatta molto attendere. Alla reazione di ieri il mercato odierno ha palesato delle vivaci e sensibili compere estese a tutta la quota. Il rialzo ha particolarmente favorito le Dell'Acqua, Centrale, Meridionali, Eridania, Distilleria, Olcese, Rossari, Fiat, Snia e la Amiata. In vantaggio e con molti scambi anche le Edison, Burgo, Breda, Montecatini, Franco Tosi, Comacina, Viscosa, Unione Manifatture, Veneta, Metalli, Isotta e la Bianchi. Rese ascritti i Titoli di Stato sulle quotazioni precedenti.

Violento incendio provocato da un corto circuito su un autocarro

Como, sabato sera.

Un corto circuito sviluppatosi nell'impianto elettrico di un autocarro fermo sotto un porticato, a Mariano Comense, ha provocato un violento incendio. Le fiamme, dopo aver devastato il veicolo, si sono estese a un grosso cascinale, danneggiando gravemente alcune abitazioni e parecchi fienili. Sul posto sono prontamente accorsi i vigili del fuoco di Cantù e quelli di Como, i quali, dopo molte ore di lavoro, sono riusciti a circoscrivere prima e spegnere poi l'incendio. I danni sono assai rilevanti.

NOTIZIARIO SPORTIVO

La squadra dell'Alessandria giocherà domani contro la Reggiana in questa formazione: Raguero; Riganzo, Petermann; Ghidini, Parodi, Caligaris; Cerutti, Fiebl, Foglia, Rampini, Celant.

Per il campionato di Prima Divisione l'Alessandria U. S., ch'è tuttora in testa alla classifica, giocherà domani contro il Saluzzo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Formidabili bocche da fuoco di massimo calibro

Da una delle torrette trinate di una nostra nave da battaglia si ergono verso il cielo le formidabili bocche da fuoco dei pezzi da 381.

Londra dopo il 400° allarme

Gli eccezionali effetti di una grossa bomba tedesca in una zona industriale di Londra. Il violento spostamento d'aria ha fatto crollare due piani d'una casa. Solo una parte nel tetto è rimasta al suo posto.

Complotto inglese contro Ibn Saud

Visto cadere il sistema delle adulazioni e delle promesse, che non attecchiscono più nel mondo arabo (ben conscio dello sleale gioco inglese durante la guerra mondiale) il governo di Londra ha scatenato in Arabia l'« Intelligence Service ». Dopo gli attentati contro uomini di governo egiziani è ora il complotto contro la vita di Ibn Saud, fortunatamente sventato. Londra, che ha visto crollare la propria influenza, ricorre ora al solito metodo dell'assassinio. Gli arabi, che non dimenticano, hanno messo in luce il volto del loro nemico.

Armoniosi voli sul ghiaccio

Solo qualità eccezionali permettono di compiere un così aggraziato salto sul ghiaccio. Si tratta, infatti, di una maestra di pattinaggio,

Posto di vedetta nella Cina del Nord

Soldati giapponesi in un posto di vedetta nella Cina del Nord. Le bufere di neve hanno ricoperto di ghiaccio la leggera costruzione.

La Befana dei feriti di guerra a Roma

Le attrici di Cinecittà si sono recate a distribuire i doni della Befana ai soldati feriti all'Ospedale del Celio a Roma. Ecco Maria Lotti mentre consegna delle sigarette ad un ricoverato.

SUL PONTE UMBERTO I A TORINO

Una bella inquadratura fotografica di uno dei quattro gruppi scultorei che ornano il ponte Umberto I sul Po a Torino. Esso rappresenta il Valore ed è opera dello scultore Luigi Contratti.